

UN PROGRAMMA PER
TUTTA LA PUGLIA

TUT
TA
LA
PU
GL
IA

Decaro
PRESIDENTE

indice

La Puglia che spera	4
Il programma scritto da Tutta la Puglia	6
Come leggere il programma: i capitoli e i progetti simbolo	7

1. Guidare la transizione. Creare lavoro di qualità	8
1.1 Visione. Un'alleanza per il futuro e il progresso	9
1.2 Contesto. Una Puglia che cresce a velocità diverse	10
1.3 Proposte. Per una Puglia che fa sistema per competere	12
Ecosistema dell'innovazione e strategie per l'attrazione di investimenti	14
Servizi e terziario avanzato come leva della trasformazione produttiva	16
Agricoltura e agroalimentare: innovare le filiere dai campi ai mercati	17
Pesca e acquacoltura alla ricerca di una sostenibilità	21
Turismo di qualità fra sostenibilità, lavoro buono e diritto all'abitare	22
Commercio, artigianato ed economia di prossimità alla prova del futuro	24
Università e ITS: conoscenza che genera benessere e lavoro	26
Le politiche attive del lavoro per accompagnare le transizioni	29

2. Prendersi cura delle persone. Ridurre le disuguaglianze	30
2.1 Visione. Un sistema che promuove benessere e giustizia sociale	31
2.2 Contesto. La nuova questione sociale pugliese e le sue fratture interne	32
2.3 Proposte. Politiche per la cura delle persone e delle comunità	38
La sanità che vogliamo: vicina, equa, connessa	38
Una ricostituente del Welfare per generare processi di innovazione sociale	43
Politiche per la casa e l'abitare: più alloggi, diritti e comunità	47
Politiche per l'uguaglianza: lavoro, autonomia, rispetto delle differenze	49
Sport e stili di vita: un diritto per la salute, la comunità e l'inclusione	50

3. Costruire fiducia. Creare comunità	51
3.1 Visione. La comunità come infrastruttura di democrazia	52
3.2 Contesto. Le fratture educative, culturali e di cittadinanza	53
3.3 Proposte. Ricucire le comunità pugliesi e generare fiducia	59
Rigenerare la scuola per rigenerare la comunità	59
Politiche culturali per un nuovo ecosistema creativo pugliese	61
Giovani protagonisti: spazi e opportunità per una nuova cittadinanza attiva	65
La Puglia della legalità: per un modello di antimafia sociale e giustizia civile	66
Un Piano Mediterraneo per la cooperazione: la Puglia ponte tra i popoli	67
Governare con la parità: politiche femministe, democrazia ed equità	68
Animali, ambiente, comunità: una sola salute per una regione più giusta	70

4. Costruire reti. Governare i cicli

4.1 Visione. Rigenerare le infrastrutture per connettere persone e territori	71
4.2 Contesto. Una Puglia connessa ma non ancora equa	72
4.3 Proposte. Verso una Puglia connessa e resiliente	77
Garantire acqua per tutti. Un piano per la sicurezza e resilienza idrica	78
Da rifiuto a risorsa. La Puglia verso un'economia circolare sostenibile	80
Per una transizione energetica giusta: più reti, comunità e competenze	81
Ricucire la Puglia. Per una mobilità sostenibile, accessibile e interconnessa	82
Infrastrutture digitali. Reti, intelligenza artificiale e cybersecurity	86
Servizi digitali in rete: una governance condivisa per una Puglia connessa e inclusiva	87

5. Tutelare il territorio. Governare i rischi

5.1 Visione. Il territorio e il paesaggio come beni comuni	90
5.2 Contesto. La Puglia dei divari territoriali e ambientali	91
5.3 Proposte. Rigenerare, Proteggere, Connettere	92
Riformare l'urbanistica. Pianificazione, tutela del suolo e città giuste	94
Mare e coste della Puglia: accessibilità, sostenibilità e governance	94
Boschi, Parchi e Biodiversità. Un sistema ecologico regionale per la Puglia	95
Cura del territorio e protezione civile. Una strategia unitaria per la sicurezza	97
Una governance policentrica per lo sviluppo dei sistemi urbani e territoriali	99
	100

La Puglia che spera

Questo programma nasce da un'idea semplice ma ambiziosa: prendersi cura di tutta la Puglia. Di quella che corre veloce e di quella che fatica a tenere il passo. Di quella che si afferma nel mondo e di quella che ogni giorno lotta per restare in piedi. Di quella che abita le città e di quella che resiste nei paesi più piccoli, nei campi, nelle aree interne, nei quartieri dimenticati.

Viviamo un tempo di trasformazioni profonde. La Puglia, come il resto del mondo, è chiamata ad affrontare sfide nuove e complesse: l'impatto delle tecnologie sul lavoro e sulle imprese, i cambiamenti demografici che ridisegnano la nostra società, la crisi climatica che impone un nuovo modo di pensare il territorio, le città, l'economia e la vita quotidiana. A queste sfide si aggiunge una consapevolezza che non possiamo più rinviare: le risorse stanno finendo. Non solo quelle naturali, ma anche quelle sociali ed economiche, che richiedono nuove forme di cura, equilibrio e responsabilità collettiva.

Viviamo in un mondo che ha superato i propri confini di equilibrio e oggi ci chiede di riscoprire il senso del limite – non come rinuncia, ma come misura di intelligenza e di giustizia. Limitare gli sprechi, contenere le disuguaglianze, restituire valore al tempo, all'acqua, al suolo, alle relazioni: questa è la condizione per costruire un futuro possibile.

Per affrontare tutto questo serve una regione capace di guardare al futuro con fiducia e responsabilità, che non si limiti a resistere ma che trovi nel cambiamento la propria forza. Una regione che cresce ogni volta che viene messa alla prova, che impara dagli errori, che trasforma le crisi in occasioni di conoscenza, innovazione e solidarietà.

La Puglia è una regione viva e contraddittoria. Dentro le sue differenze c'è la sua energia più autentica: la capacità di reagire, di reinventarsi, di trovare soluzioni proprio dove sembrano mancare. Nel lavoro e nell'impresa, la transizione digitale ed ecologica chiede di unire innovazione, formazione e ricerca, valorizzando le competenze e creando opportunità per tutti e tutte. Nel welfare, nella sanità, nella scuola, serve la stessa logica: mettere al centro le persone, costruire legami, generare fiducia.

Le fragilità non sono solo problemi da risolvere: sono energie da trasformare. Ogni crisi affrontata, ogni limite riconosciuto, ogni esperienza condivisa diventa conoscenza. E la conoscenza, quando è messa in comune, diventa sviluppo.

Per questo il nostro non è un elenco di promesse, ma un impegno di verità: non promettere ciò che non possiamo mantenere, metterci la faccia, assumerci il rischio delle scelte. È così che si costruisce fiducia e si dà credibilità alla politica.

La Puglia conosce bene il significato delle grandi sfide. Il conflitto tra salute e lavoro a Taranto, il paesaggio da rigenerare nel Salento colpito dalla Xylella, l'inverno demografico che svuota paesi e scuole: sono questioni che interrogano il nostro tempo e chiedono politiche lungimiranti, capaci di tenere insieme lavoro, ambiente e comunità.

Questo programma nasce da mesi di ricerca, confronto e partecipazione diffusa - tra istituzioni, università, imprese, sindacati, associazioni, movimenti civici e migliaia di cittadine e cittadini. È un esercizio di democrazia reale, costruito ascoltando la Puglia nei suoi territori e nelle sue differenze.

Parla di una regione che cresce quando tiene insieme le sue parti: innovazione e tradizione, città e campagne, lavoro e diritti, cultura e impresa, persone giovani e anziane. Una regione che vuole essere accogliente e dinamica, capace di attrarre giovani, creare nuove famiglie, rafforzare il welfare e promuovere integrazione, solidarietà e coesione.

Prendersi cura della Puglia significa credere che lo sviluppo non nasca dalla somma dei risultati individuali, ma dalla capacità di connettere persone, comunità, istituzioni e luoghi. Significa costruire una visione comune che metta al centro il valore umano, la qualità delle relazioni, la capacità di apprendere dal cambiamento e di trasformarlo in opportunità condivisa.

E significa anche affrontare con responsabilità la sfida climatica, curando il territorio e le infrastrutture con manutenzione costante e visione di lungo periodo, creando reti territoriali distribuite e resilienti capaci di proteggere la regione e di renderla più sostenibile.

Questo è il senso profondo del programma: un nuovo modello di sviluppo *antifragile*, capace di riconoscere i limiti del nostro tempo e di trasformare le crisi in occasioni di rigenerazione e di prosperità. Un modello che unisce crescita economica e giustizia sociale, innovazione e cura, efficienza e solidarietà. È un invito a camminare insieme nella stessa direzione, con fiducia e coraggio. Perché la Puglia, quando unisce le sue differenze, non è solo più grande: è più giusta, più forte, più libera. Ed è pronta ad affrontare un mondo che cambia - con equilibrio, intelligenza e determinazione.

Il programma scritto da TUTTA LA PUGLIA

Questo programma è il frutto di un lavoro collettivo, aperto e partecipato. Un percorso lungo mesi che ha coinvolto i partiti e le liste della coalizione a sostegno della candidatura di Antonio Decaro, esperte ed esperti, rappresentanti istituzionali, organizzazioni sociali e professionali, università, movimento cooperativo e migliaia di cittadine e cittadini. Un esercizio di democrazia partecipativa che ha dato vita a un vero e proprio laboratorio di idee per la Puglia di domani.

Il lavoro è stato coordinato da un tavolo permanente con i partiti, i movimenti e le liste della coalizione progressista, che ha garantito il confronto politico e l'unità di visione. Parallelamente si sono svolti incontri tematici con le organizzazioni portatrici di interesse - datoriali e di categoria, sindacati, ordini professionali, università e movimento cooperativo - per raccogliere dati, proposte e analisi su ogni ambito di policy.

Nel corso del percorso sono stati organizzati momenti di approfondimento specifici attraverso assemblee pubbliche con la scena culturale pugliese, con il mondo del terzo settore, con le associazioni giovanili e con la cooperazione, per rafforzare il dialogo con i territori e rendere la costruzione del programma un processo realmente condiviso.

Un momento centrale del lavoro è stato l'incontro con gli enti locali e la rappresentanza regionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che ha visto anche la partecipazione dei presidenti delle Province e del sindaco metropolitano, per allineare le prospettive di governo regionale e territoriale.

Il processo si è poi raccolto nel grande evento "Tutta la Puglia scrive il programma", svoltosi il 5 ottobre alla Fiera del Levante: una giornata di partecipazione diffusa, con oltre duemila persone impegnate nei venti tavoli tematici di co-progettazione, facilitati da più di cinquanta esperte ed esperti dei vari ambiti di intervento.

La redazione finale del programma ha fatto uso anche di strumenti di intelligenza artificiale a integrazione del lavoro umano di analisi dei dati e di supporto alle decisioni in un processo politico e partecipativo interamente guidato da persone.

Il risultato è un programma che nasce dal confronto e dalla collaborazione, e che rappresenta la visione condivisa di una comunità politica e civile che ha scelto di costruire insieme il futuro della Puglia.

Come leggere il programma: i capitoli e i progetti simbolo

Il documento è organizzato in cinque capitoli, ognuno dedicato a una grande sfida della Puglia di oggi e di domani. Alla base del lavoro vi è lo sforzo di costruire **connessioni tra settori e politiche**, superando la logica dei compartimenti stagni. Ogni ambito è messo in relazione con gli altri, perché la qualità del lavoro dipende anche dall'ambiente e dalla formazione, la coesione sociale dal diritto all'abitare e dalla mobilità, la sostenibilità dalla capacità di innovare. L'intero programma è concepito come un sistema integrato, in cui ogni capitolo dialoga con gli altri e contribuisce a un'unica visione di sviluppo per la Puglia.

Il **primo capitolo**, *Guidare la transizione. Creare lavoro di qualità*, è dedicato a **lavoro, formazione e competitività** e affronta il tema della creazione di lavoro di qualità attraverso una nuova politica industriale, il sostegno al commercio, artigianato e agricoltura, la valorizzazione delle filiere e del terziario avanzato, l'attrazione degli investimenti, la diffusione dell'innovazione, il turismo.

Il **secondo capitolo**, *Prendersi cura delle persone. Ridurre le diseguaglianze*, riguarda **salute, welfare, casa, parità di genere e sport** intesi come infrastrutture sociali di prossimità che rafforzano le comunità, tutelano i diritti, garantiscono servizi ed opportunità di vita dignitosa nei diversi territori.

Il **terzo capitolo**, *Costruire fiducia. Fare Comunità*, si concentra su **istruzione, cultura, politiche giovanili, legalità, cooperazione, intersezionalità e benessere animale** con l'obiettivo di rendere la Puglia una regione che investe sulle generazioni, sulle sue comunità, sui diritti civili, nella formazione permanente e nella produzione culturale diffusa.

Il **quarto capitolo**, *Connettere persone e territori*, affronta il tema delle **infrastrutture materiali e immateriali**, dalla resilienza idrica alla mobilità, dalle reti digitali all'energia e ai rifiuti, come leve per uno sviluppo equilibrato e armonico di tutta la Puglia.

Il **quinto capitolo**, *Curare il territorio. Governare i rischi*, è dedicato al **territorio e all'ambiente**, con una visione integrata che unisce pianificazione territoriale, transizione ecologica, rigenerazione urbana, valorizzazione delle aree interne e cura del paesaggio, promuovendo un uso sostenibile delle risorse naturali e contrastando la crisi climatica.

All'interno del documento sono inoltre presenti alcuni **progetti simbolo**, proposte emblematiche che esemplificano in modo concreto la **direzione e gli obiettivi** del programma per la Puglia. Rappresentano modelli di intervento che mostrano come le politiche regionali possano tradursi in **programmi coordinati e riconoscibili** nei diversi ambiti tematici.

1.

Guidare la transizione. Creare lavoro di qualità



1.1 Visione.

Un'alleanza per il futuro e il progresso

La **Puglia** sta attraversando una fase complessa della propria storia **economica e sociale**. Le transizioni digitale, demografica ed ecologica stanno modificando in profondità il modo in cui si produce e si lavora. In questo scenario, **creare lavoro di qualità** significa governare il cambiamento, orientando l'innovazione verso **coesione sociale, sostenibilità** e benessere delle persone.

Per raggiungere questo obiettivo, la Puglia deve **rafforzare le proprie filiere produttive** – industriali, agricole, artigianali, turistiche e dei servizi – e costruire connessioni solide tra **imprese, ricerca e formazione**, puntando su una strategia differenziata per territori che valorizzi le specificità locali. In parallelo, occorre consolidare la **dimensione internazionale** del sistema produttivo regionale, sostenendo l'apertura delle imprese ai mercati esteri. Aprirsi al mondo significa accrescere la competitività, ma anche costruire **alleanze di conoscenza** e innovazione capaci di generare valore e occupazione di qualità in Puglia. L'innovazione, per essere un processo stabile e non episodico, deve poggiare su un **sistema di relazioni durature** tra attori pubblici e privati.

La **qualità del lavoro** non deriva soltanto dalla crescita economica, ma dalla capacità di costruire un **ecosistema integrato** in cui formazione, politiche attive e sviluppo economico si sostengano a vicenda. Oggi questi mondi agiscono ancora troppo spesso in modo separato, creando un **divario di competenze** tra domanda e offerta. I settori più innovativi faticano a reperire persone qualificate, mentre la formazione professionale resta frammentata e poco connessa alle esigenze produttive. Per realizzare politiche realmente integrate è necessario **rilanciare una politica industriale regionale** capace di coordinare e orientare gli interventi, utilizzando le risorse in modo strategico e sostenendo la crescita e l'innovazione del sistema produttivo nel medio-lungo periodo.

La **Puglia** ha bisogno di un **coordinamento stabile** tra strategie economiche, formative e occupazionali che renda coerenti le scelte e valorizzi ciò che già esiste, evitando sovrapposizioni e dispersioni. L'obiettivo non è moltiplicare gli interventi, ma **rafforzare la coerenza** delle politiche pubbliche, costruendo una **sinergia efficace** tra apprendimento, impresa e lavoro, capace di affrontare la transizione tecnologica ed economica su scala globale e di costruire un sistema socio-economico in grado di prosperare anche nell'incertezza.

Il **lavoro di qualità** nasce dall'incontro tra politiche economiche e sociali. Significa garantire **occupazione stabile**, retribuzioni eque, sicurezza, pari opportunità, diritto alla formazione continua e condizioni dignitose in ogni comparto produttivo, sostenendo al contempo le imprese del territorio e la loro crescita. È anche la risposta più concreta al **declino demografico** e alla perdita di capitale umano qualificato, che ogni anno si riduce di circa 10.000 giovani pugliesi. Senza competenze nuove e senza un adeguato **ricambio generazionale**, la capacità di innovazione delle imprese si indebolisce e la Puglia rischia di non reggere la sfida del futuro.

Questa non è solo la sfida dell'**ente Regione**, ma dell'intero territorio: imprese e organizzazioni datoriali, sindacati, categorie produttive, Terzo Settore, mondo della formazione, ricerca e comunità locali. Per affrontarla serve una **nuova alleanza per il progresso**, capace di unire visioni diverse intorno a un obiettivo comune: far crescere la Puglia attraverso il **valore delle persone** e la qualità del lavoro.

1.2 Contesto.

Una Puglia che cresce a velocità diverse

Negli ultimi anni la **Puglia** ha registrato una **crescita occupazionale straordinaria**, la più significativa degli ultimi vent'anni. Dopo il crollo del 2020 legato alla pandemia, la regione ha recuperato e superato i livelli pre-crisi, raggiungendo nel 2024 oltre **1,3 milioni di persone occupate**, il valore più alto mai registrato. Tra il 2015 e il 2024 l'occupazione è aumentata di circa 120.000 unità, con un ritmo medio superiore a quello nazionale (+10,1% contro +8,7%), trainato dai **servizi, dalle costruzioni e dall'agro-industria**, e da una forte espansione del lavoro autonomo e delle microimprese.

Questa dinamica conferma la **resilienza del sistema produttivo pugliese**, capace di rigenerarsi anche in contesti di incertezza. Tuttavia, la crescita non si distribuisce in modo uniforme: le aree di Bari e Lecce concentrano oltre la metà dei nuovi posti di lavoro, mentre Taranto, Foggia e alcune zone interne del Salento continuano a registrare **tassi di disoccupazione** superiori alla media regionale. Anche le province di Brindisi e Barletta-Andria-Trani mostrano segnali contrastanti: da un lato esperienze di rilancio legate all'**innovazione industriale, alla logistica e al turismo**, dall'altro difficoltà strutturali che richiedono politiche mirate per la diversificazione produttiva e la qualità dell'occupazione.

Le **disuguaglianze** non sono solo territoriali, ma anche **sociali, generazionali e di genere**. Negli ultimi dieci anni il reddito medio disponibile delle famiglie pugliesi è cresciuto del 6%, contro il 13% della media nazionale; oltre il 23% delle persone lavoratrici percepisce meno di 1.000 euro al mese (contro il 14% in Italia) e più della metà dei nuovi posti creati dal 2015 è di natura **precaria o a bassa qualifica**. Solo il 10% delle persone con competenze elevate ha beneficiato dei maggiori guadagni della crescita.

Una **frattura economica** si osserva tra le imprese che accedono agli strumenti pubblici di incentivazione e quelle che restano ai margini. Negli ultimi anni, la gran parte delle risorse regionali – come i **Contratti di Programma** e i **Progetti Integrati di Agevolazione (PIA)** – è confluita verso imprese medie e grandi, capaci di presentare progetti complessi e investimenti consistenti. Tuttavia, i dati mostrano che, per ogni euro investito, gli incrementi occupazionali più rilevanti si registrano nei contributi rivolti a **micro e piccole imprese**. Eppure, molte di esse – che rappresentano il 95% del tessuto produttivo pugliese – restano escluse dagli incentivi a causa di barriere amministrative, soglie minime di investimento e carenza di assistenza tecnica.

La frattura più profonda riguarda la distanza tra chi riesce a inserirsi nei **settori innovativi** e chi resta confinato in ambiti a **bassa produttività e retribuzione**. Giovani, donne e persone con bassi livelli di istruzione sono le più esposte al rischio di esclusione. La **partecipazione femminile al lavoro** resta tra le più basse d'Italia, con un divario di oltre 17 punti rispetto agli uomini. Si delinea così una frattura sociale che attraversa la regione e che, se non affrontata con **politiche mirate e inclusive**, rischia di trasformare la transizione economica in un moltiplicatore di disuguaglianze.

La **Puglia** conta oltre **410.000 imprese attive**, che generano più del 70% del valore aggiunto regionale e impiegano circa un milione di persone. Si tratta di un sistema produttivo diffuso e radicato, che rappresenta al tempo stesso una forza e un limite: una **rete di prossimità** capace di creare lavoro e coesione, ma ancora fragile sul piano dell'innovazione e della competitività internazionale. Solo il 5% delle imprese esporta stabilmente e meno del 2% investe in ricerca e sviluppo, contro una media nazionale del 4%. Per affrontare la competizione globale occorre sostenere la **trasformazione tecnologica** e favorire l'aggregazione tra imprese, filiere e territori, valorizzando ciò che già funziona e colmando i divari di innovazione.

Il **terziario pugliese** è oggi l'asse portante dell'occupazione e una piattaforma abilitante per la competitività di industria, agricoltura e turismo. Accanto ai servizi tradizionali - commercio, ristorazione, alloggio - cresce un ecosistema di **servizi ad alta conoscenza**: tecnologie dell'informazione, consulenza, ingegneria, design, marketing, comunicazione, logistica integrata, sanità, assistenza evoluta, formazione e servizi ambientali. Tuttavia, questa trasformazione procede a due velocità: nelle aree metropolitane si concentrano competenze e imprese innovative, mentre nei territori interni persistono **servizi a bassa produttività** e livelli limitati di digitalizzazione. Le imprese di servizi avanzati faticano a trovare figure con competenze digitali e linguistiche, mentre una quota rilevante della forza lavoro resta impiegata in mansioni standardizzate e poco retribuite. Anche la qualità del lavoro rimane disomogenea: contratti a termine e tirocini poco qualificanti incidono su **giovani e donne**, limitandone i percorsi di carriera. Il potenziale di crescita del terziario avanzato - dalla **sicurezza informatica** ai servizi ambientali e culturali - è elevato, ma richiede una domanda pubblica più innovativa, reti di filiera solide e un'infrastruttura di conoscenza che renda scalabili le soluzioni nate nei laboratori e nelle start-up.

Il **settore industriale** comprende circa 33.000 imprese manifatturiere e oltre 175.000 persone occupate, pari a quasi il 14% dell'occupazione regionale. Dopo la pandemia, la produzione è cresciuta del 5,2% tra il 2021 e il 2023, trainata dai comparti aerospaziale, meccatronico, farmaceutico e dell'imballaggio. Tuttavia, la **produttività del lavoro** resta inferiore del 20% rispetto alla media nazionale e meno di un quarto delle imprese utilizza tecnologie di nuova generazione. La sfida dei prossimi anni sarà consolidare la transizione verso un modello di **Industria 5.0**, fondato su digitalizzazione, automazione intelligente, sostenibilità e valorizzazione del capitale umano.

L'**agricoltura** rimane un pilastro dell'economia pugliese, con oltre 160.000 addetti, 255.000 aziende agricole e una quota pari al 6,5% del PIL regionale, più del doppio della media nazionale. La Puglia è prima in Italia per superficie olivicola e tra le prime regioni per produzione di vino, ortofrutta e grano duro. Tuttavia, solo il 30% delle materie prime viene trasformato in loco, e oltre il 60% delle imprese agricole non utilizza ancora strumenti digitali di gestione o tracciabilità. Il consumo di suolo agricolo cresce di circa 400 ettari l'anno, mentre l'impatto della **Xylella fastidiosa** ha devastato milioni di ulivi nel Salento, generando perdite economiche e paesaggistiche senza precedenti. Accanto alla sostituzione con cultivar resistenti, la vera sfida è ora quella di promuovere **forestazione produttiva**, diversificazione colturale e pratiche agroecologiche, trasformando la ricostruzione post-Xylella in un **laboratorio di innovazione** ambientale e sociale capace di coniugare agricoltura, paesaggio e bioeconomia.

Anche la **pesca e l'acquacoltura** rappresentano un settore rilevante dell'economia blu pugliese, con circa 1.800 imbarcazioni e oltre 5.000 persone occupate, concentrate soprattutto nei porti di Manfredonia, Molfetta, Monopoli, Gallipoli e Taranto. Negli ultimi anni il comparto ha vissuto una contrazione della flotta e delle giornate di pesca a causa dei **costi energetici crescenti**, della riduzione dello sforzo di pesca e dei cambiamenti climatici che alterano la disponibilità delle specie. Servono investimenti nella **sostenibilità della pesca**, nella trasformazione e nella filiera corta, valorizzando i prodotti locali e garantendo un equilibrio tra attività economica e tutela dell'ecosistema marino.

Il **turismo** è oggi uno dei principali motori della crescita regionale. Nel 2024 la Puglia ha superato i 55 milioni di presenze, con un incremento del 20% rispetto al 2019 e un record di visitatori stranieri. Il comparto impiega circa 80.000 persone e genera oltre il 10% del PIL regionale, ma continua a soffrire di **stagionalità, precarietà** e carenza di competenze professionali. La sfida è trasformare il turismo in una **filiera sostenibile e innovativa**, capace di integrare cultura, enogastronomia, agricoltura e artigianato, utilizzando la digitalizzazione per migliorare la qualità dei servizi e la gestione dei flussi.

Infine, l'**economia di prossimità** – fatta di negozi, botteghe, artigiani e piccoli servizi locali – rappresenta un presidio essenziale di **coesione sociale**. Conta oltre 120.000 imprese e impiega più di 250.000 persone, ma sconta margini bassi, scarsa digitalizzazione e difficoltà di accesso al credito. Rilanciarla significa **investire nella transizione digitale**, promuovere reti d'impresa, distretti urbani e forme cooperative di innovazione locale. L'artigianato, in particolare, può diventare un **laboratorio di creatività**, dove le nuove tecnologie incontrano la tradizione, generando valore, lavoro e identità nei territori.

1.3 Proposte.

Per una Puglia che fa sistema per competere

La Puglia può diventare **una regione che compete per qualità, non per costo del lavoro**: un territorio che innova senza consumare, che valorizza le proprie filiere e fa della sostenibilità la condizione strutturale del proprio sviluppo. Per riuscirci serve una nuova stagione di politiche produttive, fondata sull'integrazione tra settori, competenze e territori.

La sfida è costruire una **strategia economica e industriale unitaria**, capace di tenere insieme manifattura, agricoltura, artigianato, turismo, energia e servizi avanzati, collegandoli alla formazione, alla ricerca e al lavoro di qualità. Significa superare la frammentazione delle misure e mettere in relazione le politiche per l'impresa con quelle per le persone e per l'ambiente, facendo della transizione ecologica e digitale una reale opportunità di crescita.

Una politica industriale moderna deve saper **governare le trasformazioni produttive**, sostenere le riconversioni (a partire da Taranto), attrarre investimenti di qualità, rafforzare le filiere strategiche e favorire il ruolo del terziario innovativo e dell'**Industria 5.0**. Allo stesso tempo, il capitale umano e le competenze diventano l'infrastruttura decisiva: formazione, ricerca e politiche attive devono dialogare stabilmente con le imprese per creare occupazione qualificata e trattenere talenti.

Per affrontare in modo organico le situazioni di difficoltà produttiva, è necessaria una **strategia regionale dedicata alla gestione e prevenzione delle crisi industriali**, dotata di risorse e strumenti organizzativi mirati. Non solo interventi emergenziali, ma **progetti di rigenerazione produttiva e riconversione**, capaci di attrarre nuove filiere nei territori colpiti e di valorizzare competenze e infrastrutture esistenti. Una cabina di regia regionale potrà monitorare tempestivamente i settori a rischio, individuare i segnali deboli e accompagnare imprese e lavoratori nei percorsi di riconversione, evitando di intervenire solo quando la crisi è ormai consolidata.

La **struttura produttiva** pugliese necessita di un **programma di rafforzamento delle filiere industriali e manifatturiere**, fondata sul paradigma dell'industria 5.0, servizi avanzati, ricerca applicata e politiche di lungo periodo. È necessario **ripensare la legge sui distretti produttivi**, concentrandosi sulle filiere regionali e rivedendo il sistema di incentivi alle imprese, privilegiando le **aggregazioni** che favoriscono la collaborazione tra realtà grandi e piccole, i settori ad alto valore aggiunto e il radicamento territoriale. La politica industriale dovrà promuovere **nuova imprenditorialità** e investimenti in ricerca e sviluppo, rafforzando il legame tra imprese, università e formazione tecnica. L'obiettivo è incrementare la spesa in **ricerca e innovazione**, oggi ferma allo 0,86% del PIL regionale, e trasformare la conoscenza in valore economico e sociale per la comunità pugliese.

Nei paragrafi che seguono, questa visione prende forma in proposte settoriali concrete con un obiettivo comune: una Puglia che cresce insieme, più solida, sostenibile e capace di valorizzare le capacità delle sue persone ed imprese.

Una nuova stagione per Taranto e per l'Ilva

Il futuro di Taranto non può più dipendere esclusivamente dalla siderurgia. Sessant'anni di produzioni inquinanti hanno segnato profondamente la città, compromettendo salute, ambiente, lavoro e dignità.

Oggi l'Europa indica una direzione chiara: abbandonare progressivamente le fonti fossili a favore di energie pulite e rinnovabili, in linea con gli obiettivi internazionali dell'Agenda 2030. Taranto deve essere parte di questa nuova stagione industriale europea, non un caso isolato di abbandono o conflitto, ma un modello di vera riconversione economica, sociale e culturale. È tempo che la città si liberi definitivamente dal ricatto tra salute e lavoro, diventando un esempio nazionale di trasformazione e rinascita sostenibile.

Il futuro dell'ex Ilva non può più essere affidato a logiche speculative o privatistiche, già sperimentate e fallite. Dopo gli esiti negativi delle recenti procedure di vendita, e considerato che il Governo riconosce l'acciaio come settore strategico per l'Italia e per l'Europa, l'unica strada possibile per garantire produzione, lavoro e tutela della salute è che lo Stato assuma pienamente la responsabilità di questo comparto.

In questa prospettiva, la Regione Puglia chiederà al Governo di:

- acquisire l'impianto di Taranto, istituendo una società a controllo pubblico che guidi il processo di riconversione produttiva, ambientale e occupazionale;
- garantire la transizione verso un modello industriale green, che contempli la chiusura delle fonti inquinanti e la sostituzione degli altiforni con forni elettrici, prevedendone la progressiva alimentazione ad idrogeno verde;
- garantire un patto di sicurezza sociale e sanitaria per chi vive e lavora a Taranto, con interventi per la bonifica delle aree contaminate, il potenziamento della sanità territoriale e la creazione di un osservatorio permanente sulla prevenzione e salute, non finanziato dalla spesa sanitaria;
- riattivare il tessuto industriale e produttivo del territorio, favorendo l'insediamento di nuove filiere legate all'idrogeno verde, all'economia circolare, alla logistica sostenibile e alla componentistica industriale, in sinergia con il sistema della ricerca e con il Porto, così da assorbire gli esuberanti generati dalla transizione;
- affrontare la questione degli esuberanti e dell'indotto con misure di tutela del reddito, di riqualificazione e di reinserimento per lavoratrici e lavoratori e per le imprese, promuovendo nuovi insediamenti produttivi pubblici e privati in settori industriali sostenibili;
- promuovere politiche attive del lavoro, attraverso programmi di formazione e aggiornamento professionale per accompagnare chi lavora nella transizione verso la nuova economia.

Ecosistema dell'innovazione e strategie per l'attrazione di investimenti

L'industria pugliese è nel pieno di una trasformazione profonda. Dopo la crisi della grande manifattura, la sfida è costruire un modello produttivo fondato su tecnologia, sostenibilità e capitale umano. La Regione accompagnerà questo passaggio dalla logica del mero incentivo alla logica di politica industriale integrata, sostenendo le imprese che innovano, formano e generano occupazione di qualità.

Gli strumenti di incentivo saranno semplificati e orientati alle filiere strategiche (aerospazio, mecatronica, energia, farmaceutica, packaging, materiali avanzati, blue economy, etc), evitando erogazioni "a pioggia" e concentrando le risorse su obiettivi mission-oriented e su catene del valore regionali ad alto valore. Le agevolazioni pubbliche premieranno le imprese che investono in digitalizzazione, formazione continua e sicurezza e che garantiscono occupazione stabile, parità di genere e sostenibilità ambientale puntando su innovazione e sviluppo.

La Puglia intende costruire un vero **ecosistema dell'innovazione regionale**, capace di mettere in rete imprese, università, centri di ricerca e pubbliche amministrazioni. L'obiettivo è diffondere l'innovazione in tutti i settori strategici e rafforzare una politica industriale "*place-based*" (basata sui luoghi), che valorizzi le vocazioni produttive locali e accompagni la transizione digitale ed ecologica.

Nascerà una rete di tecnopoli territoriali, distribuiti nelle diverse province e specializzati in settori chiave - dall'agroalimentare alle biotecnologie, dall'ICT all'energia e all'ambiente, fino all'industria 5.0 - che diventeranno luoghi di incontro tra ricerca, impresa e territorio. Ad essi si affiancheranno cluster regionali di filiera dedicati al trasferimento tecnologico, alla ricerca applicata e alla formazione avanzata. La governance sarà affidata a una **cabina di regia regionale** e a comitati territoriali per l'innovazione, con funzioni di indirizzo e monitoraggio. Il progetto prevede il pieno utilizzo dei fondi nazionali ed europei e la promozione di partenariati pubblico-privati per creare un ambiente favorevole alla nascita di nuove imprese tecnologiche, alla crescita dell'occupazione qualificata e alla diffusione di competenze digitali e green.

La Regione, attraverso **Puglia Sviluppo**, continuerà a svolgere un ruolo guida nel finanziamento all'innovazione, evolvendo i propri strumenti e orientando la nuova programmazione inserendo anche queste tre direttrici: lo sviluppo di fondi (es. venture capital e di equity regionali) capaci di favorire la nascita di investimenti privati e gruppi pugliesi in grado di competere su scala nazionale e internazionale; il rafforzamento del trasferimento tecnologico, per trasformare i risultati della ricerca in impresa; la crescita delle startup ad alto potenziale, con l'ambizione di far emergere realtà solide, capitalizzate e radicate nel territorio.

Puglia Innovation Valley. Per un ecosistema regionale dell'innovazione

Cos'è

Puglia Innovation Valley è il programma che connette ricerca, impresa e comunità, trasformando la regione in un laboratorio aperto di innovazione sostenibile. Il programma si ispira alla *New European Innovation Agenda (NEIA)*, che promuove la nascita delle *Regional Innovation Valleys* per rafforzare i legami tra ricerca, impresa e comunità locali. L'obiettivo è fare della Puglia una delle regioni europee più dinamiche nell'innovazione sostenibile e diffusa, costruendo un ecosistema regionale multispecializzato, interconnesso e collaborativo. Università, imprese, enti pubblici e comunità lavorano insieme per sviluppare nuove tecnologie, nuovi lavori e nuove competenze, aumentando la spesa privata in ricerca e sviluppo, favorendo la transizione digitale ed ecologica e rafforzando le filiere produttive strategiche. Puglia Innovation Valley vuole rendere l'innovazione un motore di crescita economica e culturale, capace di valorizzare le vocazioni territoriali e generare opportunità per tutti i pugliesi.

Come funziona

POLI DELL'INNOVAZIONE. Centri di eccellenza distribuiti sul territorio, specializzati su tecnologie abilitanti (digitale, green, biotech, industria 5.0). Offriranno laboratori, spazi di test e servizi di supporto per imprese e startup.

AZIONI DI FILIERA. Reti tra imprese, centri di ricerca e amministrazioni locali appartenenti a una stessa catena del valore (energia, agroalimentare, salute, mobilità). Ogni filiera definirà roadmap e servizi comuni per formazione, internazionalizzazione e partecipazione a bandi europei.

GOVERNANCE REGIONALE. Una cabina di regia con Presidenza, Sviluppo Economico, Università e Ricerca, ARTI e Puglia Sviluppo coordinerà la strategia, definendo priorità, bandi e monitoraggio del PR 2021-2027 e della S3.

ONE STOP SHOP. Uno sportello unico regionale per imprese e investitori faciliterà la realizzazione di nuovi progetti industriali, integrando le politiche per innovazione, lavoro e credito.

La Regione promuoverà una strategia unitaria per l'attrazione di investimenti, fondata su tre leve: **semplificazione, incremento dei servizi su base territoriale e qualità delle ricadute.**

Per garantire la qualità delle ricadute, ogni investimento sostenuto da risorse pubbliche sarà valutato secondo criteri di impatto **occupazionale, sostenibilità ambientale e radicamento locale.** Le imprese che scelgono la Puglia dovranno impegnarsi nella formazione, in assunzioni stabili e nella collaborazione con il sistema produttivo regionale, evitando processi di sostituzione o drenaggio di competenze dalle PMI.

Per garantire la semplificazione sarà istituita **una nuova governance regionale** per l'attrazione degli investimenti, con la riconfigurazione e integrazione delle attuali agenzie regionali in un sistema unitario. Nasceranno punti unici di accesso per le imprese, capaci di fornire in tempi certi risposte coordinate su incentivi, autorizzazioni, localizzazioni, lavoro e ricerca ai fini di far percepire la Puglia come un territorio affidabile, competitivo e pronto ad accogliere investimenti di qualità.

Le aree industriali saranno ripensate come zone di innovazione produttiva, dotate di infrastrutture digitali, energetiche e logistiche moderne, aperte alla collaborazione con università e centri di ricerca, attive nell'incubazione di startup.

Un coordinamento stabile tra assessorati, camere di commercio, università, agenzie di sviluppo ed enti locali costruirà un'offerta territoriale integrata, **valorizzando aree industriali rigenerate, infrastrutture logistiche e poli di innovazione** ed incrementando il numero di 'Aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (le c.d. APPEA), capaci di attrarre imprese a basso impatto ambientale e di favorire la riconversione sostenibile di quelle esistenti.

Parallelamente si procederà alla riforma dei Consorzi ASI, per riportare alla disponibilità pubblica le aree dismesse e renderle immediatamente insediabili.

Servizi e terziario avanzato come leva della trasformazione produttiva

La Regione promuoverà una strategia che riconosce ai **servizi avanzati** un **ruolo abilitante nelle scelte localizzative delle imprese.** Gli incentivi pubblici premieranno le imprese di servizi che elevano la produttività delle filiere attraverso digitalizzazione dei processi, gestione dei dati, eco-efficienza e design dei prodotti/servizi, con condizionalità su occupazione stabile, formazione continua e applicazione dei CCNL rappresentativi. Saranno sviluppati **hub territoriali del terziario avanzato** in connessione con università, ITS e centri di ricerca, per favorire progetti congiunti su Intelligenza Artificiale, cloud, sicurezza informatica, **Industria 5.0, Logistica 4.0**, servizi di ricerca su energia e sostenibilità ambientale, sanità digitale, cultura e industrie creative e per portare tali competenze dentro le PMI manifatturiere, agricole e turistiche.

La **leva della domanda pubblica** verrà utilizzata per generare mercato: appalti e partenariati per l'innovazione, piattaforme dati e "sfide" orientate a obiettivi, con sperimentazioni in sanità, energia e mobilità.

L'**internazionalizzazione** sarà sostenuta con voucher per promuovere la creazione di reti internazionali, progetti di filiera e per favorire l'export dei servizi avanzati.

Su tutto il territorio regionale, si attiveranno **presidi di prossimità** (coworking, sportelli digitali condivisi, tele-servizi) per abilitare smart working, e-commerce e consulenza remota. **Centrale sarà il capitale umano:** micro-certificazioni rapide in competenze digitali e green, apprendistato di alta formazione, academy di filiera co-progettate con le imprese e una ricerca sistemica dei fabbisogni presso le realtà produttive per costruire percorsi su misura.

Agricoltura e agroalimentare: innovare le filiere dai campi ai mercati

Con oltre 160.000 unità di personale e una quota pari al 6,5% del PIL regionale, l'agricoltura pugliese resta un pilastro dell'economia, ma deve affrontare la sfida di diventare un settore ad alta intensità di conoscenza e innovazione. La produttività è ancora troppo dipendente dai fattori naturali - a cominciare dalla siccità - e dalla stagionalità, mentre la scarsa digitalizzazione e la limitata trasformazione industriale riducono il valore aggiunto generato sul territorio.

Per affrontare questa sfida, la Regione promuoverà un programma per l'Agricoltura intelligente, volto a diffondere pratiche di agricoltura di precisione, sensoristica, irrigazione automatizzata e gestione digitale dei dati, migliorando l'efficienza e la sostenibilità dei processi produttivi.

Un ulteriore obiettivo è raddoppiare entro il 2030 la quota di prodotti agricoli trasformati in Puglia, favorendo la nascita di poli agroalimentari di prossimità che integrino logistica, trasformazione e distribuzione, così da trattenere sul territorio valore e occupazione.

Filiera Agricoltura Puglia. Per un agroalimentare cooperativo, innovativo e sostenibile

Cos'è

Filiera Agricoltura Puglia è il nuovo programma regionale per rafforzare il sistema agroalimentare pugliese, promuovendo cooperazione, trasformazione locale e innovazione sostenibile. Oggi solo il 30% della produzione agricola pugliese viene trasformata in regione. Il valore aggiunto agroindustriale, pari a 2,8 miliardi di euro nel 2022, è cresciuto meno della media nazionale a causa della scarsa integrazione tra agricoltura e industria alimentare. La provincia di Foggia, che genera oltre il 40% della produzione agricola regionale, trattiene meno del 20% del valore finale dei prodotti. A queste criticità si aggiungono la frammentazione estrema del tessuto agricolo – oltre 180.000 aziende, il 95% con superfici inferiori a 10 ettari – e le pressioni dovute ai costi energetici e alla siccità.

Filiera Agricoltura Puglia nasce per costruire un nuovo modello di sviluppo agroalimentare basato sulla collaborazione tra imprese, la trasformazione locale e l'innovazione. L'obiettivo è aumentare il valore aggiunto delle produzioni pugliesi, favorendo la creazione di reti di filiera territoriali e la transizione ecologica e digitale del sistema, così da trattenere più valore nei territori rurali e ridurre gli squilibri tra aree interne e costiere.

La misura è coerente con la *Politica Agricola Comune (PAC) 2023–2027*, il *Green Deal europeo* e la strategia *Farm to Fork*, che promuovono sistemi alimentari equi, sani e sostenibili.

Come funziona

RETI DI FILIERA. Il programma sostiene la creazione di reti e forme associative tra produttori e produttrici, realtà della trasformazione, della logistica e della distribuzione, attraverso incentivi per contratti di rete, consorzi, cooperative di secondo livello e distretti produttivi. Le imprese che collaborano potranno accedere a contributi a fondo perduto per realizzare investimenti congiunti in impianti di trasformazione, magazzini, laboratori e piattaforme logistiche o digitali condivise, promuovendo così cooperazione, innovazione e sviluppo territoriale sostenibile.

INFRASTRUTTURE E LOGISTICA. Saranno finanziati interventi per la riconversione di capannoni rurali e aree dismesse in nuovi poli di lavorazione e trasformazione agroalimentare, insieme all'avvio di piattaforme logistiche di prossimità a scala provinciale o intercomunale per lo stoccaggio, la refrigerazione, la tracciabilità e la distribuzione dei prodotti pugliesi.

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE. Il programma sostiene le imprese agricole 4.0 che introducono tecnologie digitali per la gestione delle colture, l'uso efficiente di acqua ed energia e la tracciabilità dei prodotti. Saranno promossi anche progetti pilota in ambito *food tech* e *agritech*, sviluppati in collaborazione con startup e centri di ricerca.

QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ. La misura incentiva le produzioni biologiche, rigenerative e a basso impatto idrico ed energetico e promuove marchi collettivi territoriali "Prodotto in Puglia", per valorizzare l'origine e la qualità delle produzioni sui mercati nazionali e internazionali.

FORMAZIONE E COOPERAZIONE. Infine, il programma prevede collaborazioni con università, ITS agroalimentari e centri di ricerca per rafforzare la formazione, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, favorendo una crescita condivisa lungo tutte le filiere.

La gestione dell'acqua sarà una priorità strategica: la Regione investirà in invasi diffusi, riuso delle acque reflue, agrivoltaico integrato e irrigazione intelligente, in collaborazione con i Consorzi di bonifica e l'Acquedotto Pugliese. Nei bandi regionali saranno introdotte premialità per le coltivazioni a basso fabbisogno idrico e per le tecniche colturali più efficienti nell'utilizzo dell'acqua. Sarà inoltre sviluppata una certificazione di processo e un marchio regionale per valorizzare i prodotti derivanti da agricoltura in condizioni di aridità, promuovendo l'immagine della Puglia come laboratorio di resilienza climatica e innovazione agricola.

In questo quadro, la Regione sosterrà la ricerca e l'innovazione in campo agricolo, accompagnando la transizione dalla sola produzione agroalimentare verso la bioeconomia, in cui agricoltura e industria collaborano per generare cibo, materiali ed energia rinnovabile in modo sostenibile. Sarà potenziato il lavoro della comunità scientifica nella selezione e autorizzazione di vitigni resistenti ai principali patogeni (come peronospora e oidio), per ridurre l'uso di prodotti fitosanitari, abbattere i costi di produzione e aumentare la sostenibilità ambientale ed economica delle filiere vitivinicole.

Un'attenzione specifica sarà dedicata alla ricerca e innovazione sulla canapa industriale: saranno incrementati gli stanziamenti per costituire una filiera competitiva della canapa pugliese, favorendo la nascita di nuove start-up e il pieno sviluppo della legge regionale sulla promozione e coltivazione della canapa, con applicazioni nei settori tessile, edilizio, alimentare e bioplastico.

Saranno sostenute cooperative agricole, organizzazioni di produttori e imprese di trasformazione leggera, con interventi mirati sulle filiere di olio, vino, cereali e ortofrutta. Verranno promosse pratiche agroecologiche e di agricoltura rigenerativa, con particolare attenzione alle imprese giovanili e femminili, sostenendo innovazione, sostenibilità e lavoro di qualità. Saranno incentivati modelli di filiera corta e km zero, anche attraverso forme innovative come le CSA (Community Supported Agriculture - agricoltura supportata dalla comunità), per favorire l'accesso diretto dei produttori ai consumatori.

Sarà promosso, attraverso incentivi, sostegno agli enti locali e ai produttori e campagne di comunicazione pubblica, l'accesso per la cittadinanza a cibo sano, locale e sostenibile, e diffuse conoscenze, consapevolezza e pratiche di cittadinanza attiva nelle scuole e nelle comunità, valorizzando la dimensione sociale, culturale e ambientale dell'alimentazione.

Infine, la valorizzazione dei prodotti tipici locali sarà accompagnata da marchi territoriali e dal rafforzamento del legame tra agricoltura, turismo enogastronomico e salute, generando nuove opportunità di reddito, occupazione e sviluppo comunitario.

Rigenerare i paesaggi colpiti dalla Xylella

La Xylella fastidiosa ha distrutto milioni di ulivi nel Salento, generando una perdita economica stimata superiore al miliardo di euro e alterando profondamente il paesaggio e la vita delle comunità rurali. Per rispondere a questa crisi, nel 2020 è stato adottato il *Piano straordinario di rigenerazione olivicola della Puglia*, un programma di aiuti per la rinascita del patrimonio olivicolo e la prevenzione dell'ulteriore diffusione del patogeno.

Con una dotazione complessiva di 300 milioni di euro, il Piano si articola in 14 misure attuate congiuntamente da Ministero e Regione Puglia: 237 milioni di euro gestiti dalla Regione e 63 dal Ministero dell'agricoltura e foreste. La Regione ha già impegnato 194 milioni di euro, erogandone 158, per interventi di contrasto al vettore, rimozione delle piante infette, reimpianti con cultivar resistenti, riconversione verso altre colture, tutela degli ulivi secolari e monumentali, sostegno al reddito agricolo e alle filiere di trasformazione (es. frantoi), supporto alle imprese vivaistiche, contratti di filiera, azioni di comunicazione, ricerca e sperimentazione, potenziamento della rete dei laboratori pubblici e monitoraggio.

Il Piano ha consentito il reimpianto di migliaia di ettari e il finanziamento di centinaia di aziende, ma la rigenerazione paesaggistica e sociale resta parziale: molti terreni sono ancora abbandonati e i paesaggi del Salento faticano a ritrovare equilibrio, biodiversità e valore.

Cosa proponiamo

RICONVERSIONE AGRICOLA DIVERSIFICATA.

Incentivi per affiancare agli ulivi resistenti nuove colture compatibili - mandorlo, fico, melograno, carrubo - per ridurre la monocultura, aumentare la biodiversità e migliorare la redditività aziendale.

FILIERE LOCALI DELL'OLIO E DEI NUOVI PRODOTTI.

Sostegno a frantoi, cooperative e imprese di trasformazione che operano in loco e sviluppano marchi territoriali per l'"Olio del Salento rigenerato" e le nuove produzioni.

FORESTAZIONE PRODUTTIVA E GESTIONE DEL SUOLO.

Riforestazione dei terreni abbandonati con specie autoctone e filari agricoli per rigenerare il suolo, trattenere l'acqua, catturare CO₂ e produrre biomassa rinnovabile.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE.

Finanziamenti per il restauro di muretti a secco, masserie, cisterne e antichi sistemi idrici, come infrastrutture identitarie e risorse per il turismo rurale.

PROGRAMMI DI RECUPERO DELLE COSTRUZIONI RURALI.

Recupero di muretti a secco, pagliare e manufatti tradizionali anche come forme di compensazione per piccole proprietà agricole danneggiate dalla Xylella, con benefici per il paesaggio, la sicurezza idrogeologica e il valore fondiario.

FONDO REGIONALE PER LA MANUTENZIONE DEI TERRENI E I SERVIZI ECOSISTEMICI.

Pagamenti a chi mantiene puliti e coltivati i campi, prevenendo incendi, erosione e degrado ambientale.

COMUNITÀ AGRICOLE E SOCIALI PROTAGONISTE.

Sostegno a cooperative, giovani e imprese sociali che operano nei territori colpiti, con incentivi per progetti di filiera, agricoltura sociale e turismo esperienziale.

RICERCA E INNOVAZIONE VARIETALE.

Potenziamento del supporto alla comunità scientifica e tecnico-scientifica per lo sviluppo di strategie di difesa dal patogeno, la selezione di nuove cultivar di ulivo resistenti o tolleranti alla siccità e agli stress abiotici, e programmi di miglioramento genetico per varietà di vite resistenti a *Xylella fastidiosa*.

COMPARTO VIVAISTICO E BIOSICUREZZA.

Supporto al comparto vivaistico locale, anche nelle aree colpite, attraverso azioni coordinate con l'Osservatorio fitosanitario regionale e nazionale per garantire la produzione e la circolazione sicura di materiale vegetale certificato.

Negli ultimi anni, in molte aree rurali pugliesi, i furti di mezzi agricoli, raccolti e attrezzature hanno colpito duramente aziende e cooperative, compromettendo intere stagioni di lavoro. La sicurezza nelle campagne è una condizione essenziale per garantire dignità e continuità al lavoro agricolo, difendere il reddito dei produttori e preservare la fiducia nelle istituzioni.

La Regione promuoverà una strategia integrata per la sicurezza rurale, che unisca prevenzione, controllo e responsabilità condivisa. In particolare:

- sarà attivato un Protocollo per la sicurezza agricola tra Regione, Guardia di Finanza, Prefetture e mercati ortofrutticoli all'ingrosso, per obbligare all'acquisto esclusivo di prodotti tracciabili e certificati, contrastando la vendita di merci di provenienza illecita e potenziando i controlli all'ingresso dei mercati;
- il protocollo sarà esteso a tutti i principali mercati ortofrutticoli pugliesi, promuovendo un sistema regionale di tracciabilità e trasparenza delle filiere;
- saranno potenziati i sistemi di videosorveglianza rurale, le reti radio di allerta tra produttori e forze dell'ordine e i tavoli territoriali permanenti per la sicurezza agricola;
- la Regione istituirà un Fondo per la sicurezza e la legalità rurale a sostegno delle imprese vittime di furti o danneggiamenti e per l'adozione di sistemi di protezione tecnologica (sensori, GPS, droni, recinzioni intelligenti);
- la sicurezza sarà parte di una strategia più ampia contro caporalato, sfruttamento e agromafie, integrando controlli, ispezioni, trasporti e servizi per lavoratrici e lavoratori agricoli.

Pesca e acquacoltura alla ricerca di una sostenibilità

Il mare è parte integrante dell'identità e dell'economia pugliese. **La pesca e l'acquacoltura**, che coinvolgono oltre 5.000 persone occupate, rappresentano un presidio sociale, ambientale e culturale dei territori costieri.

La Regione promuoverà una **strategia integrata** di sostegno alla pesca e all'acquacoltura pugliese, con l'obiettivo di rafforzare la competitività e la sostenibilità del comparto.

Saranno sostenuti interventi per la creazione di cooperative di pesca, il rinnovo e l'efficientamento energetico della flotta peschereccia, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività di pesca, la tracciabilità digitale dei prodotti e la certificazione di qualità delle filiere.

Verranno incentivati i **centri di prima vendita e di trasformazione locale** per trattenere valore sul territorio e sviluppate nuove forme di acquacoltura sostenibile e integrata, anche in sinergia con il turismo costiero e l'educazione ambientale.

La Regione si impegnerà, inoltre, a utilizzare pienamente le risorse del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) e a promuovere la ricerca e l'innovazione nelle **bio-tecnologie marine**, rafforzando la collaborazione tra marinerie, università e centri di ricerca.

Turismo di qualità fra sostenibilità, lavoro buono e diritto all'abitare

Il turismo pugliese, con oltre 55 milioni di presenze nel 2024 e un peso superiore al 10% del PIL, è uno dei settori più dinamici, ma anche tra i più esposti alla precarietà lavorativa e al rischio di aggravare la pressione abitativa e la qualità dei servizi locali (raccolta dei rifiuti, trasporti, ecc.). Per queste ragioni, è necessaria una **nuova legge regionale sul turismo** che armonizzi norme oggi frammentate e introduca criteri di qualità, sostenibilità e pianificazione.

Ospitalità giusta. Una legge per regolare le locazioni turistiche nei Comuni ad alta intensità turistica

Cos'è

Negli ultimi anni la crescita delle locazioni turistiche brevi ha trasformato profondamente la vita di molte città e località pugliesi. Nei Comuni ad alta intensità turistica o abitativa – dove la domanda di alloggi è elevata e la pressione del turismo è forte – l'espansione non regolata degli affitti brevi ha ridotto la disponibilità di case per chi vive stabilmente nei territori, aumentato i canoni e svuotato interi quartieri della loro vita quotidiana. Per questo la Regione propone una legge che consenta ai Comuni di regolamentare le locazioni turistiche in modo proporzionato e mirato, tutelando il diritto all'abitare, la coesione sociale e la qualità complessiva dell'esperienza turistica.

Come funziona

AMBITO DI APPLICAZIONE. La legge consente ai Comuni che registrano una alta intensità turistica o abitativa, cioè quelli in cui il rapporto tra popolazione residente e posti letto turistici, o tra domanda e offerta di abitazioni. L'esatto ambito di applicazione dovrà essere definito con l'ANCI.

POTERI COMUNALI. I Comuni potranno individuare le aree in cui la concentrazione di locazioni turistiche compromette la residenza stabile, stabilendo limiti al numero o alla durata degli affitti brevi.

EQUILIBRIO TRA TURISMO E RESIDENZA. La legge introduce strumenti urbanistici per mantenere un equilibrio tra accoglienza e abitare, con un sistema di incentivazione diretta o indiretta per chi affitta a lungo termine a residenti.

REGISTRO UNICO REGIONALE. Tutte le locazioni turistiche dovranno essere registrate in un portale regionale con codice identificativo, per garantire trasparenza, equità fiscale e controlli efficaci.

TURISMO DI QUALITÀ E DIFFUSO. L'obiettivo è contrastare la concentrazione del turismo nelle grandi città e nelle zone costiere e favorire la redistribuzione dei flussi verso le aree interne, i borghi e i Comuni più deboli, valorizzando l'accoglienza diffusa e sostenibile come leva di sviluppo territoriale.

La Regione promuoverà un **Patto per il Turismo di Qualità** per far evolvere il turismo da economia del consumo a economia della conoscenza, integrando cultura, agricoltura, artigianato, innovazione digitale e diritto alla casa.

Saranno elaborati **piani territoriali di destinazione** sostenibile insieme alle organizzazioni di gestione turistica (**DMO - Destination Management Organization**) e ai Comuni, mentre un **Osservatorio permanente sul lavoro turistico** monitorerà contratti, stagionalità, salari e dotazione abitativa, legando gli incentivi alle imprese che garantiscono occupazione stabile e formazione del personale.

Le politiche pubbliche favoriranno **la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta**, sostenendo il turismo culturale, rurale, sportivo e del benessere.

Saranno potenziati i **cammini regionali** con gli ostelli, le ciclovie ed i percorsi naturalistici, per favorire il recupero dei borghi nelle aree interne e delle masserie e delle dimore rurali come infrastrutture dell'ospitalità diffusa.

Commercio, artigianato ed economia di prossimità alla prova del futuro

L'artigianato e le microimprese costituiscono la spina dorsale dell'economia pugliese: rappresentano oltre il 95% delle realtà attive e sono una delle principali fonti di occupazione diffusa e identità produttiva.

La Regione Puglia sosterrà una **nuova stagione di politiche per l'artigianato e la microimpresa**, semplificando gli strumenti di incentivo e creando condizioni favorevoli di stabilità e accesso al credito.

Piccola Grande Impresa. Crescere restando vicini

Cos'è

Piccola Grande Impresa è il nuovo programma regionale per sostenere la crescita delle micro e piccole imprese pugliesi, rafforzando il lavoro diffuso e le economie di prossimità come motori di sviluppo.

Con la programmazione 2021-2027 la Regione Puglia ha erogato 1,8 miliardi di euro a 2.743 imprese. Di questi, 1,4 miliardi – pari al 76% – sono stati destinati ai grandi progetti dei Contratti di Programma e dei Programmi Integrati di Agevolazioni (PIA), che hanno coinvolto solo il 13% dei beneficiari. Al contrario, i MiniPIA – la versione semplificata dello stesso strumento – hanno sostenuto 1.000 imprese, pari al 37% dei beneficiari, con un'efficienza tripla in termini occupazionali. Questi dati mostrano una forte asimmetria: la gran parte delle risorse è stata assorbita dalle imprese più grandi, mentre micro, piccole imprese e artigiani – che rappresentano il 95% del tessuto produttivo pugliese – continuano a incontrare barriere di accesso. La misura nasce per riequilibrare questa disparità e accompagnare le piccole e microimprese in un percorso di crescita, innovazione e collaborazione, favorendo la loro piena integrazione nelle filiere regionali e nei mercati internazionali. È coerente con la *Strategia Europea per le PMI* e con il *Regolamento FESR 2021-2027*, che promuovono la doppia transizione verde e digitale e l'inclusione delle PMI nelle catene del valore.

Come funziona

DOTAZIONE E DESTINATARI. Una prima dotazione di 40 milioni di euro sosterrà gli investimenti delle microimprese e delle imprese artigiane nei settori produttivi, del commercio e dei servizi di prossimità.

FORMA DELL'AUTO. Il finanziamento sarà composto da una quota a fondo perduto regionale e da una quota agevolata del sistema del credito, fino a un massimo di 100.000 euro per impresa, per progetti di innovazione, macchinari, processi produttivi, sostenibilità, digitalizzazione e qualità del lavoro.

PATTO DI RECIPROCIÀ. Le imprese beneficiarie si impegnano a restituire valore al territorio attraverso azioni di sostenibilità ambientale, formazione, inclusione lavorativa e welfare aziendale, cura degli spazi comuni e supporto alle comunità locali. L'aiuto pubblico diventa così un patto di reciprocità, in cui la crescita economica genera impatto sociale e territoriale.

GESTIONE E ACCOMPAGNAMENTO. La misura sarà gestita da Puglia Sviluppo S.p.A., che garantirà procedure semplificate, assistenza tecnica e accompagnamento operativo. In collaborazione con le organizzazioni di categoria sarà rafforzato il sistema regionale di sportelli territoriali, per affiancare le imprese in tutte le fasi del percorso e garantire prossimità, assistenza personalizzata e semplificazione amministrativa.

La piena attuazione della **Legge Regionale n. 7/2023 sull'artigianato** sarà una priorità: saranno adottati il Piano triennale dell'artigianato, il sostegno stabile ai Centri Tecnici per l'Assistenza all'Artigianato (CATA) e la creazione delle Zone Franche dell'Artigianato, per favorire insediamento, innovazione e reti tra imprese. Sarà inoltre rafforzato il coordinamento tra Camere di commercio e Sportelli Unici per le Attività Produttive, semplificando l'iscrizione delle imprese artigiane e contrastando l'uso improprio del marchio "artigianale".

L'economia di prossimità rappresenta la trama quotidiana delle città e dei paesi pugliesi. Con oltre 120.000 attività tra negozi, botteghe e piccoli servizi, garantisce presidio, coesione e vitalità urbana, pur dovendo affrontare margini ridotti, digitalizzazione insufficiente e difficoltà di accesso al credito. La Regione lancerà un programma per sostenere **reti di negozi e distretti urbani**, finanziando progetti collettivi di animazione, arredo urbano, marketing territoriale e sistemi di fidelizzazione della clientela. Saranno previsti incentivi per la digitalizzazione, l'ammodernamento tecnologico, l'efficienza energetica e il rinnovo degli spazi.

L'artigianato artistico e tradizionale sarà valorizzato come settore creativo e manifatturiero diffuso, con **residenze artigiane e laboratori digitali di quartiere** dove le nuove tecnologie incontrano la tradizione. Un programma per la cultura dell'innovazione nelle PMI promuoverà attività di innovazione aperta e ricerca applicata in collaborazione con gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e le università.

Le politiche pubbliche per il settore accompagneranno il ricambio generazionale attraverso **botteghe-scuola** e **apprendistato duale** (una forma di contratto di lavoro che integra formazione scolastica e esperienza lavorativa, con l'obiettivo di facilitare l'ingresso dei giovani tra i 15 ed i 29 anni nel mondo del lavoro).

La Regione Puglia favorirà inoltre **reti di impresa** e **progetti di filiera per l'internazionalizzazione** e la partecipazione delle imprese artigiane ai mercati globali, sostenendo in particolare i settori del sistema moda, design e manifattura creativa.

Università e ITS: conoscenza che genera benessere e lavoro

La conoscenza è la principale infrastruttura dello sviluppo. La Puglia dispone di cinque atenei, undici ITS Academy e oltre 145.000 persone iscritte all'università, ma solo una parte riesce a trovare lavoro qualificato in regione. Per invertire questa tendenza serve una **politica unitaria del capitale umano**, che leghi formazione, ricerca e sviluppo economico.

Un **Patto per le Competenze** coinvolgerà università, ITS, parti sociali e imprese nella definizione dei profili professionali strategici per la transizione digitale e verde. Saranno rafforzati i corsi di laurea professionalizzanti, i dottorati industriali e i master tecnologici, collegandoli alle filiere produttive regionali (digitale, energia, agroalimentare, turismo, manifattura).

Il sistema universitario regionale avrà bisogno di un sostegno stabile e continuativo, per programmare con coerenza e valorizzare le risorse disponibili. Sarà potenziato il coordinamento tra le università pugliesi, per ottimizzare l'offerta formativa e promuovere politiche congiunte di attrazione di studenti. L'obiettivo è trattenere e attrarre capitale umano qualificato e trasformare la ricerca in innovazione utile allo sviluppo economico. Particolare attenzione sarà dedicata alla fase post-dottorato, investendo per offrire opportunità a giovani ricercatrici e ricercatori e rafforzare la qualità della ricerca e della didattica.

Per rendere effettivo il diritto allo studio e ridurre le disuguaglianze territoriali, la Regione rafforzerà il ruolo di **ADISU Puglia** come strumento di garanzia e accompagnamento. Saranno semplificate le procedure e resi più rapidi i tempi di erogazione delle borse di studio, garantendo copertura piena delle spese di vitto e alloggio. La rete delle residenze universitarie sarà ampliata e diversificata attraverso progetti di co-housing studentesco e intergenerazionale, che favoriscano socialità, inclusione e rigenerazione urbana. L'università dovrà tornare a essere uno spazio accessibile e accogliente, capace di trattenere in Puglia le persone giovani e valorizzarne il talento.

La Regione proporrà l'istituzione di una piattaforma integrata tra gli atenei pugliesi per offrire formazione universitaria e continua in modalità mista, favorendo la collaborazione tra corsi di laurea e la nascita di percorsi interdisciplinari. L'obiettivo è costruire un sistema aperto, accessibile e aggiornato ai bisogni dei territori e delle imprese, capace di garantire aggiornamento e riqualificazione professionale costanti anche per chi lavora.

Studio in Puglia. Il programma per attrarre e trattenere conoscenza

Cos'è

Studio in Puglia è il nuovo programma regionale per attrarre studentesse e studenti, rafforzare il sistema universitario e trattenere conoscenza e talenti nel territorio. Lo sviluppo si costruisce con la conoscenza: per la Puglia, formare e trattenere chi studia nelle università significa non solo creare capitale umano qualificato, ma anche generare innovazione, comunità e cittadinanza attiva. Ogni persona che sceglie di studiare e restare in Puglia rappresenta un valore aggiunto, un motore di cambiamento e un investimento per il futuro della regione. Negli ultimi anni gli atenei pugliesi hanno registrato una crescita costante: le persone iscritte sono passate da 76.000 nel 2021/22 a oltre 78.000 nel 2023/24, con più corsi internazionali, progetti di ricerca e collaborazioni con il sistema produttivo. Tuttavia, circa 40.000 giovani pugliesi – il 35% del totale – continuano a iscriversi fuori regione, generando una perdita di competenze che indebolisce il tessuto regionale. Un elemento decisivo di questa trasformazione è l'investimento nelle residenze universitarie, cresciute da 13 nel 2021 a 19 nel 2024, con oltre 2.600 posti letto e nuovi interventi in corso in tutte le città universitarie, da Bari a Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi. Il programma, gestito dalla Regione Puglia insieme ad ADISU e agli atenei pugliesi, nasce per consolidare questi risultati e costruire un ecosistema universitario accogliente, competitivo e radicato, capace di attrarre nuovi percorsi formativi, valorizzare i talenti locali e connettere la formazione con la vita dei territori. Il programma è coerente con la *Strategia Europea Education and Training 2020+*, lo *Spazio europeo dell'istruzione* e l'*Agenda 2030*, che promuovono l'accesso universale alla conoscenza come leva di coesione e competitività.

Come funziona

EDILIZIA UNIVERSITARIA. Il programma prevede un nuovo piano di riqualificazione delle sedi universitarie e degli spazi per la didattica, lo studio e la ricerca, insieme al potenziamento dell'housing studentesco. Con l'Accordo di Sviluppo e Coesione saranno realizzati 1.332 nuovi posti letto in residenze universitarie in tutte le province, in immobili pubblici da rigenerare in tutte le città universitarie

pugliesi. Saranno inoltre sperimentati nuovi modelli di residenze universitarie diffuse da realizzare in contesti fortemente antropizzati.

INNOVAZIONE DELLA DIDATTICA. La Regione sosterrà le università pubbliche nella sperimentazione di modelli formativi basati su lezioni frontali combinati con laboratori, esperienze sul campo e apprendimento digitale. Le università pubbliche saranno sostenute per progettare in modalità blended contenuti digitali.

INCENTIVI E BORSE DI STUDIO. Il programma rafforzerà le misure di sostegno chi studia, potenziando la *no tax area* per chi ha ISEE fino a 26.000 euro, introducendo borse integrative e incentivi per la mobilità dei pendolari, con il rimborso parziale dei costi di trasporto pubblico. Saranno inoltre previste borse di studio regionali per dottorandi, ricercatori e studenti post lauream, per attrarre e trattenere giovani talenti.

UNIVERSITÀ SPECIALIZZATE E INTERNAZIONALI. Saranno incentivati corsi di laurea, master e dottorati di eccellenza nei settori strategici per la Puglia – agritech, blue economy, energie rinnovabili, cultura e patrimonio, intelligenza artificiale, salute e biotecnologie – e promossi partenariati internazionali per attrarre studenti da altri Paesi.

TERRITORI UNIVERSITARI E LAVORO. Il programma punta a rafforzare il legame tra università, città e sistema produttivo, promuovendo la creazione di quartieri universitari e spazi condivisi dove studio, ricerca, impresa e vita culturale si incontrano. Saranno sostenuti tirocini, laboratori congiunti, coworking e incubatori universitari per trasformare la formazione in esperienza concreta, innovazione e lavoro qualificato.

COMUNICAZIONE E ATTRATTIVITÀ. Una campagna nazionale e internazionale racconterà la Puglia come destinazione universitaria: una terra dove si studia bene, si vive meglio e si può restare. Il programma prevede portali informativi multilingue, sportelli di orientamento e accoglienza per studenti internazionali e pacchetti di benvenuto integrati con alloggio e trasporti.

Gli ITS Academy diventeranno **centri territoriali dell'innovazione**, collegati con imprese e centri di ricerca. Gli investimenti pubblici in innovazione saranno accompagnati da percorsi di formazione tecnica specialistica.

La formazione professionale sarà riorganizzata in poli territoriali di competenze che uniscano scuole, centri per l'impiego, imprese e Terzo Settore. L'obiettivo è superare la logica dei bandi episodici e costruire filiere formative stabili, collegate ai sistemi produttivi locali e ai bisogni reali del tessuto economico. Sarà inoltre previsto un piano di formazione del personale pubblico impegnato nella formazione professionale.

Infine, la Regione sosterrà un programma di orientamento precoce rivolto alla comunità studentesca e alle famiglie per connettere scelte formative e domanda di lavoro, con voucher formativi e borse di studio per chi sceglie percorsi tecnici o scientifici, soprattutto nei settori dove la carenza di competenze è più forte.

Le politiche attive del lavoro per accompagnare le transizioni

Il **lavoro di qualità** non si crea soltanto con incentivi e sussidi, ma attraverso politiche attive efficaci, capaci di accompagnare le persone verso un'occupazione stabile e di connettere formazione, imprese e servizi per il lavoro.

In Puglia, oltre il 60% delle persone disoccupate non è ancora coinvolto in percorsi di politiche attive, e i Centri per l'Impiego, pur in crescita, intercettano meno di un quarto delle assunzioni complessive.

Per questo la Regione avvierà una **riforma del sistema dei servizi per il lavoro**, rafforzando e valorizzando il ruolo dell'ARPAL, dei Centri per l'Impiego e di altri dispositivi virtuosi già sperimentati sul territorio regionale (come *Porta Futuro*), trasformandoli in veri e propri hub di comunità. Essi saranno maggiormente integrati con enti locali, agenzie formative, università, ITS e imprese, diventando sportelli territoriali per le competenze e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo è rafforzare anche la collaborazione con le agenzie private per il lavoro.

I Centri saranno connessi tramite una piattaforma digitale unica, capace di incrociare domanda e offerta in tempo reale, tracciare i percorsi individuali e monitorare i risultati nel tempo. Al centro di questa riforma vi sarà un'attività strutturata di *scouting* presso le imprese, in collaborazione con le organizzazioni di categoria, per mappare rapidamente i fabbisogni professionali e facilitare percorsi di orientamento e riqualificazione coerenti con le esigenze del sistema produttivo.

Le politiche attive saranno orientate all'accompagnamento personalizzato: chi si trova senza lavoro o in transizione professionale potrà contare su un bilancio individuale delle competenze, un tutor dedicato e un piano di crescita collegato alle opportunità formative e ai bisogni del territorio.

La Regione rafforzerà la formazione continua come diritto universale, istituendo un **catalogo regionale dei corsi di aggiornamento e riqualificazione**, legati ai settori strategici dell'economia pugliese – dal digitale all'energia, dal turismo ai servizi sociali – e introducendo voucher formativi utilizzabili presso enti accreditati, ITS o università.

Saranno inoltre attivate misure specifiche per le persone con più di 50 anni e per chi è temporaneamente fuori dal mercato del lavoro, con particolare attenzione all'occupazione femminile.

Un ruolo centrale sarà riconosciuto all'apprendistato, che dovrà tornare a essere il principale strumento di accesso qualificato al lavoro, in particolare per le persone giovani e per le imprese che investono in formazione. Saranno previsti incentivi per le aziende che trasformano i tirocini in apprendistato professionalizzante o in contratti a tempo indeterminato, con premi aggiuntivi per chi inserisce nei propri piani percorsi di aggiornamento interno e formazione in azienda.

Infine, la Regione, con il supporto di tutte le forze sociali ed economiche del territorio, renderà centrale il ruolo dell'**Osservatorio permanente sul lavoro**, per raccogliere e analizzare dati su precarietà, mobilità, disallineamento tra domanda e offerta (*mismatch*) e nuove professioni, fornendo informazioni tempestive per orientare le politiche pubbliche e la programmazione formativa.

2.

Prendersi cura delle persone. Ridurre le diseguaglianze



2.1 Visione.

Un sistema che promuove benessere e giustizia sociale

Prendersi cura delle persone è il primo modo per dare un futuro alla nostra regione. Non esiste transizione economica, ecologica o digitale che abbia senso se lascia indietro chi è più fragile, se accetta che qualcuno rinunci a curarsi, perda la casa o resti solo. La Puglia che immaginiamo non misura il progresso solo in termini di crescita ma anche di **equità**, ovvero nella capacità di garantire a tutte e tutti opportunità di salute, reddito, servizi e partecipazione alla vita sociale.

Promuovere i valori dell'uguaglianza e della giustizia sociale significa riconoscere che le disuguaglianze non sono naturali, ma il risultato di dinamiche economiche e di scelte politiche. Il compito della Regione è ridurle, dando concretezza ai diritti, costruendo fiducia nella società e nel futuro, restituendo dignità a chi oggi vive condizioni di marginalità o solitudine.

La pandemia ha mostrato che i sistemi più resilienti non sono quelli più ricchi, ma quelli basati su **comunità coese**, servizi pubblici accessibili e legami forti. In Puglia questo capitale sociale esiste: negli ultimi vent'anni si è costruita una rete diffusa di servizi sociali e sanitari, si sono consolidate esperienze di coprogettazione con il Terzo Settore, e si è investito in innovazioni come i Progetti di Vita Indipendente, il Reddito di Dignità, le Case di Comunità, etc. Ma il contesto evolve rapidamente e stanno emergendo nuove vulnerabilità: invecchiamento, povertà, disagio psichico, precarietà abitativa, disuguaglianze di genere, sedentarietà, cronicizzazione delle fragilità. A fronte di risorse pubbliche limitate, la sfida non è spendere di più ma **riconvertire spesa e servizi** verso ciò che genera maggiore impatto sociale, riduce le disuguaglianze e rafforza le capacità delle persone. Il primo sforzo da mettere in campo è allora uno di "pensiero", che passa rivalutando la riflessione collettiva sull'esperienza fatta questi anni. Una rilettura critica che dovrà tener dentro gli attori a vario titolo coinvolti nei servizi: anche coloro che quei servizi li subiscono e che devono poter dire la loro.

Per affrontare questa trasformazione serve una **regia unica della cura**, capace di superare le divisioni amministrative e collegare in modo più stabile sanità, welfare, casa, parità e sport. Prendersi cura non è un settore: è una scelta di governo. Significa costruire prossimità reale, dove il primo accesso ai servizi è vicino, comprensibile e multilingue; dove la presa in carico è unica anche se le figure responsabili sono diverse; dove la cittadinanza può valutare i servizi e partecipare alle decisioni che la riguardano.

La nostra visione è una Puglia che mette al centro i cicli di vita e i momenti di transizione - i primi mille giorni, l'adolescenza, l'età adulta fragile, la non autosufficienza, il fine vita - accompagnando i cambiamenti che generano vulnerabilità: perdita del lavoro o della casa, separazioni, migrazioni, malattie, non autosufficienze. Una Puglia che considera **la salute come bene comune**, il welfare come investimento, la casa come infrastruttura sociale, lo sport come diritto di cittadinanza e prevenzione, la parità come fattore di crescita. Una Puglia che non si limita a riparare i danni, ma previene, sostiene, abilita e rende autonome le persone, prendendosi cura delle comunità anche attraverso l'uso delle tecnologie.

2.2 Contesto.

La nuova questione sociale pugliese e le sue fratture interne

La Puglia è una regione in cui si vive più a lungo, ma non tutti vivono allo stesso modo. L'**aspettativa di vita** alla nascita ha raggiunto gli 82,2 anni, ma dietro questa media si nascondono delle differenze: nei quartieri più poveri delle città, o nei piccoli comuni interni, si vive mediamente fino a tre anni in meno rispetto alle aree più ricche o costiere.

Oltre il 40% delle persone over 65 convive con almeno una patologia cronica. Le persone anziane sole sono invece circa 285.000 - il 30% della popolazione over 65 - e il numero è in costante crescita. Con l'aumento delle cronicità e delle non autosufficienze cresce la domanda di assistenza domiciliare, riabilitazione, servizi territoriali, trasporto sociale e sanitario, sostegno ai caregiver. Parallelamente, aumenta anche la richiesta di opportunità per **"invecchiare bene"**: spazi di socialità, sport, cultura. Ma queste opportunità restano concentrate nelle aree urbane più forti, lasciando scoperti i territori periferici e interni.

Anche la struttura familiare sta cambiando: i nuclei monocomponente rappresentano oggi il 36% delle famiglie pugliesi (erano il 28% dieci anni fa). Non tutte le famiglie partono inoltre dalle stesse condizioni: la tenuta economica e sociale è più fragile nelle aree interne e nelle periferie, dove il reddito medio è più basso e i servizi meno accessibili. Molte di queste famiglie sono composte da anziani soli, donne con figli o giovani precari che vivono situazioni di vulnerabilità economica. Le reti informali di aiuto si sono indebolite e la cura familiare, senza supporto pubblico, diventa spesso una fonte di impoverimento e di stress emotivo, in particolare per le donne, che dedicano in media oltre cinque ore al giorno al lavoro di cura non retribuito.

Le disuguaglianze si riflettono anche nella povertà. Nel 2024, il 37,7% delle persone residenti in Puglia è a **rischio di povertà o esclusione sociale** (contro il 26,5% della media italiana). Ma il dato medio nasconde differenze territoriali fortissime: nei quartieri centrali di Bari o Lecce il rischio scende sotto il 20%, mentre in molte aree rurali del Gargano, della Murgia o del basso Salento supera il 45%. Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 125.000 e il 14% dei bambini vive in abitazioni sovraffollate o inadeguate. A fronte di punte di eccellenza, intere porzioni del territorio restano segnate da esclusione materiale e culturale. La povertà, oggi, è sempre meno mancanza di reddito e sempre più **mancanza di accesso**: alla salute (ticket, tempi d'attesa, mobilità), alla casa (canoni elevati, morosità), ai servizi educativi (posti insufficienti, rette alte), alla mobilità pubblica, alla cultura e allo sport.

Anche nella sanità le distanze sono nette. La **povertà sanitaria** è un fenomeno crescente: nel 2024 circa 424.000 pugliesi hanno rinunciato a prestazioni mediche per motivi economici o per le lunghe liste d'attesa. Chi vive nelle aree interne o nei piccoli centri deve spesso percorrere decine di chilometri per un esame diagnostico o una visita specialistica: un ulteriore ostacolo che aumenta il tasso di rinuncia alle cure. Nel 2023 la Puglia ha registrato oltre 1,2 milioni di accessi al Pronto Soccorso, di cui il 70% per codici bianchi o verdi: un segnale di una rete di servizi territoriali ancora incompleta e diseguale. La mobilità sanitaria passiva è in lieve calo ma resta elevata con un saldo negativo di 126,9 milioni di euro nel 2023.

La carenza di personale e la disomogeneità organizzativa tra ASL frenano l'efficacia della digitalizzazione sanitaria. Il modello ospedale-centrico, ereditato da un'altra epoca, accentua le disuguaglianze: le persone più fragili continuano a rivolgersi al Pronto Soccorso come unica porta d'ingresso, mentre chi può permetterselo si affida ai servizi privati.

Particolarmente drammatica è la condizione delle **persone in regime di restrizione della libertà**, che incontrano ostacoli enormi nell'accesso alle cure fisiche e mentali. In Puglia, gli istituti penitenziari ospitano oltre 3.800 persone a fronte di una capienza di 2.700 posti, con un tasso di sovraffollamento superiore al 140% e carenze significative nei servizi sanitari, soprattutto per quanto riguarda i disturbi psichici e le dipendenze.

In Puglia l'**accesso a un'abitazione dignitosa** sta diventando sempre più difficile. Le famiglie in graduatoria per un alloggio ERP sono oltre 20.000, a fronte di uno stock di 58.700 alloggi, molti dei quali costruiti negli anni Settanta e Ottanta e oggi inadeguati dal punto di vista energetico e strutturale. Il mercato privato è diventato inaccessibile per ampie fasce della popolazione: i canoni di locazione sono aumentati di oltre il 20% in cinque anni nei capoluoghi turistici, mentre circa il 10% del patrimonio abitativo resta vuoto o inutilizzato. Gli studenti e le studentesse fuori sede sono circa 35.000, ma i posti letto pubblici coprono meno del 10% della domanda. A Bari e Lecce, l'eccesso di turismo e la conversione degli alloggi in affitti brevi hanno aggravato la carenza di case, spingendo fuori dal mercato abitativo lavoratrici, lavoratori e famiglie monoreddito.

La **povertà abitativa** si manifesta anche in forme meno visibili: oltre 2.000 persone sono senza fissa dimora e prese in carico dai servizi, mentre numerose famiglie vivono in coabitazioni forzate o in abitazioni sovraffollate. La crisi della casa non riguarda più solo le persone con maggiori vulnerabilità, ma anche il **ceto medio impoverito**, colpito dal lavoro precario e dall'aumento dei costi della vita. Le disuguaglianze si concentrano nei grandi centri urbani ma interessano anche i piccoli Comuni, dove il patrimonio pubblico è scarso e i servizi risultano più difficili da raggiungere.

Il **divario di genere** resta un freno strutturale allo sviluppo e anche qui le differenze sociali e territoriali sono marcate. Il tasso di occupazione femminile è al 40,5%, ma nei Comuni interni e rurali scende sotto il 35%. Il part-time involontario riguarda il 42% delle donne occupate e il divario retributivo reale sfiora il 25%. Le opportunità si concentrano tra le donne più giovani e istruite, mentre altre restano escluse dal lavoro, dai servizi e dalla rappresentanza. Nel 2023 i 28 Centri antiviolenza regionali hanno inoltre accolto 3.046 donne, ma la distribuzione dei servizi è diseguale: alcune province dispongono di reti solide, altre ne sono quasi prive.

Anche gli **stili di vita** seguono la mappa delle disuguaglianze. Solo il 25% delle persone residenti in Puglia pratica attività fisica regolare (contro il 34% nazionale), ma la percentuale cala drasticamente nelle aree rurali e nei quartieri periferici. La sedentarietà riguarda il 43% degli adulti e oltre la metà delle persone over 65. Tra ragazze e ragazzi (11-17 anni), solo uno su dieci svolge attività motoria quotidiana in quantità adeguata.

L'inattività fisica, insieme a un'alimentazione povera e all'inquinamento ambientale, è tra i principali determinanti delle **malattie croniche**: la Puglia registra un'incidenza del diabete pari al 6,8% (contro il 5,3% nazionale) e tassi superiori alla media per obesità infantile e ipertensione. In questo contesto, lo sport è ancora percepito come attività opzionale e restano insufficienti gli impianti sportivi pubblici e le tariffe calmierate per la popolazione con minori risorse economiche.

Il punto sulle politiche pugliesi per la Salute

Negli ultimi anni la Puglia ha costruito le fondamenta di una nuova **sanità di prossimità**. Con la Missione 6 del PNRR e l'attuazione del DM 77, la Regione sta realizzando 121 Case della Comunità, 38 Ospedali di Comunità e 40 Centrali Operative Territoriali (COT), destinati a rappresentare il nuovo volto del Servizio sanitario regionale. È un investimento di quasi un miliardo di euro che ridisegna il modello di cura: l'ospedale si concentra sui casi acuti, mentre il territorio diventa il luogo diffuso della

prevenzione, della presa in carico e dell'accompagnamento, soprattutto nelle aree prive di grandi poli sanitari. Restano tuttavia timori diffusi rispetto al rischio che il sistema non disponga di personale sufficiente per rendere pienamente operativi i nuovi presidi. Si sta inoltre consolidando, seppur con fatica, la rete della medicina generale e pediatrica attraverso le **Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT)**, forme di collaborazione stabile tra professionisti e professioniste per garantire una presa in carico coordinata della cittadinanza, con ambulatori aperti anche in fascia serale e il sabato mattina. Sono stati avviati, inoltre, percorsi di formazione per infermieri e infermiere di famiglia e di comunità, una componente essenziale della sanità di prossimità.

Sul fronte dei **Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)**, nel 2023 la Regione ha superato la soglia nazionale in tutte e tre le aree: Prevenzione (74), Distrettuale (69), Ospedaliera (85). La digitalizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico ha raggiunto il 71% delle persone iscritte, collocando la Puglia tra le regioni più avanzate. Sono aumentati anche gli screening oncologici, mentre il Piano regionale della prevenzione 2021-2025 ha coinvolto oltre 400 istituzioni scolastiche, lavorando su salute, **corretta alimentazione** e benessere mentale.

Accanto ai progressi, persistono però **divari territoriali e organizzativi**.

In Puglia, la questione delle **liste d'attesa** continua a rappresentare una delle principali criticità del sistema sanitario. Nonostante gli sforzi compiuti, i tempi medi per accedere a visite specialistiche, esami diagnostici e interventi programmati restano spesso superiori agli standard nazionali e ai limiti fissati dai Livelli Essenziali di Assistenza.

Secondo i dati più recenti pubblicati sul portale PugliaSalute e nel Cruscotto dei tempi di attesa della Regione, nel 2024 molte prestazioni ambulatoriali superano ancora abbondantemente i tempi massimi previsti: per una visita cardiologica o oculistica si può attendere anche oltre cento giorni, mentre per una risonanza magnetica i tempi arrivano in diversi casi a superare i centottanta. Le differenze tra territori restano marcate, con tempi medi più lunghi nelle province di Foggia, Taranto e Brindisi rispetto all'area metropolitana di Bari.

Le difficoltà maggiori si registrano nelle **prestazioni diagnostiche** e negli interventi chirurgici programmati. Nel complesso, si stimano oltre 200.000 persone in lista d'attesa per un intervento, con tempi che, nei casi più complessi, possono superare l'anno. A determinare questi ritardi concorrono diversi fattori: la carenza di personale medico e tecnico, la frammentazione organizzativa fra le diverse ASL, la scarsa integrazione tra ospedale e territorio, l'uso limitato delle tecnologie digitali e della telemedicina, l'elevato tasso di inappropriately delle prescrizioni (secondo l'ARESS – Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale, il 40% delle TAC e delle risonanze magnetiche non erano clinicamente necessarie).

Il **piano straordinario** per ridurre le liste d'attesa prevede già turni serali fino alle 23, reparti aperti nei fine settimana e l'uso dell'intelligenza artificiale per migliorare il controllo dell'appropriatezza prescrittiva. La Regione sta inoltre realizzando il **CUP unico regionale**, gestito attraverso le Centrali Operative Territoriali (COT), con cruscotti pubblici e trasparenti per consentire alla cittadinanza di monitorare i tempi d'attesa in tempo reale.

Il **deficit di personale sanitario** resta il principale ostacolo strutturale. Nel 2022 la Puglia contava il 31% di personale medico e il 45% di personale infermieristico in meno rispetto alle regioni benchmark. Dopo anni di blocco del turn over, tra il 2019 e il 2024 sono entrate in servizio oltre 8.000 nuove unità, ma la mancanza di personale rimane particolarmente grave nelle aree interne e nei distretti rurali, oltre che in alcuni specifici servizi più "pesanti" e meno preferiti dai giovani medici (SerD, CSM, NPIA, Pronto Soccorso, 118, etc). Il piano assunzionale 2025-2026 prevede 3.080 nuovi posti tra personale medico, infermieristico, sociosanitario e tecnico, ed introduce anche un sistema

unico di mobilità regionale per riequilibrare le dotazioni tra le diverse ASL. Tuttavia, i vincoli di spesa derivanti dal piano di rientro e i tetti sul personale ostacolano il pieno funzionamento delle nuove strutture di prossimità finanziate col PNRR. Nel 2024, il sistema sanitario regionale ha registrato un disavanzo di oltre 130 milioni di euro, coperto con risorse proprie, ma i margini restano ridotti e impongono di conciliare sostenibilità economica, qualità ed equità dei servizi.

Sul fronte dell'**emergenza-urgenza**, il sistema 118 continua a essere in difficoltà: solo 199 medici su 530 previsti risultano in servizio. La Regione ha completato l'internalizzazione del personale, potenziato la flotta con nuove ambulanze e inaugurato la Centrale Unica 112, ma la carenza di medici resta significativa, soprattutto nelle aree turistiche e nei territori più periferici.

Uno sguardo sul Welfare pugliese odierno

Il welfare pugliese è stato, negli ultimi vent'anni, uno dei più importanti **motori di legittimazione** politica, culturale e sociale della Regione, contribuendo a costruire l'immagine di una Puglia solida, accogliente e innovativa grazie ad una crescita integrata dei servizi socio-sanitari pubblici e del Terzo Settore. Oggi il sistema di welfare mostra tuttavia delle **criticità** legate sia all'aumento della platea dei soggetti "fragili", sia al crescere della multifattorialità dei problemi (abitativi, lavorativi, sanitari, culturali, relazionali), sia alla cronicizzazione degli stessi.

Il lavoro di infrastrutturazione dei servizi realizzato negli anni è stato importante, ma rimane **diseguale**: i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) non sono garantiti ovunque, gli Ambiti Territoriali Sociali mostrano capacità amministrative molto diverse tra loro e, nelle aree interne e nei piccoli Comuni, il Terzo Settore tende ad essere meno presente e più fragile. A causa di questi elementi, risorse e servizi tendono a concentrarsi nei territori più forti sia per criteri legati alla spesa storica, sia per capacità di intercettare le risorse provenienti da bandi competitivi. **Il Regolamento n. 4/2007 e la L.R. n. 19/2006** non rispondono più pienamente ai nuovi bisogni: emergono richieste di modelli più flessibili, servizi pensati per fasce d'età, luoghi diffusi più che concentrati, e un welfare più personalizzato che valorizzi capacità e autonomia piuttosto che concentrarsi sulla "protezione" delle persone. La **legge regionale n. 11/2025 sul Terzo Settore** apre prospettive importanti per la crescita del welfare di comunità, ma la mancanza delle linee attuative ne limita ancora l'efficacia.

Le **risorse complessive restano limitate**: il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali non è cresciuto negli ultimi anni nonostante l'inflazione, mentre il Fondo Povertà registra un calo nel triennio 2024-2026. La Regione è così spesso costretta a sostenere servizi essenziali con fondi europei. Numerose sono inoltre le richieste di rivedere il funzionamento dei "buoni servizio", puntando verso un universalismo selettivo che tenga maggiormente presente l'impatto degli interventi.

La **cooperazione sociale** rappresenta un pilastro del sistema, con oltre 2.000 realtà attive e una forza lavoro composta per il 70% da donne. Tuttavia, il problema della precarietà contrattuale e dei salari bassi, il mancato adeguamento delle gare d'appalto ai nuovi CCNL e la persistente pratica del massimo ribasso, rischiano di compromettere la qualità e la continuità dei servizi, oltre a generare un'emorragia di competenze verso altri settori lavorativi. Il risultato è un peggioramento della qualità dell'assistenza e dei sostegni per la parte più fragile della cittadinanza.

Abitare oggi in Puglia: dati, criticità e orizzonti

La Puglia dispone di una legge regionale avanzata (L.R. n.10/2014) sull'edilizia residenziale pubblica (ERP), ma la sua applicazione è disomogenea e spesso rallentata da vincoli finanziari, procedure complesse e carenza di una governance unitaria. Molte ARCA provinciali gestiscono patrimoni datati e in parte sottoutilizzati, con risorse insufficienti per manutenzione e riqualificazione.

Nei quartieri ERP, la questione abitativa si intreccia con **povertà educativa**, degrado urbano e fragilità relazionali. Rigenerare significa non solo riqualificare edifici, ma **ricostruire comunità** attraverso servizi, spazi pubblici e partecipazione attiva. Le esperienze virtuose mostrano che riqualificare l'esistente riduce consumi, costi di gestione e degrado sociale, ma servono **programmazione e fondi strutturali**, insieme al contributo del Terzo Settore e dei sindacati, attori fondamentali per tutelare il diritto all'abitare e la qualità del lavoro nel settore.

La governance dell'abitare rischia oggi di frammentarsi fra troppi livelli amministrativi: Regione, Comuni, ARCA, Ambiti sociali e realtà del privato sociale. Mancano **piani pluriennali** e cabine di regia capaci di coordinare risorse e strumenti. L'Osservatorio Regionale per la Casa (ORCA) non è ancora pienamente operativo e non fornisce dati aggiornati su stock, assegnazioni, canoni e sfratti, rendendo difficile una programmazione fondata su evidenze. È necessario un coordinamento stabile tra istituzioni, parti sociali e sindacati, per garantire **trasparenza e coerenza** nelle politiche abitative e per rafforzare la dimensione pubblica della gestione.

Anche le politiche per il mercato privato restano **fragili e discontinue**. Il Fondo affitti e quello per la morosità incolpevole sono stati sospesi a causa dell'azzeramento dei fondi nazionali e, anche quando attivi, non coprivano in modo adeguato le nuove forme di vulnerabilità, come i **lavoratori poveri** e **chi è all'inizio del percorso lavorativo e senza tutele stabili**. Il modello *housing first* è ancora in fase sperimentale e disomogenea, con carenza di servizi stabili e di équipe territoriali esperte nel reinserimento lavorativo e abitativo.

Il diritto alla casa è strettamente connesso al **diritto allo studio** e alla mobilità. Le città universitarie devono offrire residenze accessibili e sostenibili, trasformando gli studentati in vere **infrastrutture di sviluppo urbano** e inclusione.

Genere e diritti in Puglia: un quadro in trasformazione tra conquiste e divari

La Puglia dispone oggi di un **sistema di politiche di genere avanzato**: dall'Agenda di Genere alla legge regionale n. 29/2014 contro la violenza maschile sulle donne, fino alla legge n. 25/2024 per il contrasto alle discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere. A queste si aggiungono la rete dei servizi per la presa in carico, i bilanci di genere e i Comitati unici di garanzia. Tuttavia, l'attuazione resta disomogenea tra territori e molte buone pratiche non riescono a consolidarsi in un sistema stabile. Nei Comuni più piccoli, la rete dei servizi è fragile e la carenza di strutture per la **conciliazione vita-lavoro**, trasporto e cura dei figli continua a limitare la piena partecipazione femminile alla vita lavorativa e pubblica.

Il **sistema antiviolenza** pugliese è tra i più strutturati in Italia, ma anche tra i più complessi da governare. I 28 Centri Antiviolenza (CAV), le case rifugio e i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) rappresentano la spina dorsale di una rete che funziona quando è radicata nel territorio. Tuttavia, la discontinuità delle risorse e l'assenza di standard omogenei di accesso generano differenze significative tra province e tempi di presa in carico non uniformi. Molti centri operano con convenzioni annuali, rendendo precario anche il lavoro delle operatrici e dei professionisti coinvolti. La collaborazione tra CAV, ASL, forze dell'ordine e Ambiti Territoriali Sociali è in crescita, ma serve una **regia più forte**, capace di monitorare flussi, risultati e tempi di risposta.

Nel contrasto alle **discriminazioni** verso la comunità LGBTQIA+ e altri gruppi sociali marginalizzati, la Puglia ospita quattro Centri Antidiscriminazione (CAD) finanziati in modo non continuativo dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR). È necessario rafforzarne presenza e stabilità, garantendo un coordinamento regionale e l'integrazione con i servizi territoriali.

Un ambito in rapida evoluzione è quello della **medicina di genere**: la Regione ha istituito un tavolo tecnico e avviato percorsi di formazione per personale sanitario e universitario, ma l'applicazione nei protocolli clinici nei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) e nella raccolta dei dati resta ancora parziale. Il principio di equità di genere è ormai riconosciuto nella programmazione dei fondi europei e nei bilanci regionali, ma solo poche amministrazioni locali e realtà imprenditoriali hanno introdotto sistemi strutturati di **valutazione dell'impatto di genere** nelle proprie politiche e strategie organizzative.

2.3 Proposte.

Politiche per la cura delle persone e delle comunità

Prendersi cura della Puglia significa passare dalla singola prestazione al percorso integrato, dall'emergenza alla prevenzione, dall'istituzionalizzazione delle persone al territorio che accompagna, sostiene e si prende cura. Vogliamo un sistema che tenga insieme **salute, welfare, casa, pari opportunità, sport e benessere** come un'unica infrastruttura di prossimità: capace di ridurre le disuguaglianze tra aree forti e aree deboli, e di restituire maggiore dignità e diritti a chi oggi resta ai margini.

La direzione è chiara: una **sanità di comunità**, equa e accessibile, con personale stabile e formato; investimenti in tecnologie e trasparenza nelle liste d'attesa; presa in carico continuativa delle persone con patologie croniche o fragilità. Un **welfare integrato** con lavoro, cultura e abitare, che misuri l'impatto sociale e concentri le risorse dove servono davvero. Politiche per la **casa** come diritto e leva di coesione. Parità di genere e diritti civili come principi di governo. **Sport e stili di vita** come strumenti di prevenzione e inclusione.

Queste proposte costruiscono un **patto territoriale della cura**: una regia regionale unitaria, la co-programmazione tra istituzioni e realtà del privato sociale, la riflessione condivisa sulle esperienze e la valutazione pubblica dei risultati. Perché la cura non è un settore, ma la condizione che può rendere la Puglia una regione più giusta, più sana e più libera.

La sanità che vogliamo: vicina, equa, connessa

La priorità è **rafforzare la programmazione regionale**, a partire dal Piano Sanitario, per superare la frammentazione aziendale e orientare le risorse in modo più efficace verso i bisogni prioritari, con un grande investimento in nuove tecnologie e servizi innovativi per incrementare l'efficienza complessiva del sistema. Occorre ridurre le **diseguaglianze di accesso** tra aree urbane e interne, tra chi può curarsi tempestivamente e chi attende mesi, tra chi può rivolgersi al privato e chi vede la propria salute deteriorarsi in attesa di esami anche semplici, fra coloro che sanno usare le tecnologie digitali e coloro che hanno scarse competenze. Per costruire una sanità più equa è necessario connettere il sistema pubblico, il privato sociale, le cooperative e il volontariato in una **rete integrata diffusa**.

Va completata la transizione verso una **sanità di prossimità**, garantendo pari accesso alle cure in ogni territorio. La rete territoriale del PNRR - Case e Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali - deve essere pienamente operativa, con équipe multiprofessionali e servizi minimi garantiti: punto unico di accesso, presa in carico delle persone con patologie croniche, diagnostica di base, telemedicina e sportelli per la salute mentale. Occorre completare la rete dei nuovi ospedali (Monopoli-Fasano, Taranto, Nord Barese, Andria, Sud Salento), dare piena attuazione al riordino ospedaliero, realizzare un servizio di trasporto sanitario più efficiente e rendere operativa la rete delle Aggregazioni Funzionali Territoriali, anche con il supporto di figure dedicate alla valutazione delle tecnologie sanitarie. Per assicurare il completamento di queste infrastrutture nei tempi previsti dal PNRR, sarà attivata una **task force regionale dedicata**.

Sul fronte dei **servizi territoriali** già presenti - CSM, NPIA, Riabilitazione, consultori familiari, SERD e altre strutture di prossimità - si accelererà il potenziamento delle sedi, favorendo il completamento

delle assunzioni previste, il trasferimento in strutture più adeguate ed accessibili, la dotazione di personale multidisciplinare stabile. L'obiettivo è garantire una presa in carico più forte e meno diseguale tra territori.

Per migliorare la **qualità dell'accoglienza** nelle strutture sanitarie e ridurre il rischio di tensioni, si promuoveranno convenzioni con il Terzo Settore per il supporto alle fasi non sanitarie del percorso di accesso al PS. Le convenzioni potranno riguardare, in particolare, il presidio delle fasi di pre-triage e post-presa in carico, con interventi orientati all'ascolto, all'informazione e all'accompagnamento relazionale anche per parenti ed accompagnatori. L'obiettivo è umanizzare l'attesa e migliorare la comunicazione con l'impiego di operatori sociali e volontari formati in accoglienza e gestione delle relazioni in contesti ad alta pressione emotiva.

La sanità pugliese deve proseguire con decisione nel processo di **deospedalizzazione**, spostando il baricentro dell'assistenza dall'ospedale al territorio: più prevenzione, più presa in carico, più integrazione tra sanità e servizi sociali, più dimissioni protette, più umanità nelle cure. Ciò significa potenziare la medicina territoriale e i servizi domiciliari, riducendo i ricoveri inappropriati e liberando risorse per la continuità assistenziale delle persone croniche o fragili.

Sul fronte delle liste d'attesa, le priorità sono **trasparenza ed efficienza**: un CUP unico regionale interoperabile con il Fascicolo Sanitario Elettronico, agende integrate tra pubblico e privato accreditato, orari estesi, promemoria automatici e controllo di appropriatezza tramite intelligenza artificiale. Un portale pubblico consentirà alla cittadinanza di conoscere in tempo reale i tempi di attesa per prestazione e struttura, aumentando fiducia e responsabilità pubblica. Cruciale diventa semplificare l'accesso alle prenotazioni, con CUP più accessibili grazie all'intelligenza artificiale ed al supporto umano negli sportelli fisici.

La **telemedicina** di presa in carico deve diventare pratica ordinaria per le patologie croniche. La tecnologia deve valorizzare il tempo clinico e migliorare la continuità assistenziale, riducendo spostamenti e diseguaglianze di accesso. Grazie a piattaforme digitali e dati tracciati, va inoltre potenziato il controllo della spesa farmaceutica, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi fino al 30%. Cruciale per ridurre gli sprechi è il completamento dell'infrastrutturazione tecnologica dei presidi territoriali, ancora carenti di strumenti e connessioni adeguate, e avviare programmi di formazione per il personale sanitario e amministrativo.

Sanità Digitale Integrata. La Puglia che innova per curare meglio

Cos'è

Sanità Digitale Integrata è il nuovo programma regionale per trasformare il sistema sanitario pugliese in un ecosistema digitale efficiente, inclusivo e centrato sulla persona. L'obiettivo è modernizzare la sanità senza perderne il senso umano, costruendo una rete intelligente di servizi capaci di ridurre le attese, semplificare l'accesso e garantire una presa in carico personalizzata. La Puglia intende diventare una regione leader nella sanità digitale, capace di coniugare innovazione tecnologica, equità e prossimità territoriale. Il programma punta a passare da una sanità reattiva - che interviene solo quando il bisogno emerge - a una sanità proattiva, che accompagna la persona lungo tutto il percorso di salute. Sistemi di telemonitoraggio e teleassistenza consentiranno di seguire i malati cronici direttamente a casa, mentre le tecnologie digitali renderanno i servizi più accessibili, rapidi e trasparenti. Gli obiettivi principali sono ridurre i tempi di attesa per visite, esami e referti, garantire un accesso multicanale e inclusivo ai servizi, assegnare priorità cliniche basate su dati aggiornati e promuovere una sanità pubblica più umana e affidabile.

Come funziona

CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONI REGIONALE. Il programma prevede l'implementazione di un sistema digitale unico per la prenotazione e

la gestione delle prestazioni sanitarie, basato su algoritmi di ottimizzazione che distribuiscono in tempo reale la domanda tra le strutture disponibili.

ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE DIGITALE. Sarà attivato un assistente digitale regionale, accessibile via voce, chat o telefono, per consentire a tutti - anche alle persone meno digitalizzate - di prenotare visite, ricevere promemoria e accedere ai servizi sanitari. Il sistema dialogherà con medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, favorendo video-consultazioni, follow-up a distanza e percorsi di prevenzione personalizzati. Referti, ricette e documenti saranno inoltre inviati automaticamente al cittadino tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico.

GESTIONE INTELLIGENTE DELLE PRIORITÀ. Attraverso l'intelligenza artificiale, in via sperimentale e sotto costante supervisione medica, saranno analizzati dati clinici e fattori di rischio per assegnare in automatico le priorità delle prestazioni. Questo sistema permetterà di prendere in carico più rapidamente i casi urgenti, riducendo diseguaglianze e inefficienze.

SICUREZZA E INTEROPERABILITÀ. Tutti i sistemi informativi saranno integrati in un'unica architettura regionale conforme al GDPR e agli standard europei di cybersecurity. Il cittadino manterrà il pieno controllo dei propri dati, potendo autorizzarne l'uso e consultare la propria storia clinica in modo semplice e trasparente.

È indispensabile **stabilizzare il personale** sanitario e sociosanitario, ampliare le dotazioni organiche e investire nella formazione come leva strutturale della nuova medicina territoriale. La Regione rafforzerà la collaborazione con il sistema formativo regionale per ampliare i percorsi per personale sociosanitario e strutturare, con università e ITS, percorsi dedicati per **infermieri e infermiere di comunità**, che integrino competenze cliniche, sociali e digitali. La rete dell'emergenza-urgenza va riorganizzata: nuovo accordo integrativo per il 118 (che valorizzi anche il lavoro nei Comuni turistici e nelle aree interne), redistribuzione delle postazioni, telemedicina a bordo e formazione continua per tutto il personale. Il progetto **ELISAN** garantirà l'elisoccorso h24 con tre basi operative (Bari, Foggia, Lecce) e un centro di coordinamento regionale, favorendo equità di accesso ai livelli essenziali di assistenza anche nei territori più isolati.

Poiché investire in **prevenzione** significa ridurre costi e migliorare la qualità della vita, va potenziato il Piano Regionale della Prevenzione, con screening oncologici e diabetologici, campagne sugli stili di vita, medicina di genere e contrasto alla resistenza antimicrobica. Sarà lanciato un ampio programma sull'invecchiamento attivo, con iniziative dedicate a cultura, sport, socialità, co-abitazione e nuovi spazi sociali dedicati, per ridurre i rischi legati a salute e solitudine e promuovere un **nuovo protagonismo delle persone anziane**.

Puglia 65+. Vivere bene, vivere a lungo

Cos'è

Puglia 65+ è il programma regionale per trasformare l'invecchiamento in una stagione di opportunità, partecipazione e benessere. Nasce come laboratorio diffuso che mette in rete Comuni, ASL, terzo settore, mondo dello sport e cittadinanza, per costruire una "regione longeva" in cui gli over 65 siano protagonisti della vita sociale e culturale. Autonomia, salute, relazioni e cittadinanza attiva sono le parole chiave di una Puglia che considera l'età matura una risorsa e non un problema.

La Puglia è tra le regioni più anziane d'Italia – oltre il 24% della popolazione ha più di 65 anni – e nei prossimi anni raggiungerà i vertici europei per indice di vecchiaia. Questo cambiamento demografico impone una nuova stagione di politiche pubbliche fondate sulla *longevità attiva*, in linea con i principi dell'OMS, del Consiglio d'Europa e della L.R. 16/2019. L'obiettivo del programma è migliorare la qualità della vita degli anziani, promuovendo cittadinanza attiva, benessere fisico e relazioni sociali. Le priorità sono: favorire nuove forme di abitare, incrementare i centri anziani autogestiti, promuovere attività culturali e motorie diffuse, valorizzare il contributo delle persone anziane come risorsa per la collettività.

Come funziona

SILVER HOUSING E COHOUSING. Il programma prevede un piano regionale per la realizzazione di abitazioni condivise e integrate nei quartieri, con servizi di prossimità, spazi comuni

e assistenza leggera. Saranno promosse misure per aumentare lo stock di alloggi e per diffondere modelli di abitare cooperativo e mutualistico, che favoriscano autonomia e solidarietà.

CULTURA, SPORT E SOCIALITÀ. Puglia 65+ promuove un grande programma di attività culturali, motorie e ricreative per gli over 65: corsi di ginnastica dolce, cammino urbano, ballo, laboratori artistici e digitali, corsi di lingue, teatro, musica, soggiorni sociali, etc. Le iniziative saranno organizzate da enti pubblici e privati, valorizzando il protagonismo diretto degli anziani come organizzatori, non solo come beneficiari, e saranno gratuite o a basso costo, con priorità ai contesti più fragili.

RETE DEI CENTRI DELL'ANZIANO. Verrà potenziata la rete diffusa dei centri anziani a bassa soglia, attraverso il recupero di immobili pubblici inutilizzati e la promozione dei centri già attivi nei territori. I centri diventeranno luoghi di incontro, laboratori, spazi di ristorazione sociale e cittadinanza attiva, gestiti direttamente da gruppi di anziani, volontari e organizzazioni del terzo settore con il supporto dei Comuni.

CITTADINANZA ATTIVA. Il programma prevede l'istituzione del *Servizio Civico Senior Regionale*, realizzato in collaborazione con i Comuni, per coinvolgere gli over 65 nella cura di beni pubblici e nella realizzazione di attività di interesse generale. Saranno inoltre sostenuti progetti del terzo settore che favoriscono il protagonismo civico e la solidarietà intergenerazionale, come portinerie di comunità, banche del tempo, orti sociali e percorsi partecipativi di progettazione locale.

Saranno inoltre rafforzati i servizi per le persone con demenza e le loro famiglie, costruendo percorsi diagnostici specifici e valorizzando il volontariato sociale, dalle comunità amiche della demenza ai "caffè Alzheimer".

Rispetto invece ai problemi legati al **diabete**, si intende: approvare un PDTA unico regionale per garantire uniformità di cure e accesso equo alle tecnologie innovative; istituire un Registro Regionale del Diabete per raccogliere dati clinici e programmare meglio gli interventi; rafforzare e coordinare la rete diabetologica ospedale-territorio; promuovere prevenzione e inclusione attraverso screening e formazione nelle scuole.

La Regione promuoverà una strategia integrata per il **benessere psichico**, che colleghi sanità, welfare, istruzione e politiche giovanili. Gli sportelli di ascolto e consulenza psicologica nelle scuole e nelle università saranno sostenuti in modo stabile e diffuso. Parallelamente, sarà attivata una campagna permanente di sensibilizzazione su **salute mentale** e dipendenze, cyberbullismo, ma anche su salute sessuale e affettiva, con distribuzione gratuita di contraccettivi e percorsi informativi rivolti a studentesse, studenti, insegnanti e famiglie.

Con la consapevolezza che i **disturbi dell'apprendimento**, l'ADHD e i bisogni educativi speciali (BES) sono in forte crescita - e che, se non intercettati precocemente, rischiano di generare barriere emotive e scolastiche - la Regione istituirà una task force regionale di supporto alle scuole e ai servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA). L'obiettivo è **rafforzare la diagnosi precoce** di DSA, ADHD e BES, promuovendo test direttamente negli istituti scolastici e potenziando la formazione specialistica del personale educativo e sanitario.

Parallelamente, saranno potenziati i **servizi per le persone autistiche**, rafforzando la rete dei Centri per l'Autismo Territoriali (CAT) per minori e attivando équipe multidisciplinari per adulti, autonome o integrate nei Centri di Salute Mentale (CSM). Queste équipe dovranno garantire continuità diagnostica, presa in carico personalizzata e supporto ai percorsi di autonomia. Sul piano del sostegno economico alle famiglie, sarà istituito un **sistema stabile di rimborsi** per le terapie erogate presso i centri accreditati, superando la discontinuità che negli ultimi anni ha generato difficoltà a famiglie, professionisti ed enti del Terzo Settore.

La piena attuazione della legge regionale sul **servizio di psicologia di base** rappresenta un passo decisivo per migliorare l'accessibilità ai servizi territoriali. Ogni distretto socio-sanitario dovrà prevedere nuovi punti di accesso per il sostegno psicologico, collegati con la rete specialistica delle NPIA, dei Centri di Salute Mentale, dei Consultori Familiari e dei Servizi per le Dipendenze. Tra le priorità, anche il rilancio delle azioni di **contrasto al gioco d'azzardo patologico**, oggi ancora poco presidiate.

E' necessario rafforzare le **équipe territoriali integrate** tra servizi sociali, salute mentale, dipendenze, dipartimento della giustizia per offrire percorsi di presa in carico più forti e coordinati, soprattutto in presenza di doppie diagnosi, casi complessi o cronici. Servono inoltre servizi più personalizzati e orientati all'autonomia, sul modello del Budget di Salute, insieme a programmi di riduzione del danno che facilitino il contatto con persone ai margini. Particolare attenzione andrà al sostegno di famiglie e caregiver, riconoscendoli come parte integrante del processo di cura e valorizzando le associazioni familiari nei tavoli di co-programmazione dei Dipartimenti delle ASL.

Un'attenzione specifica sarà rivolta alle **persone detenute** e a chi sconta misure alternative, attraverso un programma regionale dedicato. La Regione, in collaborazione con le ASL, gli Ambiti Territoriali e il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, promuoverà interventi per il potenziamento della sanità penitenziaria, l'introduzione della telemedicina, percorsi di formazione professionale e inclusione lavorativa, nonché la valorizzazione di spazi per attività culturali e sociali all'interno degli istituti.

Nella prospettiva di rendere le **cure più umane e territoriali**, sarà ampliata la rete delle cure palliative, oggi ancora insufficiente rispetto al fabbisogno regionale. Si istituiranno unità dedicate, sarà formato il personale e sarà potenziata l'assistenza domiciliare attraverso strumenti di telemedicina, garantendo presa in carico continua, prossimità e qualità delle cure per tutte le persone assistite. Saranno implementati anche i servizi di **terapia del dolore**, assicurando l'attuazione della legge regionale n. 2/2014 e regolamentando i percorsi di cura con cannabis terapeutica.

Nel solco tracciato dalla Corte costituzionale, la Regione garantirà un accesso equo e trasparente alle scelte sul **fine vita**. Il diritto sarà riconosciuto attraverso un iter chiaro e pubblico nelle strutture sanitarie regionali, sotto la supervisione di un comitato etico.

Infine, sarà garantita la piena attuazione della **legge 194/1978**, assicurando che il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza sia effettivamente esigibile in tutta la Puglia. Ogni struttura sanitaria pubblica e convenzionata dovrà garantire la presenza di personale non obiettore, mentre i consultori familiari saranno rafforzati come presidi di prevenzione, informazione e accompagnamento.

Particolare attenzione sarà dedicata alle giovani donne, alle persone straniere e a chi vive condizioni di fragilità economica o sociale, affinché nessuno incontri ostacoli nell'accesso ai servizi e alle informazioni essenziali per la propria autodeterminazione. Saranno inoltre promosse campagne di **formazione e sensibilizzazione** per il personale sanitario e amministrativo, volte a prevenire ogni forma di discriminazione legata alla salute sessuale e riproduttiva, in linea con le raccomandazioni europee sui diritti e la parità.

La Regione Puglia proseguirà e rafforzerà il proprio impegno sulla **procreazione medicalmente assistita (PMA)** e sulla tutela della fertilità, garantendo percorsi pubblici accessibili e di qualità su tutto il territorio, evitando così la migrazione sanitaria verso altre regioni o verso il privato. Sarà rafforzato il programma di **social freezing**, che consente alle donne di preservare la propria fertilità, estendendone la platea e le campagne informative. La salute riproduttiva diventerà parte integrante delle politiche di prevenzione e benessere, in un approccio che unisce libertà di scelta, equità e contrasto alla denatalità. La Regione promuoverà inoltre l'attivazione di centri pubblici per l'estrazione chirurgica degli spermatozoi (**microTESE**) per i pazienti azoospermici, oggi costretti a rivolgersi fuori regione o al privato.

Una ricostituente del Welfare per generare innovazione e sicurezza sociale

Il welfare pugliese è una delle grandi **infrastrutture sociali** costruite in questi anni, ma oggi deve evolvere: da sistema di protezione a piattaforma di opportunità. Occorre renderlo più vicino alle persone, meno burocratico e più equo tra i territori, capace di redistribuire non solo risorse, ma anche **fiducia, partecipazione e diritti**.

Per andare in questa direzione, una priorità è quella di proseguire in modo più deciso nel percorso di **integrazione** tra i diversi ambiti di intervento: non solo sociale e sanitario, ma anche formazione, lavoro, abitare, cultura e tempo libero. In una fase in cui le risorse pubbliche non crescono, è inoltre necessario che la **programmazione** venga orientata verso azioni che generino il massimo impatto sociale, potenziando capacità, autonomia e benessere delle persone, con l'obiettivo di ridurre le cronicizzazioni dei problemi sociali. Un banco di prova decisivo sarà la redazione dei nuovi **Piani Regionali per le Politiche Sociali**, che dovranno tradurre questa visione in linee di azione concrete. Parallelamente, sarà fondamentale rafforzare il coordinamento tra la governance regionale e i 45

Ambiti Territoriali Sociali, affinché il cambiamento non resti limitato alle esperienze più virtuose ma diventi patrimonio comune di tutto il sistema pugliese.

Parallelamente, si promuoverà un **Osservatorio regionale sui divari** del sistema dei servizi, con funzioni permanenti di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche messe in campo. Attraverso il potenziamento del sistema informativo sociale, l'Osservatorio potrà mappare in modo puntuale l'offerta e la domanda di servizi e misurare gli squilibri territoriali, orientando la programmazione e l'accompagnamento verso un riequilibrio concreto dei territori più fragili.

Per costruire maggiore integrazione ed efficacia, sarà necessario rivedere i **regolamenti regionali sui servizi** che oggi necessitano di una revisione organica alla luce degli apprendimenti fatti e delle proposte giunte nel corso degli anni. Serve una cornice normativa più agile, centrata sui bisogni delle persone e meno sui modelli standardizzati dei servizi. Anche il sistema dei **buoni servizio** va ripensato in quanto non più sostenibile dal punto di vista finanziario e anche alla luce dei problemi sottolineati dai soggetti gestori e dagli altri enti che hanno sollecitato delle modifiche (ad es. Progetto Humus). L'obiettivo è quello di garantire minore burocrazia e maggiore qualità degli interventi, puntando al tempo stesso ad allargare la platea di beneficiari.

Occorre creare un percorso istituzionale per **integrare i percorsi di cura**, superando gli steccati che oggi lasciano scoperte molte fragilità, sia nel passaggio ospedale-territorio sia nell'erogazione delle prestazioni domiciliari. La direzione è una **regia unica socio-sanitaria regionale** e una dotazione di équipe multiprofessionali capaci di unificare presa in carico e continuità assistenziale. Saranno sperimentate forme di co-programmazione tra ASL, enti locali e Terzo Settore per sviluppare nuove collaborazioni in ambiti oggi solo parzialmente coperti - come sostegno ai caregiver, salute mentale, dipendenze. Per rafforzare l'integrazione tra settori, sarà essenziale investire nella **formazione congiunta** del personale e valorizzare i dispositivi di rete fra sociale, sanitario, mondo dell'educazione e della giustizia, forze dell'ordine, formazione professionale. Importante sarà rafforzare la strada intrapresa con il *Manifesto pugliese per il welfare culturale*, che vede la cultura come una leva di salute, coesione e cittadinanza e non solo spettacolo, intrattenimento e turismo.

La Regione promuoverà un nuovo **Piano per la disabilità** con più obiettivi. Uno sarà quello di seguire con molta attenzione le sperimentazioni locali avviate dalla Riforma della Disabilità (D.Lgs. 62/2024), promuovendo un modello funzionale di "Progetto di Vita" che diventi presto strumento utile, sostenibile ed estendibile in tutta la regione. Un secondo obiettivo sarà quello di rafforzare la regolazione ed il coordinamento regionale del servizio di integrazione scolastica ed assistenza specialistica che oggi è diventato finanziariamente insostenibile e che presenta forti differenze territoriali nelle platee di beneficiari, nel numero di ore, nelle articolazioni del servizio. Nella revisione, occorrerà affrontare il nodo delle condizioni precarie del lavoro delle educatrici e degli educatori che nella maggior parte dei casi soffrono il part-time involontario e pause lavorative non retribuite (ad es. durante le vacanze scolastiche). Il terzo obiettivo è quello di investire diffusamente sul "durante e dopo di noi", in particolare attraverso esperienze di co-housing e i Progetti di Vita Indipendente (PRO.V.I.). Accanto a questi, saranno introdotte nuove sperimentazioni nel solco del **Budget di Salute**, tra cui i "Progetti per la Vita Autonoma", volti a favorire percorsi di socializzazione, abitare, formazione e lavoro non solo per persone con disabilità, ma anche per altre condizioni di vulnerabilità. L'obiettivo è **riconvertire la spesa pubblica** in progetti di autonomia e inclusione reale.

Progetti per la Vita Autonoma. Personalizzare gli interventi, moltiplicare le opportunità

Cos'è

Progetti per la Vita Autonoma è il nuovo strumento regionale per rendere più efficaci e personalizzati gli interventi rivolti a persone fragili, superando i servizi standardizzati e costruendo percorsi individuali di emancipazione. L'obiettivo è promuovere un welfare e una sanità più capace di "vestire su misura" gli interventi, spostando risorse da soluzioni improprie ma costose (ad es. l'eccessivo ricorso a strutture residenziali), a progetti personalizzati costruiti insieme alla persona, alla famiglia e al territorio, integrando salute, abitare, relazioni, formazione e lavoro.

Il programma valorizza le esperienze nazionali del *Budget di Salute* nate in ambito psichiatrico, quelle del *PROVI* (Progetti di Vita Indipendente) e del *SAI* (Sistema di Accoglienza e Integrazione), estendendone la logica a nuove categorie: adulti fragili, nuclei in difficoltà abitativa, minori e anziani a rischio istituzionalizzazione. Gli obiettivi principali sono: ridurre il ricorso a strutture residenziali o semi-residenziali quando non necessario, sostenere percorsi di autonomia abitativa e lavorativa, coinvolgere attivamente beneficiari e comunità nella co-progettazione, integrare la misura con la programmazione sanitaria e con i fondi europei *FSE+* e *FESR*, favorendo una riconversione intelligente della spesa pubblica verso percorsi personalizzati e di comunità.

Come funziona

SPERIMENTAZIONE TERRITORIALE. I Progetti per la Vita Autonoma saranno inseriti nei prossimi *Piani Regionali delle Politiche Sociali* e *Piani Regionali Sanitari* come misura strategica. Tutti gli Ambiti territoriali sociali i Distretti socio sanitari (DSS) saranno chiamati a sperimentarla nei Piani di Zona e sanitari, destinando una quota di risorse definite. Le prime sperimentazioni riguarderanno persone impropriamente collocate in strutture residenziali o a rischio di istituzionalizzazione, attraverso progetti che combinano sostegno abitativo, accompagnamento educativo e sanitario, formazione e inserimento lavorativo. La Regione promuoverà la co-programmazione con Ambiti e DSS e garantirà un affiancamento operativo agli attori del territorio durante la fase di attuazione.

RETI DI PROGETTAZIONE CONDIVISA. L'attivazione dei Progetti per la Vita Autonoma sarà vincolata alla costruzione di percorsi locali di co-programmazione partecipata, che coinvolgano attori pubblici e privati. Gli Ambiti pubblicheranno poi avvisi in co-progettazione rivolti agli enti del Terzo Settore per individuare soggetti disponibili a sperimentare i percorsi di vita autonoma. Ai tavoli di coprogettazione parteciperanno anche ASL, Centri per l'Impiego e altri soggetti utili a definire e gestire i progetti.

ÉQUIPE INTEGRATE. Ogni Ambito istituirà équipe dedicate alla selezione dei beneficiari e alla costruzione dei percorsi individualizzati, in collaborazione con i soggetti gestori e i beneficiari stessi. Le équipes garantiranno un accompagnamento continuativo, monitorando i risultati, adattando i progetti nel tempo e promuovendo il massimo grado possibile di autonomia personale e sociale.

Una priorità sarà il sostegno alla **genitorialità e ai primi 1.000 giorni di vita**, attraverso un piano integrato che valorizzi consultori e centri per le famiglie come presidi territoriali di accompagnamento, prevenzione, sostegno psicologico, mediazione familiare e linguistico-culturale. Nei quartieri saranno creati **centri di aggregazione di prossimità** per genitori e adulti, per favorirne la partecipazione e l'inserimento in reti sociali. Particolare attenzione sarà riservata al coinvolgimento delle persone straniere adulte per promuovere processi di integrazione e protagonismo. Un ulteriore sostegno alle famiglie sarà garantito per contrastare il **divario digitale**, tramite contributi economici per l'acquisto di strumenti informatici e connettività.

Il nuovo strumento di inclusione evolverà dal **Reddito di Dignità (RED)** in una misura più articolata e flessibile, differenziata per tipologia di beneficiari e capace di integrare sostegno economico, formazione e inserimento lavorativo. Sarà garantito accompagnamento anche per chi non è immediatamente collocabile nel mercato del lavoro, con percorsi personalizzati di sostegno all'inclusione sociale e lavorativa. Sarà valorizzata la sperimentazione della dote educativa per i nuclei con minori. Cruciale sarà l'integrazione con gli altri settori regionali per politiche condivise (istruzione, formazione, lavoro, sviluppo economico, etc).

Un **piano per il benessere giovanile** sarà al centro delle politiche di welfare, in sinergia con sanità, istruzione e politiche giovanili. Oltre alla prevenzione precoce nelle scuole, sarà potenziata la rete delle attività psico-educative territoriali - nei centri diurni, nell'educativa di strada e nelle attività domiciliari (ADE). I centri per minori diventeranno **hub di comunità**, luoghi di protagonismo e partecipazione, non solo doposcuola. In sintesi: *meno centro, più quartiere; meno passività, più protagonismo*.

Un **piano per l'economia sociale** rafforzerà il ruolo nell'economia pugliese delle imprese sociali per la produzione di beni e servizi ad impatto sociale e delle cooperative di **inserimento lavorativo** come strumento di inclusione. Saranno sostenute con bandi dedicati, incentivi all'occupazione delle persone fragili (in collaborazione con Ambiti Territoriali, ASL e UEPE), percorsi di accompagnamento gestionale e accesso agevolato al credito etico. Uno sforzo particolare sarà dedicato al rafforzamento delle **cooperative di comunità**, rivedendo la legge regionale e definendo la parte attuativa (albo regionale, finanziamento specifici, etc). La Regione favorirà reti tra cooperative, imprese e pubbliche amministrazioni, per valorizzare le filiere dell'inclusione e promuovere nuove imprese sociali capaci di generare opportunità nei territori. Sarà inoltre incoraggiata la partecipazione delle imprese tradizionali a progetti ad alto impatto sociale, per diffondere una cultura della **responsabilità sociale d'impresa** anche nel settore profit.

La Regione supporterà l'approvazione della legge sul **sostegno alimentare** alle persone e famiglie più vulnerabili, elaborata in collaborazione con il Terzo Settore impegnato nel contrasto alle povertà alimentari. L'obiettivo è migliorare il coordinamento tra enti caritativi e banchi alimentari, incrementare il recupero delle eccedenze e la redistribuzione solidale, rafforzando una politica pubblica di prossimità che coniughi diritto al cibo, dignità e potenziamento delle filiere locali.

La Regione si occuperà di sicurezza modificando il paradigma: la sicurezza nasce dalla coesione sociale e dalla qualità della vita. La Puglia promuoverà una **Sicurezza Solidale**, basata su prevenzione, inclusione e partecipazione, contrastando l'unidirezionalità delle politiche che l'hanno affrontata solo come emergenza e intervento repressivo. La Polizia Locale sarà rafforzata con formazioni, tecnologie e interoperabilità, istituendo un Fondo regionale per la sicurezza locale. Verranno potenziate le reti di comunità, di presidio sociale, gli strumenti di sicurezza partecipata (ad es. reti di vicinato, custodi di comunità, piattaforme digitali per le segnalazioni, attività di animazione nelle piazze, etc). Le unità di strada saranno finalizzate sia al contrasto delle gravi marginalità e rappresenteranno un presidio per gli adolescenti. Ogni intervento urbano adotterà i principi del Crime Prevention Through Environmental Design (CPTED), con spazi pubblici più illuminati, accessibili e

vissuti. La Regione renderà strutturali gli investimenti in educazione, sport, cultura e centri di comunità nelle aree fragili, per prevenire il disagio prima che diventi devianza. Saranno attivate Control Room zonali e un Fondo Unico per la Sicurezza Integrata che coordini forze dell'ordine, servizi sociali e comunità. Gli interventi comprenderanno anche il rafforzamento della **giustizia riparativa**, con un ampio programma di azioni e formazione per il personale pubblico e del privato sociale. Una Puglia più sicura nasce da relazioni forti, luoghi vivi e cittadini protagonisti.

Politiche per la casa e l'abitare: più alloggi, diritti e comunità

La Puglia ha bisogno di una visione e di una politica della casa stabile e di lungo periodo: passare dall'emergenza abitativa ad un **ecosistema regionale dell'abitare**, capace di integrare politiche sociali, sanitarie, ambientali e del lavoro, in un quadro di corresponsabilità tra istituzioni, comunità locali e organizzazioni sociali.

La Regione promuoverà un **Piano Casa Puglia**, con l'obiettivo di riqualificare ed incrementare 7.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale (ERP/ERS) nel corso del mandato, in linea con il Programma Integrato di Edilizia Residenziale e Sociale. Le priorità saranno il riuso di immobili pubblici dismessi e la riqualificazione dei quartieri più degradati, promuovendo la presenza di servizi di prossimità. In particolare, saranno realizzati interventi di **riqualificazione edilizia** su circa 5.500 immobili esistenti (10% del patrimonio ERP totale) per mantenere, abbattere barriere architettoniche, recuperare ed efficientare dal punto di vista energetico. Saranno inoltre recuperati 1.500 alloggi attraverso la riqualificazione di immobili al momento inagibili, attivando risorse attraverso la Banca Europea degli Investimenti. Nel recupero dei nuovi alloggi, si promuoverà la sperimentazione di progetti di **coabitazione solidale** (co-housing), quale nuova forma mutualistica da incentivare. Sarà inoltre favorito il **autorecupero assistito**, con incentivi per cooperative, persone giovani e anziane che rigenerano immobili inutilizzati.

Un **Fondo strutturale regionale per la casa** garantirà stabilità ai finanziamenti e sostegno alle Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA) provinciali per manutenzioni e nuovi interventi, anche utilizzando risorse provenienti dai fondi ex GESCAL e dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La **Legge regionale n. 10/2014** sarà attuata con graduatorie digitali dinamiche e bandi uniformi quadriennali, per ridurre le attese, aumentare la trasparenza e prevenire occupazioni abusive.

Sarà rafforzato il ruolo delle **ARCA provinciali** non solo nella loro funzione operativa, ma anche nella capacità di promuovere strategie e nuove politiche regionali per la casa, in stretta connessione con Comuni, Ambiti Territoriali Sociali, sindacati e con le politiche di welfare e di sostenibilità energetica. A tal fine, sarà potenziato l'**Osservatorio Regionale per la Casa (ORCA)**, dedicato al monitoraggio dei divari abitativi, per valutare l'efficacia delle politiche e orientare in modo più mirato le risorse.

Sul fronte del **mercato privato**, sarà finanziato il Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e quello per la morosità incolpevole, digitalizzando le procedure e promuovendo la **mediazione locativa**. Sono previsti incentivi per i canoni concordati e garanzie per i proprietari che affittano a famiglie vulnerabili.

Per le famiglie e i giovani sarà favorito l'**accesso alla prima casa** con un programma di interventi mirato denominato "*Primo Tetto*".

Primo Tetto. Case accessibili e sostenibili per le nuove generazioni pugliesi

Cos'è

Primo Tetto è il programma regionale per garantire alle nuove generazioni pugliesi un accesso equo, sostenibile e inclusivo alla casa. L'iniziativa nasce per rispondere alla crescente difficoltà dei giovani e delle giovani coppie nel trovare un'abitazione stabile, promuovendo **nuovi modelli di edilizia sociale e cooperativa**, sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico.

La visione è quella di costruire **poli residenziali diffusi**, capaci di rigenerare il tessuto urbano e offrire abitazioni di qualità a canone calmierato o con condizioni di credito agevolato. L'obiettivo è duplice: **favorire l'autonomia abitativa dei giovani** e rafforzare il diritto all'abitare come leva di coesione sociale, innovazione e sviluppo locale. Il programma promuove la collaborazione tra pubblico e privato, mobilitando risorse, competenze e strumenti finanziari per creare un ecosistema abitativo fondato su accessibilità, efficienza e qualità della vita.

Come funziona

EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE SPERIMENTALE. Saranno realizzati o recuperati alloggi sostenibili destinati a giovani e giovani coppie, attraverso progetti di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio edilizio esistente, con criteri di inclusione sociale, efficienza energetica e giustizia abitativa.

AGEVOLAZIONI PER IL RECUPERO DELLE ABITAZIONI. Sono previste agevolazioni sui tassi di interesse per i proprietari che riqualificano immobili da destinare all'abitare giovanile, stimolando investimenti privati e ampliando l'offerta di alloggi accessibili.

CONTRIBUTO PRIMA CASA. Un contributo a fondo perduto per facilitare l'acquisto o la ristrutturazione della prima abitazione di giovani coppie e nuclei familiari "monoparentali" dando priorità a nuclei familiari in difficoltà e/o titolari di redditi derivanti da lavoro precario e ad investimenti in aree interne o in comuni di piccole dimensioni.

Le tre linee d'azione concorrono a un obiettivo comune: **creare un ecosistema abitativo sostenibile** che integri politiche sociali, strumenti finanziari e innovazione urbana a beneficio delle nuove generazioni pugliesi.

Con il **Piano Studentati Puglia**, si punta a creare 1.500 nuovi posti letto pubblici entro il 2030, recuperando immobili inutilizzati e promuovendo modelli di **abitare cooperativo**.

Gli affitti brevi turistici saranno regolamentati con limiti nelle aree ad elevata tensione abitativa e con l'istituzione di un **Osservatorio sugli impatti urbani**, distinguendo tra chi affitta occasionalmente e le realtà che operano in forma professionale, per tutelare il diritto all'abitare e garantire un equilibrio tra residenza, economia e turismo.

Saranno inoltre potenziati i **servizi per le persone senza dimora**, puntando su équipe socio-educative integrate e sul modello Housing First. Saranno finanziati 1.000 percorsi annuali finalizzati a superare il ruolo dei dormitori tradizionali e promuovere un abitare stabile e accompagnato. Una casa non è solo un tetto: è il primo passo verso una vita autonoma, sicura e pienamente parte della

comunità. La Regione promuoverà infine percorsi formativi per i servizi sociali e gli uffici anagrafici comunali, per rendere più omogeneo sul territorio l'uso della **residenza fittizia**, strumento essenziale per il riconoscimento dei diritti fondamentali.

Politiche per l'uguaglianza: lavoro, autonomia, rispetto delle differenze

Attuare pienamente l'**Agenda di Genere** e la legge regionale n. 25/2024 significa rendere effettivi gli sportelli antidiscriminazione, i tavoli tecnici permanenti e la formazione obbligatoria in sanità, scuola e servizi sociali. Ogni Comune dovrà poter contare su **punti di ascolto riconoscibili**, personale formato e protocolli uniformi di accoglienza e accompagnamento.

Occorre **rafforzare la rete antiviolenza**, adottando standard regionali omogenei, finanziamenti triennali stabili e équipe integrate tra sanità, servizi sociali, forze dell'ordine e sindacati. Le case rifugio saranno organizzate per livelli – emergenza, transizione e autonomia – con una dote lavoro e casa per le donne in uscita dalla violenza. L'accompagnamento al lavoro e all'autonomia abitativa sarà previsto anche nei percorsi dei Centri Antidiscriminazione (CAD), oltre che nei Centri Antiviolenza (CAV). Verranno introdotti criteri di costo standard per CAV, case e Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV), riconoscendo il lavoro continuativo e complesso delle operatrici e degli operatori.

Sul fronte dell'autonomia economica, la Regione incentiverà **imprese e cooperative con certificazione di parità di genere**, inserendo clausole di equità salariale e di rappresentanza femminile nei bandi e negli appalti pubblici. Saranno promossi percorsi di rientro al lavoro dopo la maternità, orari flessibili, nidi aziendali e programmi di mentoring e formazione tecnico-scientifica per ragazze e giovani donne.

In attuazione della legge regionale n. 25/2024, la Regione promuoverà **politiche integrate contro le discriminazioni**, rafforzando la rete dei CAD anche con risorse proprie e sostenendo la formazione specifica di operatrici e operatori dei servizi sanitari, sociali, educativi e amministrativi. Sarà sviluppato un programma regionale per la medicina di genere, con Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) specifici e raccolta di dati per orientare i servizi. Verranno inoltre avviati percorsi di educazione socio-affettiva e di rispetto delle differenze in tutte le scuole, in coerenza con la legge regionale *Scuola d'amore*, per promuovere una **cultura del rispetto e della parità**.

La Regione istituirà anche un Tavolo tecnico per monitorare i fenomeni discriminatori, raccogliere buone pratiche e coordinare la partecipazione pugliese alla rete nazionale RE.A.DY (Rete italiana delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere). In ambito urbano, sarà promosso un modello di **sicurezza di genere diffusa**, con mappature partecipate dei luoghi a rischio, installazione di colonnine SOS, campagne di sensibilizzazione e un sistema di certificazione "bollino rosso" per le attività che garantiscono tutela e rispetto delle persone.

Costruire una Puglia libera e paritaria significa rendere concreti i diritti, non solo riconoscerli. Affinché la parità non resti un principio ma diventi pratica quotidiana di democrazia e giustizia.

Sport e stili di vita: un diritto per la salute, la comunità e l'inclusione

Il tessuto sportivo pugliese è ricco di **associazioni, volontariato e competenze**, ma spesso gli impianti sono datati, energivori, poco accessibili e distribuiti in modo disomogeneo. Il costo rappresenta una barriera per molte famiglie; l'offerta di sport scolastico pomeridiano è insufficiente; le città non sempre favoriscono mobilità attiva, gioco libero e percorsi sicuri. Eppure lo sport è **prevenzione, inclusione e comunità**. Dove si investe in impianti di prossimità, palestre scolastiche aperte e festival sportivi, cresce la partecipazione e migliora la salute collettiva. Lo sport è dunque un'infrastruttura sociale da valorizzare: un diritto da garantire, non un privilegio per pochi.

Per rendere lo sport **più accessibile**, la Regione istituirà un voucher sportivo destinato a famiglie a basso reddito, persone anziane, giovani e persone con disabilità, che consentirà l'accesso agevolato a palestre, piscine e associazioni certificate. Sarà inoltre sostenuto l'impegno di Comuni, Province, scuole e associazioni sportive dilettantistiche in un **piano straordinario di riqualificazione** degli impianti sportivi, volto a promuovere rigenerazione energetica, abbattimento delle barriere architettoniche e una gestione più efficiente e inclusiva degli spazi. Le palestre scolastiche saranno aperte anche nel pomeriggio, per favorire un accesso diffuso ed equo alla pratica sportiva su tutto il territorio.

Accanto al piano di riqualificazione, saranno promossi **interventi infrastrutturali strategici** per dotare la Puglia di impianti polifunzionali e centri sportivi territoriali di nuova generazione, capaci di ospitare grandi eventi nazionali e internazionali. Questi eventi saranno concepiti come occasioni di **rigenerazione urbana e partecipazione**, con lasciti tangibili in termini di impianti, competenze e coesione comunitaria.

L'attività fisica sarà parte integrante dei **percorsi di cura e prevenzione**: i medici di base e le Case della Comunità potranno prescrivere programmi di esercizio fisico per la riabilitazione e la salute, collegati alle "palestre della salute" e a percorsi sicuri all'aperto. Un'app regionale permetterà di seguire itinerari e programmi personalizzati. Parallelamente, la Regione promuoverà **campagne di sensibilizzazione** su corretta alimentazione e stili di vita salutari, in collaborazione con scuole, ASL, sindacati e associazioni: educazione alimentare nelle mense scolastiche e aziendali, contrasto all'obesità infantile e alla malnutrizione, riduzione del consumo di alcol e tabacco, valorizzazione della dieta mediterranea come modello di salute e sostenibilità.

Il **sistema educativo** sarà parte di questa rivoluzione culturale: più tempo scuola dedicato all'attività motoria, tutor sportivi educativi, progetti contro l'abbandono e la povertà educativa, in sinergia con le politiche di welfare e inclusione sociale.

Infine, la Puglia investirà nella **cultura e nel turismo dello sport**: festival sportivi nelle città, reti di percorsi ciclabili e cammini sportivi, promozione della pratica femminile e comunicazione pubblica capace di raccontare lo sport come valore collettivo. Sul fronte dell'inclusione, saranno sostenute manifestazioni paralimpiche e interventi di accessibilità universale negli impianti e negli eventi sportivi.

3.

Costruire fiducia. Creare comunità



3.1 Visione.

La comunità come infrastruttura di democrazia

Costruire fiducia e fare comunità è oggi una necessità concreta per la Puglia. Dopo una fase di crescita economica e di riconoscimenti nazionali e internazionali, la regione continua a mostrare squilibri tra territori, generazioni e condizioni sociali. In molti contesti, la distanza tra cittadinanza e istituzioni, tra chi ha accesso alle opportunità e chi ne resta escluso, è ancora ampia.

Le politiche di cui questo capitolo si occupa – **cultura, istruzione e formazione**, politiche giovanili, parità di genere e intersezionalità, legalità e antimafia sociale, pace e cooperazione, benessere animale – costituiscono la parte del sistema pubblico che più direttamente agisce sulla qualità delle relazioni e sul senso di appartenenza. Sono politiche che costruiscono **capitale sociale e coesione**, precondizioni per ogni sviluppo duraturo. Il filo che le lega è la capacità di generare relazioni di fiducia e comunità.

La **scuola** è il primo presidio di questa rete: non solo luogo di apprendimento, ma spazio pubblico in cui si forma la cittadinanza. In molti paesi e quartieri della regione, la scuola è ancora l'unico luogo aperto e riscaldato, un punto di riferimento per famiglie, associazioni e figure professionali nell'ambito sociale. Quando riesce ad aprirsi al territorio, diventa presidio di **coesione, prevenzione e cura** delle fragilità.

La **cultura** è lo specchio in cui la società si riconosce e si racconta: il punto d'incontro tra cittadinanza, creatività e sviluppo. È prima di tutto un diritto — la possibilità per tutte e tutti di accedere a conoscenze, esperienze e linguaggi che formano senso critico e appartenenza. È anche un settore economico strategico, capace di generare lavoro, innovazione e identità territoriale. Il sistema pugliese delle imprese culturali e creative, dei festival, dei teatri, delle biblioteche e delle residenze artistiche ha reso la regione **più attrattiva e aperta**, generando nuove professionalità e opportunità di crescita. Tuttavia, accanto a questa vitalità, persiste una povertà culturale diffusa: molte persone, soprattutto nei piccoli Comuni e nei contesti più fragili, restano escluse dalla fruizione e dalla produzione culturale. Il settore è segnato da **precarietà strutturale**, con lavoratrici e lavoratori intermittenti, spesso senza tutele né prospettive di stabilità. La Puglia ha saputo trasformare la cultura in infrastruttura sociale, ma resta la sfida di garantirne **continuità, accessibilità e dignità del lavoro**.

Le persone giovani sono l'**energia vitale della Puglia**, la parte della società che più può interpretare e guidare il cambiamento. Le esperienze degli ultimi anni – da Principi Attivi ai Laboratori Urbani, da PIN (Pugliesi Innovativi a Luoghi Comuni) e alla rete di Galattica – hanno mostrato che quando si dà fiducia alle nuove generazioni, la partecipazione diventa una forza reale di innovazione e crescita collettiva. Oggi serve un passo in più: **parlare a tutte le persone giovani**, non solo a quelle più attive o più attrezzate, ma anche a chi vive nei territori periferici o con meno opportunità. Le politiche giovanili non possono essere delegate a chi “si occupa di giovani”: vanno costruite insieme a loro, riconoscendoli come interlocutori diretti e competenti, capaci di contribuire alla definizione delle priorità pubbliche. Avere fiducia nelle persone giovani significa considerarle parte delle decisioni, non semplici destinatarie delle politiche, e credere nella loro **responsabilità e capacità di generare valore** per la comunità.

La **parità di genere** è la misura della qualità democratica di una società. In Puglia il divario occupazionale e di rappresentanza resta ampio. Le politiche di genere non sono solo strumenti di tutela, ma **leve di crescita, innovazione e giustizia sociale**.

Costruire fiducia significa anche contrastare le **disuguaglianze e le illegalità** che indeboliscono la vita collettiva. Le esperienze di antimafia sociale, i Centri Antiviolenza, i Centri Antidiscriminazione, i

presidi civici e le reti di cooperazione mediterranea hanno dimostrato che la sicurezza nasce dalla cultura, dall'educazione e dalla **responsabilità condivisa**.

Infine, la comunità si misura anche nella capacità di riconoscere il **valore della vita non umana**. La crescente attenzione al benessere animale e alla convivenza tra esseri umani e ambiente non è solo un tema etico, ma un indicatore di civiltà e di equilibrio ecologico.

Il compito delle prossime politiche regionali sarà **mettere in relazione** questi ambiti, rafforzarne le connessioni e garantire continuità alle esperienze già maturate. Fare comunità, in Puglia, significa costruire fiducia tra persone, istituzioni e territori, promuovendo una **cultura della cura** come fondamento del benessere e della democrazia.

3.2 Contesto.

Le fratture educative, culturali e di cittadinanza

La Puglia è una regione che negli ultimi vent'anni ha vissuto una **straordinaria stagione di innovazione** sociale, culturale e civile. Ma dietro questa immagine di vitalità restano **fratture profonde** che attraversano territori, condizioni sociali e generazioni. Fratture che separano città e campagne, costa e aree interne, chi studia o lavora da chi resta inattivo, famiglie con risorse e famiglie fragili, donne e uomini, persone con reti e chi ne è privo. **Ricucire le disuguaglianze** è la condizione per garantire un futuro equo e coeso alla crescita pugliese.

Offerte culturali diseguali.

Fratture culturali fra territori e classi sociali

Accanto a città dinamiche, con istituzioni, reti civiche e culturali vivaci, permangono aree in cui le opportunità sono più scarse. Secondo l'Istat, la partecipazione a eventi culturali raggiunge il 68% nell'area metropolitana di Bari ma scende sotto il 40% in Capitanata e nel Tarantino. Anche l'offerta resta **fortemente diseguale**: il 70% di festival, teatri e musei si concentra nei capoluoghi o nei centri costieri, mentre solo il 46% dei Comuni dispone di una biblioteca pubblica e meno di un terzo ospita una sala teatrale o cinematografica. All'interno delle stesse aree urbane più forti, le famiglie con redditi medio-alti partecipano alla vita culturale oltre il doppio rispetto a quelle con maggiori difficoltà economiche.

Le politiche regionali degli ultimi due decenni hanno generato laboratori urbani, community library, festival e imprese culturali giovanili. Secondo il rapporto *Io sono Cultura 2024* di Fondazione Symbola, le **imprese culturali e creative pugliesi** sono oltre 5.000, ma Bari e Lecce da sole ospitano quasi la metà delle attività del settore, mentre Foggia, BAT e Taranto rimangono molto al di sotto della media regionale. Il lavoro culturale, pur generando valore e occupazione giovanile (45% del personale ha meno di 35 anni), resta segnato da precarietà: il 63% degli occupati ha contratti intermittenti e il reddito medio è inferiore del 25% rispetto alla media italiana.

La **spesa regionale in cultura** e spettacolo rappresenta oggi circa l'1,2% del bilancio complessivo: un dato in crescita rispetto al passato, ma ancora inferiore alla media del Centro-Nord (1,8%). Tra il 2018 e il 2023 oltre 300 realtà culturali hanno ricevuto sostegni regionali, concentrati per il 65% nei tre poli metropolitani di Bari, Lecce e Taranto. Il settore culturale pugliese produce il 3,4% del valore aggiunto regionale, ma la rete dei **festival** resta stagionale e prevalentemente costiera, segno di un'offerta ancora legata alla promozione turistica.

Sul fronte **infrastrutturale**, la Puglia dispone di circa 300 teatri, 230 musei e 400 biblioteche, di cui 130 nate grazie al programma *Community Library*, che con un investimento di oltre 120 milioni di euro ha trasformato spazi dismessi in **presidi civici e culturali**. Tuttavia, la gestione rimane fragile: molti progetti non hanno avuto continuità dopo la fine dei finanziamenti e mancano anticipazioni di spesa e una programmazione pluriennale stabile. Il comparto audiovisivo, sostenuto dall'Apulia Film Commission, ha attratto oltre 250 produzioni tra il 2020 e il 2024, generando un indotto di circa 60 milioni di euro.

La relazione tra cultura e turismo, se da un lato ha rafforzato l'immagine della regione, dall'altro rischia di ridurre la cultura a **strumento di marketing** territoriale. La concentrazione estiva degli eventi, la marginalizzazione dei luoghi non turistici e la "desertificazione culturale" dei mesi invernali privano molte persone – soprattutto nei contesti periferici – di un accesso stabile e continuativo alla vita culturale.

Disuguaglianze educative. Il diritto a crescere non è uguale ovunque

Il **sistema formativo pugliese** ha registrato progressi significativi, ma continua a mostrare forti disuguaglianze territoriali e sociali. La dispersione scolastica è scesa dal 17,6% nel 2016 al 13,9% nel 2023, ma resta superiore alla media nazionale dell'11,5% (ISTAT 2024). Le persone giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano (NEET) rappresentano il 22,2% in Puglia, contro il 19% della media italiana (ARTI 2023). La **povertà educativa** rimane uno dei principali fattori di disuguaglianza: secondo l'Osservatorio *Openpolis – Con i Bambini* (2021), i livelli di accesso ai servizi e alle opportunità variano notevolmente tra le province.

La provincia di Foggia presenta i tassi più alti di dispersione e abbandono precoce, con un forte legame tra povertà economica e educativa; Taranto mostra criticità analoghe, accentuate dalla fragilità sociale e occupazionale. Bari e Lecce registrano risultati migliori per competenze di base e infrastrutture scolastiche, mentre la BAT e Brindisi si collocano in una posizione intermedia ma con **indici di vulnerabilità** elevati nei piccoli comuni (Openpolis 2021).

La povertà educativa non si misura solo con l'abbandono, ma anche con la disponibilità di **servizi per l'infanzia**: in Puglia la copertura dei nidi (0–3 anni) si ferma al 18,9%, ben al di sotto della media nazionale (26,9%). Nelle province di Foggia (14%) e BAT (15%) la situazione è particolarmente critica, mentre Bari e Lecce superano il 20% (Openpolis - ISTAT 2023). Gli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) miglioreranno i numeri complessivi, ma le differenze territoriali rischiano di **aumentare le disuguaglianze**.

La qualità degli ambienti di apprendimento è altrettanto diseguale: oltre il 60% del patrimonio scolastico regionale necessita di interventi strutturali e più del 13% degli edifici è vetusto (Taranto 13,5%, Bari 13,2%). Quattro scuole su dieci non sono a norma sismica e solo una minoranza possiede una certificazione energetica aggiornata. Le scuole delle aree interne e dei comuni più fragili soffrono la mancanza di personale stabile, trasporti adeguati e **servizi educativi integrati**. In oltre un terzo dei comuni pugliesi, la scuola resta l'unico presidio pubblico stabile di aggregazione. Tuttavia, il tempo pieno riguarda solo il 23% delle scuole (media italiana: 48%) e meno di una su cinque offre attività pomeridiane continuative.

Negli ultimi anni la Regione ha investito con costanza su scuola e formazione, riconoscendo nell'educazione la principale **leva di uguaglianza** e sviluppo. I Patti educativi di comunità e il programma *Scuole Aperte* hanno rafforzato il legame tra scuola, famiglie, terzo settore e istituzioni locali, ma la loro efficacia dipende ancora troppo dall'iniziativa dei singoli dirigenti e amministratori. Con i fondi

europei e del PNRR sono stati riqualificati centinaia di edifici scolastici, ma il fabbisogno strutturale resta elevato.

Cresce la domanda di **supporto psicologico** tra studenti e studentesse: oltre il 60% degli istituti ha attivato sportelli dedicati, ma la copertura è ancora disomogenea e spesso legata a progetti temporanei. Dal percorso partecipativo per la redazione del programma è emersa con forza la proposta di introdurre stabilmente la figura dello psicologo scolastico di base, a garanzia di un servizio universale.

La formazione professionale e l'apprendistato duale hanno rafforzato la connessione tra scuola e lavoro, ma il sistema resta frammentato e privo di un **monitoraggio continuativo** sugli esiti occupazionali. L'orientamento è ancora episodico e richiede un salto di qualità: la proposta di istituire orientatori e orientatrici di comunità, figure multidisciplinari in raccordo con famiglie, centri per l'impiego, scuole, università, associazioni e sindacati, va nella direzione giusta.

Infine, la formazione degli adulti e la lotta all'analfabetismo funzionale restano marginali, nonostante la crescente domanda di competenze digitali. In Puglia meno della metà delle persone adulte possiede competenze digitali di base (ISTAT 2023). Investire su **apprendimento permanente** e riqualificazione continua è essenziale per sostenere le transizioni lavorative e ridurre la polarizzazione delle competenze.

In sintesi, la Puglia ha compiuto passi importanti ma non ancora risolutivi: il miglioramento degli indicatori generali convive con una **povertà educativa territoriale** che penalizza le aree più fragili. La scuola – in molti comuni unico presidio civico – deve tornare a essere la spina dorsale della comunità educante, luogo di uguaglianza, cura e mobilità sociale.

Giovani, spazi e partecipazione. L'energia che chiede continuità

La **Puglia è tra le regioni** italiane che più hanno investito negli ultimi 20 anni nelle politiche giovanili come leve di partecipazione, creatività e innovazione sociale. Programmi come *Bollenti Spiriti*, *Principi Attivi*, *PIN – Pugliesi Innovativi*, *Luoghi Comuni* e *Galattica* hanno costruito un **ecosistema diffuso di reti** e progettualità. Tuttavia, dopo una fase di grande sperimentazione, il sistema mostra oggi discontinuità e forti differenze territoriali.

La popolazione giovanile (15–34 anni) è diminuita di oltre 180.000 unità tra il 2001 e il 2023; la disoccupazione sotto i 30 anni supera il 30% e una persona giovane su quattro non studia né lavora. Le politiche giovanili hanno generato **capitale sociale diffuso** – migliaia di giovani coinvolti in progetti di impresa, cultura e volontariato – ma l'accesso resta diseguale: le aree metropolitane concentrano opportunità, mentre i piccoli comuni e le aree interne rimangono ai margini.

La rete degli **spazi giovanili**, costruita attraverso i Laboratori Urbani e gli spazi di *Luoghi Comuni*, rappresenta un modello innovativo di rigenerazione civica. Tuttavia, molti luoghi vivono oggi in condizioni di fragilità gestionale: i bandi hanno favorito l'apertura di nuovi spazi senza garantirne la sostenibilità, con affidamenti brevi, mancanza di copertura dei costi fissi, investimenti insufficienti per la completa riqualificazione e rifunzionalizzazione.

Crescono nuove figure di prossimità – operatrici e operatori giovanili, culturali e sociali – fondamentali nei percorsi di partecipazione, ma ancora prive di **riconoscimento formale e contrattuale**.

La pandemia ha accresciuto il bisogno di spazi di socialità non commerciali e ha fatto emergere un forte disagio psicologico: quasi il 30% delle persone tra 14 e 24 anni dichiara di aver avuto necessità di supporto psicologico, ma solo una su cinque vi accede (Indagine sul benessere psicologico - Consiglio Nazionale dei Giovani - CNG).

La **Legge Regionale n. 10/2025** riconosce la centralità delle politiche integrate per le giovani generazioni e per la partecipazione civica, ma occorre trasformare questa base normativa in un sistema stabile e continuativo, capace di riconoscere alle persone giovani un ruolo pieno nella costruzione del futuro della regione.

Parità di genere e diritti civili. Tra conquiste e disuguaglianze

Il **divario di genere** in Puglia rimane una delle fratture più persistenti. Nel 2024 il tasso di occupazione femminile è pari al 40,5%, quasi venti punti sotto la media nazionale. Il 42% delle donne occupate lavora a tempo parziale non per scelta, e meno di un quarto ricopre posizioni apicali nelle istituzioni o nelle imprese private. Solo il 15% delle sindache e dei sindaci pugliesi è donna.

Le donne restano fortemente concentrate nei servizi alla persona e nella pubblica amministrazione, mentre sono sottorappresentate nelle **professioni tecnico-scientifiche**: nelle lauree STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) le studentesse sono meno del 30%. Dove la partecipazione femminile al lavoro è più bassa, aumentano la povertà educativa minorile e la distanza dalla vita civica e politica.

Negli ultimi anni la Regione ha introdotto misure significative per la **parità di genere**: sostegno all'imprenditorialità femminile, servizi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, azioni di prevenzione della violenza di genere e potenziamento dei centri antiviolenza. Sul fronte dei diritti civili, la Legge Regionale n. 25/2024 a tutela delle persone LGBTQIA+ ha rappresentato un passo avanti importante, ma la sua attuazione è ancora parziale: mancano decreti applicativi, una cabina di regia stabile e fondi strutturali adeguati.

Le donne pugliesi dedicano in media cinque ore al giorno al **lavoro di cura** non retribuito, contro le due degli uomini. Tra le under 35, il 35% dichiara di sentirsi priva di prospettive professionali e una su quattro ha rinunciato a un impiego per ragioni familiari. L'obiezione di coscienza nei reparti ospedalieri supera il 70% in alcune province, e l'applicazione delle linee guida nazionali sull'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica resta disomogenea.

La sfida dei prossimi anni sarà **rendere effettiva la parità**, portando l'uguaglianza di genere e i diritti civili fuori dal solo campo della tutela e dentro quello dello sviluppo: come fattore di modernizzazione, qualità della vita e democrazia sostanziale.

Legalità e antimafia sociale. Territori fragili, comunità resistenti

La **Puglia convive ancora** con una presenza significativa della criminalità organizzata, sebbene con intensità e caratteristiche diverse da territorio a territorio. La pressione criminale continua a condizionare la vita economica e civile. Accanto a questa persistenza, negli ultimi anni si è sviluppata una rete di **cittadinanza attiva e antimafia sociale** che rappresenta una delle esperienze più solide del Mezzogiorno.

Secondo l'Indice della criminalità del *Sole 24 Ore* (2024), la provincia di Foggia è la meno sicura della regione e la 23^a in Italia, con circa 3.880 denunce ogni 100mila abitanti e livelli particolarmente elevati di estorsioni (26,4 ogni 100mila) e danneggiamenti incendiari. La BAT è 39^a, penalizzata da un tasso di furti d'auto tra i più alti del Paese. La Città Metropolitana di Bari è 43^a, con un quadro complesso che combina reti criminali tradizionali e nuove forme di **racket economico**. La provincia di Brindisi (71^a) mostra una riduzione complessiva dei reati, ma conserva una presenza stabile della Sacra Corona Unita, soprattutto nell'area mesagnese e nel capoluogo. Lecce (78^a) e Taranto (84^a) risultano le più "tranquille" della regione, pur convivendo con microcriminalità, vulnerabilità sociale e disoccupazione giovanile.

Secondo la Direzione Investigativa Antimafia (DIA, 2024), sono attivi in Puglia circa 120 clan, con radicamenti in Capitanata, BAT e Basso Salento, capaci di infiltrarsi in settori strategici come edilizia, rifiuti, logistica, sanità e **gioco d'azzardo**. Nonostante il calo complessivo dei reati, estorsioni e usura restano diffuse e continuano a rappresentare un ostacolo allo sviluppo del tessuto produttivo e cooperativo.

A questa geografia del rischio si affianca una Puglia che reagisce. Negli ultimi vent'anni la Regione ha investito in modo continuativo nel **riuso sociale dei beni confiscati**, sostenendo centinaia di esperienze di rigenerazione civica, cooperazione e impresa etica. Sul territorio pugliese sono presenti oltre 1.800 beni confiscati, di cui circa 700 già riutilizzati a fini sociali (Libera).

La rete dell'antimafia sociale si è consolidata: in Puglia operano oltre 120 presidi di *Libera*, insieme a cooperative, scuole di legalità, festival e centri civici che promuovono **educazione alla cittadinanza** e inclusione giovanile. Tuttavia, anche qui si osservano due velocità: nelle aree urbane e nei territori con amministrazioni più strutturate, le esperienze di riuso e formazione hanno prodotto fiducia e lavoro; nelle aree interne e nei piccoli comuni, invece, la carenza di competenze amministrative, la discontinuità dei fondi e la fragilità gestionale rendono difficile consolidare i risultati.

Il **fenomeno del caporalato** coinvolge ancora decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori agricoli (Rapporto Agromafie e Caporalato - Osservatorio Placido Rizzotto FLAI CGIL), concentrati in particolare nelle campagne di Foggia e Taranto. Servono politiche coordinate su ispezioni, alloggi, trasporti e servizi di assistenza sociosanitaria per liberare il lavoro agricolo dallo sfruttamento, valorizzando il ruolo delle organizzazioni sindacali e delle reti del terzo settore.

Senza una regia regionale stabile, il patrimonio costruito in questi anni rischia di restare episodico. La **legalità deve diventare infrastruttura** di fiducia e sviluppo, integrando sicurezza, welfare e cultura per costruire comunità resilienti e inclusive.

Cooperazione mediterranea e pace. Diritti e sviluppo tra le due sponde

Collocata nel **cuore del Mediterraneo**, la Puglia è ponte naturale tra Europa e Medio Oriente, tra Balcani e Nord Africa. Negli ultimi anni la Regione, gli enti locali, le università e la società civile hanno costruito reti di cooperazione nei settori dell'innovazione sociale, dell'ambiente, della cultura, della formazione e dei diritti umani. Tuttavia, la cornice normativa - la **Legge Regionale n. 20/2003** sulla cooperazione decentrata - risulta ormai datata e la sua attuazione discontinua.

La Puglia partecipa a numerosi **programmi europei e internazionali**: *Interreg Italia-Grecia, Italia-Albania-Montenegro, Adriion, Med, NEXT Med*, oltre ai programmi promossi dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e ai grandi strumenti dell'Unione Europea come *Erasmus+*, *Europa Creativa*, *Horizon Europe* e il *Corpo Europeo di Solidarietà*. Tuttavia, la partecipazione è concentrata nei capoluoghi e negli enti più strutturati, mentre i piccoli Comuni e le associazioni giovanili faticano ad accedere per mancanza di **risorse e competenze**. Il risultato è che la Puglia partecipa a molti progetti, ma i benefici restano spesso confinati a circuiti ristretti, con un coinvolgimento limitato delle comunità locali.

Brindisi ospita infrastrutture strategiche di rilievo internazionale, come il **Centro Servizi Globali delle Nazioni Unite** e il deposito umanitario delle Nazioni Unite (*United Nations Humanitarian Response Depot - UNHRD*), realtà che rappresentano un patrimonio prezioso ma ancora poco integrate nelle politiche regionali.

Per superare questi limiti è necessario costruire una **strategia regionale unitaria** che colleghi cooperazione, politiche giovanili, cultura, migrazioni e sviluppo locale, promuovendo una diplomazia territoriale diffusa e partecipata, capace di generare scambi, conoscenze e nuove opportunità condivise.

Benessere animale e cultura ecologica. Tra sensibilità civica e ritardi istituzionali

La Puglia dispone di una **normativa avanzata** in materia di tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo (Legge Regionale n. 2/2020), che riconosce il benessere animale come parte integrante della salute pubblica e della convivenza civile. Tuttavia, la sua attuazione resta disomogenea e frammentata. Le competenze sono distribuite tra diversi settori amministrativi - sanità, ambiente, agricoltura, welfare - senza un **coordinamento operativo stabile** né una cabina di regia regionale capace di garantire coerenza, monitoraggio e continuità delle azioni.

Il **randagismo rimane** la principale criticità: la rete dei canili è irregolare e in alcune province sovraffollata; le campagne di sterilizzazione e microchippatura procedono in modo discontinuo e l'anagrafe canina, pur attiva, è ancora incompleta. Mancano strumenti strutturali di governance e presidio: non è stato ancora istituito il Garante per i diritti degli animali, la rete degli ospedali veterinari pubblici provinciali non è pienamente operativa e i Centri di Recupero della Fauna Selvatica (CRAS) lavorano con risorse limitate e **copertura territoriale parziale**.

Accanto a queste carenze istituzionali cresce però una **sensibilità civica diffusa**. Oltre 400 associazioni si occupano di adozioni, soccorso e sensibilizzazione, e numerosi Comuni hanno introdotto regolamenti innovativi: menù vegetali nelle mense pubbliche, circhi senza animali, cimiteri dedicati, consulte cittadine per il benessere animale. In assenza di una strategia unitaria, però, il quadro resta diseguale, con territori virtuosi e altri in forte ritardo.

Per trasformare la sensibilità collettiva in **politica pubblica**, servono una governance integrata, investimenti stabili e un sistema di monitoraggio regionale permanente. Solo così il benessere animale potrà diventare parte strutturale della cultura e della salute pubblica della Puglia, rafforzando il legame tra persone, comunità e ambiente.

3.3 Proposte.

Ricucire le comunità pugliesi e generare fiducia

La **Puglia del futuro** non può essere soltanto più ricca: deve essere più unita, più consapevole, più giusta. Ricucire le sue fratture - educative, culturali, sociali, generazionali e territoriali - significa riconoscere che la crescita di una comunità non si misura solo nel PIL, ma nella qualità dei legami che la tengono insieme.

Per questo serve una nuova stagione di politiche civili e culturali che costruiscano fiducia e cittadinanza attiva, mettendo in relazione scuola, cultura, giovani, parità, legalità, cooperazione e benessere animale come parti di un'unica infrastruttura sociale. Un sistema che rafforzi i presidi educativi e culturali, valorizzi i luoghi della comunità, renda protagoniste le nuove generazioni e riconosca la parità di genere e la legalità come condizioni dello sviluppo.

Ricucire le comunità significa **ridurre le distanze e restituire valore ai legami**. Significa fare della scuola un presidio civico, della cultura un bene pubblico, della partecipazione giovanile una risorsa, della legalità una pratica quotidiana, della cooperazione mediterranea una politica di pace. Significa, in definitiva, costruire una Puglia che si riconosce intera: capace di tenere insieme libertà e responsabilità, memoria e futuro, crescita e giustizia sociale.

Rigenerare la scuola per rigenerare la comunità

L'obiettivo è costruire una **scuola di comunità**: aperta, inclusiva e radicata nel territorio. Un luogo che non sia solo spazio di apprendimento, ma presidio di cittadinanza, partecipazione e uguaglianza delle opportunità. La Regione promuoverà una **Rete regionale delle Scuole di Comunità**, sostenendo attività pomeridiane, laboratori culturali e spazi civici aperti, per trasformare le scuole in veri centri di vita collettiva. Serve un **Programma regionale di rigenerazione educativa**, che unisca edilizia scolastica, innovazione didattica e partecipazione civica. Ogni istituto deve poter aprire i propri spazi anche oltre l'orario scolastico, con fondi regionali pluriennali per gestione, sicurezza e manutenzione, così da renderli punti di riferimento per la comunità. A supporto, un **Osservatorio regionale sull'istruzione** e sulla povertà educativa monitorerà i divari territoriali e indirizzerà risorse verso i contesti più fragili. La Regione promuoverà inoltre l'approvazione, a livello comunale, dei Piani per l'Infanzia: uno strumento utile per favorire la progettazione ed adozione di politiche per l'infanzia nelle città.

A Scuola di Comunità. Scuole aperte, inclusive, connesse ai territori

Cos'è

A Scuola di Comunità è il programma regionale per trasformare le scuole in presidi di cittadinanza, inclusione e benessere. Luoghi aperti oltre l'orario delle lezioni, capaci di accogliere bambini, adolescenti, genitori, enti del terzo settore e servizi pubblici per creare sinergie tra le comunità educanti, contrastare dispersione scolastica e povertà educative, promuovere relazioni e opportunità. Una scuola che diventa palestra, laboratorio, teatro, aula civica e spazio di salute: un luogo dove si cresce insieme.

Il programma si ispira al modello europeo delle *Community Schools* e alle migliori esperienze italiane di scuole aperte e partecipate. In Puglia, dove la dispersione scolastica resta tra le più alte del Paese, *A Scuola di Comunità* nasce per restituire pari opportunità educative e sociali, rafforzando il legame tra scuola e territorio.

La visione è quella di una scuola come infrastruttura sociale, dove educazione, salute, sport e cultura si incontrano generando spazi di apprendimento condiviso e di prossimità. L'obiettivo è duplice: prevenire abbandono e isolamento offrendo tempo, luoghi e relazioni di qualità; e trasformare la scuola in un motore di partecipazione civica e di welfare comunitario.

Come funziona

SCUOLE APERTE TUTTO IL GIORNO E TUTTO L'ANNO. Il programma sostiene l'apertura pomeridiana, serale e nei weekend delle scuole medie e superiori, per realizzare attività educative, sportive e culturali co-progettate da scuole, enti del terzo settore, studenti e famiglie. Gli spazi scolastici diventeranno punti di riferimento aperti al territorio e alla cittadinanza.

EDUCAZIONE, SPORT E CULTURA. Negli orari extra-scolastici saranno promosse attività diversificate in base ai bisogni del territorio: doposcuola popolari, laboratori artistici e teatrali, corsi di lingua, musica e sport, percorsi di cittadinanza attiva e solidarietà. La comunità studentesca sarà protagonista nella definizione e gestione delle attività, per rafforzare autonomia e corresponsabilità.

FAMIGLIE PROTAGONISTE. Il programma coinvolge genitori, nonni e famiglie nella vita della scuola, promuovendo gruppi di mutuo aiuto, laboratori di genitorialità e momenti di confronto tra pari. Le famiglie diventeranno parte attiva della comunità educante, costruendo alleanze educative durature e partecipando direttamente all'organizzazione delle attività.

SCUOLA E SALUTE. In collaborazione con le ASL saranno attivati punti di ascolto, servizi di orientamento e iniziative di prevenzione sanitaria, con screening, campagne informative e sportelli di supporto psicologico. La scuola diventa così anche un presidio di benessere fisico e mentale.

COMUNITÀ EDUCANTI E CO-PROGETTAZIONE. Le risorse regionali saranno destinate in via prioritaria alle scuole situate in contesti a rischio esclusione o con minori opportunità educative. La misura valorizzerà la capacità delle scuole di costruire reti territoriali e di co-progettare attività insieme a enti pubblici, terzo settore e cittadini e cittadini, in risposta ai bisogni emergenti delle comunità locali.

Per contrastare **dispersione scolastica** e povertà educativa, è necessario istituire una cabina di regia regionale che coordini Aziende Sanitarie Locali (ASL), Comuni e Terzo Settore, mettendo in rete le esperienze dei Patti Educativi di Comunità e valorizzando le pratiche già efficaci. La Regione Puglia deve introdurre in modo stabile la figura dello psicologo o della psicologa scolastica territoriale, con copertura pluriennale, e sostenere la formazione del personale docente sui temi dell'inclusione, della mediazione interculturale, della gestione delle emozioni e delle nuove tecnologie educative. Nelle scuole con alta presenza di studenti e studentesse di origine straniera, saranno attivati servizi di mediazione linguistico-culturale e corsi di lingua italiana.

Il **dimensionamento scolastico** dovrà essere governato con criteri di equità territoriale e partecipazione, superando la logica meramente numerica e costruendo un piano regionale condiviso che tenga insieme sostenibilità organizzativa e diritto allo studio. Le scelte di accorpamento o mantenimento degli istituti dovranno valorizzare il ruolo della scuola come presidio civico ed educativo, fondamentale per la coesione sociale. Particolare attenzione sarà dedicata alle scuole delle aree interne e rurali, tutelando con piani di trasporto scolastico, mense di qualità e servizi di connessione digitale.

Occorre inoltre rilanciare la **pianificazione dell'offerta formativa** triennale delle scuole superiori con una governance regionale più forte e condivisa, capace di orientare le scelte in base ai fabbisogni territoriali e alle vocazioni produttive locali. Superare la competizione tra istituti significa restituire coerenza, qualità e prospettiva al sistema educativo, promuovendo cooperazione, orientamento consapevole e inclusione come principi guida della programmazione scolastica.

L'**orientamento scolastico e professionale** deve diventare una funzione collettiva e continuativa: la rete degli Orientatori e delle Orientatrici di Comunità collegherà scuole, università, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), Centri per l'Impiego e imprese, accompagnando le persone giovani lungo tutto il percorso formativo e lavorativo.

È prioritario estendere il tempo pieno nella scuola primaria fino al 40% entro il 2030, con priorità ai contesti più fragili, e introdurre la figura del tutor educativo di comunità, ponte tra scuola, servizi sociali e famiglie.

Infine, la Regione deve rafforzare in modo strutturale il **sistema educativo 0-6 anni**, riconoscendolo come il primo segmento del percorso formativo e una leva fondamentale di uguaglianza sociale. È necessario garantire la piena attuazione del sistema integrato, assicurando standard pedagogici elevati e continuità educativa, e pubblicare ogni anno, entro la primavera, il bando dei buoni servizio regionali per il sostegno economico alle famiglie che usufruiscono dei voucher. Rispetto ai buoni servizio, occorre inoltre rivedere le regole di compartecipazione economica, superando la logica dei cambiamenti annuali e promuovendo una **tariffazione equa e progressiva, ma anche sostenibile**. Considerando infatti l'ampliamento degli asili nido previsto per il 2026 grazie agli investimenti del PNRR, sarà indispensabile ripensare complessivamente il sistema di finanziamento e la compartecipazione, coniugando inclusione e sostenibilità dei contributi alle famiglie.

Politiche culturali per un nuovo ecosistema creativo pugliese

Negli ultimi anni la **Puglia culturale** ha conosciuto una crescita straordinaria. Leggi, piani e programmi regionali hanno generato una rete diffusa di festival, teatri, biblioteche, spazi indipendenti e imprese creative che hanno trasformato l'immagine e la qualità della vita nella regione. Eppure questa espansione non è stata uniforme. Accanto a città vivaci e ben organizzate esistono aree in cui l'offerta è scarsa, la partecipazione ridotta e le opportunità culturali ancora limitate. La maggior parte delle attività si concentra nei capoluoghi e lungo la costa, mentre molti comuni interni restano ai margini. Anche dentro le città più dinamiche le disuguaglianze economiche e sociali incidono

sull'accesso alla vita culturale, aggravate da uno **squilibrio stagionale** che concentra la maggior parte degli eventi nei mesi estivi.

Le politiche culturali della Regione nascono per **ridurre le disuguaglianze**, consolidando quanto è stato costruito e aprendo una nuova fase fondata su tre parole chiave: continuità, equità e fiducia. La cultura diventa così una **infrastruttura di cittadinanza**, lavoro e benessere per tutta la regione. La cultura non può vivere di frammentazione o progetti episodici: serve una visione di lungo periodo, capace di garantire stabilità, collaborazione e coerenza.

Le politiche culturali regionali promuoveranno una **governance partecipata** che metta in rete istituzioni, professioniste e professionisti e comunità locali, con regole semplici, programmazione pluriennale, tempi certi per i bandi e procedure trasparenti per le assegnazioni. Saranno guidate da criteri chiari: qualità artistica, diffusione territoriale, sostenibilità nel tempo e impatto sociale. La normativa di riferimento in materia di spettacolo e attività culturali (L.R. n. 6/2004) necessita di un aggiornamento: il percorso verso una **nuova legge quadro** dovrà coinvolgere i rappresentanti del settore, i sindacati e le organizzazioni di categoria, per garantire continuità e coerenza nella programmazione pubblica.

All'interno di questa cornice sarà riconosciuta la **diversità delle funzioni** che convivono nel sistema culturale: da un lato i soggetti più strutturati e professionalizzati, dall'altro le realtà più piccole e sperimentali, spesso di prossimità, che svolgono un ruolo essenziale di innovazione, inclusione e crescita civica. Entrambi i livelli sono necessari e complementari: i primi consolidano le filiere produttive, i secondi alimentano creatività, partecipazione e coesione sociale.

Il sistema culturale pugliese dà lavoro a **migliaia di persone**, ma troppo spesso in condizioni di incertezza. Le politiche regionali sosterranno la qualità del lavoro culturale e la stabilità delle imprese che lo generano, valorizzando chi investe nelle persone, nella formazione e nelle competenze. Saranno introdotti criteri di premialità e incentivi per le organizzazioni che garantiscono occupazione di qualità, coerenza con i contratti collettivi nazionali di riferimento, pari opportunità e coinvolgimento di maestranze locali (tecniche, artigiane e creative).

Sostenere il **lavoro culturale** significa trattenere competenze, creare valore diffuso e rafforzare la dimensione produttiva della cultura. La formazione sarà leva strategica anche per la crescita dei pubblici e delle comunità: operatori, docenti e mediatori culturali saranno accompagnati nello sviluppo di nuove competenze per favorire partecipazione e consapevolezza. Ogni politica culturale sarà affiancata da strategie di "sviluppo dei pubblici", per costruire legami duraturi tra cultura e cittadinanza e superare la logica dell'evento occasionale.

Il mondo della cultura dovrà inoltre contribuire alla **transizione ecologica**. La Regione promuoverà l'incontro tra filiere creative e sostenibilità ambientale, sostenendo imprese culturali e organizzazioni del Terzo Settore che diffondono valori ecologici e sviluppino soluzioni per ridurre l'impatto ambientale delle attività artistiche.

Il **teatro** è una delle radici più profonde della cultura pugliese e un presidio civile nei territori. È luogo di parola, di confronto e di comunità, dove le persone si riconoscono e si raccontano. In Puglia, la scena teatrale ha saputo rinnovarsi negli ultimi anni attraverso esperienze di grande valore artistico e sociale, **dalle compagnie storiche ai nuovi collettivi indipendenti**, dai festival diffusi alle residenze artistiche che animano borghi e periferie. Le politiche culturali regionali rilanceranno il sistema teatrale con **una prospettiva di rete**, capace di connettere **produzioni, formazione e partecipazione**. Il nuovo programma triennale per lo spettacolo dal vivo sosterrà in modo stabile compagnie, residenze e teatri di comunità, con criteri trasparenti che valorizzino la qualità artistica, il lavoro, l'inclusione, la parità di genere e l'innovazione dei linguaggi. Un coordinamento regionale del sistema teatrale garantirà equilibrio tra i poli metropolitani e i territori più piccoli, favorendo la

circolazione delle produzioni, la coprogrammazione e la cooperazione tra istituzioni, operatori e reti territoriali. I teatri comunali, spesso sottoutilizzati o in difficoltà gestionale, saranno rigenerati come **spazi pubblici aperti**: luoghi di **produzione culturale**, **formazione delle giovani generazioni**, **sperimentazione** e partecipazione civica.

La **musica pugliese** è tra le più vitali del Sud, ma il sistema resta frammentato. La Regione favorirà la costruzione di un ecosistema musicale sostenibile, che metta in relazione festival, scuole civiche, orchestre, cori, etichette indipendenti e spazi di produzione, sostenendo anche i live club e le scene locali. Particolare attenzione sarà data alle culture urbane, alla musica popolare, alla sperimentazione dei linguaggi giovanili e alla partecipazione attiva dei pubblici.

Le **arti visive e contemporanee** raccontano la capacità della Puglia di leggere il presente e immaginare il futuro. La Regione sosterrà residenze artistiche, mostre, committenze pubbliche e formazione curatoriale, sviluppando una rete regionale dei luoghi dell'arte coordinata da un sistema di comunicazione condiviso. Saranno promossi programmi di educazione visiva e mediazione culturale per avvicinare nuovi pubblici all'arte contemporanea.

Il cinema e l'audiovisivo costituiscono una **filiera strategica** per la Puglia. Negli ultimi anni la regione si è affermata come una delle destinazioni più attrattive per le produzioni cinematografiche, generando indotto economico e professionale e costruendo una nuova immagine culturale. Ora è il momento di consolidare questa esperienza in una "scena pugliese del cinema": un ecosistema capace di produrre storie, competenze e imprese radicate sul territorio. Saranno rafforzate la formazione, la produzione e la valorizzazione delle maestranze locali, con incentivi per le produzioni che investono in professionalità pugliesi e percorsi formativi in collaborazione con scuole e università.

La **lettura è un diritto** fondamentale e la prima forma di partecipazione culturale. Le politiche regionali sosterranno le reti di biblioteche e librerie indipendenti, promuovendo programmi territoriali di promozione della lettura con attenzione ai più giovani e alle famiglie con minori opportunità. Le biblioteche diventeranno hub civici di partecipazione e apprendimento, spazi accoglienti dove lettura, digitale e socialità si intrecciano.

La Puglia possiede un **patrimonio straordinario**, materiale e immateriale: paesaggi, architetture, siti archeologici, feste, riti, saperi artigianali, danze e musiche. È un patrimonio vivo, che si rinnova quando incontra la contemporaneità e si apre alla partecipazione delle comunità. La valorizzazione non significa solo restauro o promozione turistica, ma capacità di trasformare i beni culturali in luoghi di incontro, educazione e identità condivisa, dove la tradizione dialoga con la creatività.

Le **Community Library**, oltre 130 in tutta la regione, sono esempi di come la cultura possa generare coesione sociale. La Regione ne garantirà la stabilità gestionale ed economica, ampliandone le funzioni come poli multifunzionali: coworking, incubazione di imprese creative, laboratori, convegni e attività artistiche.

Anche spazi non convenzionali - abbazie, castelli, masserie, frantoi, aree archeologiche e parchi naturali - potranno diventare **luoghi di produzione** e formazione, festival e percorsi di interpretazione del paesaggio. I centri culturali e gli spazi indipendenti, spesso nati dal basso e animati da giovani professionisti e professioniste, saranno riconosciuti come infrastrutture civiche fondamentali, sostenuti con strumenti stabili e accompagnati nella loro evoluzione organizzativa.

Il patrimonio, antico e contemporaneo, è il **filo che unisce** le generazioni e rafforza l'appartenenza ai luoghi. Dalle feste patronali alle arti urbane, dai centri storici alle fabbriche dismesse, dai riti del mare alle nuove forme di creatività, la cultura diventa un laboratorio collettivo di identità e futuro.

La cultura è anche una forma di cura: migliora la salute mentale, riduce l'isolamento e rafforza i legami comunitari. Per questo le politiche regionali promuoveranno l'integrazione strutturale tra cultura, salute e welfare, sostenendo progetti che portano arte, musica, teatro e lettura nei luoghi della cura, dell'educazione e della fragilità, come previsto dal Manifesto pugliese per il **welfare culturale**. Parallelamente saranno introdotte misure per garantire accesso universale alla cultura – con particolare attenzione a giovani, anziani e famiglie a basso reddito – e saranno sviluppate filiere territoriali di welfare culturale attraverso coprogettazione, formazione di nuovi profili professionali e collaborazione tra istituzioni, terzo settore e comunità locali.

Le politiche culturali saranno valutate **per il loro impatto**, non solo per la spesa: i risultati saranno misurati in termini di lavoro creato, partecipazione, innovazione e coesione sociale. Ma il vero indicatore sarà la fiducia: tra istituzioni e operatori, tra pubblico e privato, tra persone e territori. Solo un ecosistema fondato sulla fiducia e sulla partecipazione può generare stabilità, collaborazione e visione condivisa.

Passaporto Cultura

Cos'è

Passaporto Cultura è il programma regionale che riconosce il diritto di ogni cittadina e cittadino a partecipare alla vita culturale della Puglia.

Attraverso un sistema di voucher digitali, la misura sostiene l'accesso a cinema, teatri, musei, festival, librerie e siti culturali accreditati, rendendo la cultura un'esperienza quotidiana, diffusa e accessibile.

L'obiettivo è ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai luoghi della cultura, rafforzare la partecipazione delle famiglie e dei giovani e sostenere la ripresa delle imprese culturali e creative pugliesi.

Come funziona

Destinatari: famiglie con basso ISEE e giovani fino a 30 anni

Voucher digitale nominativo, utilizzabile per l'acquisto di biglietti o abbonamenti presso strutture aderenti: cinema, teatri, musei, festival, librerie e siti archeologici.

Dotazione finanziaria: 10 milioni di euro per la prima sperimentazione

Azioni di accompagnamento: il programma sarà affiancato da interventi di costruzione del pubblico (audience engagement), ossia percorsi di mediazione, formazione e comunicazione partecipata che aiutano le persone a scoprire e vivere la cultura in modo attivo.

Queste azioni – condotte insieme a operatori culturali, scuole e associazioni – serviranno a far crescere la domanda di cultura nel tempo, coinvolgendo nuovi pubblici e rendendo più inclusiva l'esperienza culturale.

Passaporto Cultura è più di un incentivo: è un impegno pubblico per una Puglia della cultura accessibile e partecipata, dove la cultura diventa un bene comune e la partecipazione un atto di cittadinanza.

Giovani protagonisti: spazi e opportunità per una nuova cittadinanza attiva

Le **politiche giovanili** devono diventare un pilastro stabile della programmazione regionale. È necessario istituire un Fondo pluriennale per le politiche giovanili, che garantisca continuità e coerenza agli interventi, coordinando i diversi programmi regionali, nazionali ed europei in materia di partecipazione, creatività, lavoro e benessere. La governance dovrà basarsi su **tavoli permanenti di co-programmazione** tra istituzioni, enti del Terzo Settore, organizzazioni giovanili e università, per rendere la progettazione realmente condivisa e partecipata.

Le **Consulte giovanili** comunali e provinciali saranno riconosciute come interlocutori permanenti della Regione Puglia e parte integrante della rete delle politiche giovanili. Attraverso momenti di confronto periodico e un coordinamento regionale, potranno contribuire alla programmazione e alla valutazione delle iniziative rivolte alle nuove generazioni, rafforzando il legame tra istituzioni e giovani.

Le politiche giovanili regionali continueranno a investire sugli **spazi di comunità giovanile**. I Laboratori Urbani, gli spazi di *Luoghi Comuni* e i nodi di *Galattica* saranno concepiti come una rete stabile di presidi multifunzionali, con convenzioni pluriennali, cofinanziamento dei Comuni, un coordinamento regionale e servizi integrati per il benessere psicologico, l'orientamento e la partecipazione. Diffusi su tutto il territorio, questi spazi dovranno diventare luoghi di cittadinanza attiva, cultura, formazione e socialità, aperti anche nel pomeriggio e nei fine settimana, in connessione con scuole, biblioteche e università.

Per sostenere **autonomia ed empowerment**, la Regione rilancerà misure per finanziare le idee delle persone giovani, ispirandosi a esperienze come *Principi Attivi* e *PIN – Pugliesi Innovativi*, accompagnandole con servizi di mentoring e voucher per competenze trasversali. Le organizzazioni giovanili e i gruppi informali potranno accedere direttamente alle risorse regionali attraverso bandi semplificati a sportello, con anticipazioni di spesa, procedure snelle e rendicontazione formativa. Saranno inoltre previsti fondi dedicati alle realtà giovanissime, riducendo i vincoli legati allo storico associativo e favorendo il **ricambio generazionale** nel tessuto civico e culturale.

Per coinvolgere in modo più strutturato **studenti e studentesse**, la Regione promuoverà percorsi di cittadinanza attiva co-progettati con scuole, rappresentanze studentesche e consulte, unendo educazione civica, esperienze di volontariato e partecipazione diretta alla vita pubblica. Attraverso il programma *Scuole Aperte alla Comunità*, le persone giovani potranno realizzare progetti concreti nei propri quartieri – dall'ambiente alla solidarietà, dalla cultura alla digitalizzazione dei beni comuni – acquisendo crediti formativi e competenze trasversali utili al futuro.

Le **figure educative di prossimità** – *youth worker*, orientatrici e orientatori, professioniste e professionisti della cultura di comunità – rappresentano una risorsa essenziale per attivare e accompagnare le comunità giovanili. La Regione ne riconoscerà la professionalità attraverso albi regionali, percorsi di formazione e certificazione delle competenze, promuovendone la presenza in ogni territorio come presidio stabile di partecipazione, inclusione e sviluppo locale.

Sul piano del **benessere e della salute mentale**, saranno rafforzati gli sportelli psicologici scolastici e universitari, con sostegno economico regionale stabile, in sinergia con il servizio di psicologo di base e con il mondo della scuola e dell'università. Parallelamente saranno potenziati i percorsi di educazione sentimentale, affettiva e sessuale e di prevenzione delle dipendenze, promuovendo una cultura del benessere e della consapevolezza emotiva.

Per stimolare **impegno e cooperazione**, sarà avviato un Programma regionale di volontariato civico e internazionale, con contributi per progetti promossi da reti locali, associazioni giovanili e organizzazioni non governative pugliesi, in sinergia con i programmi europei *Erasmus+* e *Corpo Europeo di*

Solidarietà. L'obiettivo è formare una generazione di giovani pugliesi capaci di agire localmente e pensare globalmente.

La Regione investirà nella **formazione civica e nella leadership**, attraverso percorsi dedicati a giovani amministratrici e amministratori, rappresentanti delle consulte e professioniste e professionisti del Terzo Settore. I programmi riguarderanno la gestione pubblica, la progettazione europea, la comunicazione istituzionale e la governance partecipata. L'obiettivo è valorizzare le competenze civiche e formare una nuova classe dirigente pugliese capace di guidare i processi pubblici con trasparenza, innovazione e responsabilità condivisa.

La Puglia della legalità: per un modello di antimafia sociale e giustizia civile

L'esperienza pugliese di **antimafia sociale** rappresenta una delle più avanzate in Italia, capace di unire istituzioni, cittadinanza e Terzo Settore nella costruzione di una cultura condivisa della legalità. Nei prossimi anni, questa esperienza deve evolversi in una politica pubblica stabile, in grado di integrare prevenzione, formazione e responsabilità collettiva in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e istituzionale.

La Regione promuoverà un approccio fondato su **partecipazione, trasparenza e corresponsabilità**, rafforzando le reti territoriali e la collaborazione tra enti pubblici, associazioni, sindacati, imprese e comunità locali. La legalità sarà riconosciuta non come un settore a sé, ma come una dimensione trasversale delle politiche pubbliche, capace di orientare le scelte in materia di sviluppo, lavoro e welfare.

Per garantire **continuità e sostenibilità** ai progetti già attivi, saranno sviluppati strumenti dedicati alla gestione e al riuso dei beni confiscati, dotati di competenze tecniche e risorse per la ristrutturazione e la manutenzione. L'obiettivo è trasformare i beni sottratti alla criminalità in presidi di cittadinanza, lavoro e inclusione, valorizzando la cooperazione sociale e la partecipazione delle comunità.

Saranno promossi **percorsi formativi diffusi** per personale pubblico, giovani, scuole e organizzazioni sociali, per rafforzare la cultura della legalità e la capacità di prevenire i fenomeni mafiosi, corruttori e devianti. La formazione sarà anche occasione di confronto tra istituzioni, forze dell'ordine e società civile, favorendo un linguaggio comune basato su fiducia e corresponsabilità.

La Regione sosterrà la creazione di **reti civiche di coprogettazione**, in cui scuole, università, enti locali, forze dell'ordine e Terzo Settore collaborino in modo continuativo alla costruzione di comunità sicure, inclusive e solidali, soprattutto nei contesti più fragili e vulnerabili.

Saranno attivati strumenti di **monitoraggio e valutazione** delle politiche di legalità, per garantire trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, promuovere la diffusione di buone pratiche e migliorare il coordinamento tra livelli istituzionali.

Un'attenzione specifica sarà dedicata al **contrasto del caporalato** e dello sfruttamento lavorativo, con azioni integrate su ispezioni, mobilità, alloggi e inclusione, in raccordo con le politiche per il lavoro, le migrazioni e la responsabilità sociale d'impresa.

La legalità non è solo repressione dell'illegalità, ma **costruzione quotidiana di fiducia**, diritti e coesione. È su questa base che la Regione Puglia intende consolidare un modello di antimafia sociale capace di connettere sicurezza, giustizia e sviluppo, trasformando la cultura della legalità in una leva di crescita civile e democratica per l'intera comunità regionale.

Un Piano Mediterraneo per la cooperazione: la Puglia ponte tra i popoli

La **cooperazione internazionale** deve diventare una vera politica di sviluppo territoriale, capace di rafforzare la proiezione mediterranea della Puglia e di promuovere pace, diritti e sostenibilità. La Puglia, da sempre terra di frontiera e di contaminazione tra culture, può scegliere di essere una **regione di pace**, trasformando la propria posizione geografica in una strategia politica: non solo confine, ma ponte tra Europa, Balcani e Medio Oriente.

Per raggiungere questo obiettivo, la Regione aggiornerà la **Legge regionale n. 20/2003**, istituendo il Fondo regionale per la cooperazione e la pace e il Registro dei soggetti attivi, e rafforzando l'**Ufficio regionale per la cooperazione internazionale allo sviluppo**, con funzioni di coordinamento, finanziamento e monitoraggio dei progetti. Questo permetterà di superare la frammentazione istituzionale e di costruire una regia unica delle politiche di cooperazione, oggi distribuite tra diversi uffici e assessorati.

In questo quadro, sarà promosso un **Programma regionale di cooperazione**, che colleghi Comuni, università, sindacati e organizzazioni della società civile in una rete stabile di partenariati e progetti condivisi, con particolare attenzione al bacino mediterraneo. L'empowerment delle comunità locali e la valorizzazione dei saperi territoriali saranno pilastri centrali di ogni iniziativa.

La strategia potrà contare su un **Centro regionale di competenza** per la cooperazione e la pace, dedicato alla formazione, alla progettazione e allo scambio di esperienze tra istituzioni, enti locali e società civile. Questo centro fungerà da punto di riferimento per la promozione di reti tematiche e partenariati internazionali, favorendo l'accesso ai programmi europei e multilaterali.

Parallelamente, sarà istituito un **Forum mediterraneo della cooperazione**, appuntamento periodico di dialogo tra i Paesi del Mediterraneo, per rafforzare il ruolo della Puglia come ponte di diplomazia territoriale e laboratorio di pace.

La Regione promuoverà inoltre un **Piano per il volontariato internazionale giovanile**, ispirato al modello del Servizio civile, che permetta alle persone giovani di vivere esperienze formative e di cittadinanza globale, sia in Italia che all'estero, in collaborazione con organizzazioni e reti internazionali.

Infine, la **pace si costruisce** anche attraverso la conoscenza e l'educazione. La Regione promuoverà percorsi di educazione alla cittadinanza globale, alla pace e all'interculturalità nei luoghi della formazione, della cultura e del lavoro giovanile, integrandoli con i temi ambientali, sociali e della sostenibilità, per formare una generazione consapevole e solidale.

Governare con la parità: politiche femministe, democrazia ed equità

Per rendere effettiva la **parità di genere** serve un cambio di passo istituzionale che trasformi il principio di uguaglianza in criterio strutturale di governo. La Regione Puglia deve applicare pienamente la **Legge regionale 25/2024** e l'Agenda di Genere, rendendo obbligatori bilanci di genere, valutazioni d'impatto e monitoraggi sistematici in tutti gli assessorati e negli enti strumentali. Questo significa misurare come le politiche pubbliche incidono su carichi di cura, accesso ai servizi, opportunità lavorative e redistribuzione del tempo, orientando la spesa pubblica verso obiettivi concreti di **equità e inclusione**.

La parità deve diventare una **lente strutturale** dell'azione pubblica e non un settore a sé. È necessario riconoscere l'intersezionalità come principio guida, considerando come il genere si intrecci con classe, età, orientamento sessuale, abilità, provenienza e altre dimensioni della vita sociale. La Regione promuoverà politiche femministe trasformative e trasversali, capaci di generare benessere, partecipazione e sostenibilità sociale per tutti i generi e le diversità.

Sul piano economico, la priorità è **ridurre i divari** nel lavoro e nell'impresa, accompagnando la piena partecipazione delle donne alla vita produttiva e decisionale. La Regione promuoverà la certificazione di parità di genere come strumento di qualità e competitività, prevedendo modelli semplificati per le piccole imprese e un sistema di sostegni economici e premialità nei bandi pubblici per chi adotta politiche di conciliazione vita-lavoro, orari flessibili, congedi paritari e misure di welfare aziendale. La parità dovrà diventare un criterio ordinario nelle politiche di sviluppo, anche attraverso clausole di parità negli appalti e nei finanziamenti pubblici, che valorizzino le imprese attente all'equità salariale e alla rappresentanza femminile nei ruoli di responsabilità.

Allo stesso tempo, la Regione potenzierà gli strumenti per sostenere **imprenditoria e leadership femminile**, la formazione nelle discipline STEM e la presenza delle donne nei settori innovativi, promuovendo una nuova cultura della leadership inclusiva, capace di generare valore economico e sociale.

Sul piano educativo e culturale, la parità si costruisce fin dalle prime esperienze di formazione e socialità. La Regione rafforzerà i percorsi di **educazione al rispetto** e alle differenze, promuovendo programmi continuativi nelle scuole e nei contesti extrascolastici, in collaborazione con università, centri antidiscriminazione e associazioni impegnate nel contrasto alla violenza e agli stereotipi di genere. L'obiettivo è far crescere una generazione consapevole, capace di riconoscere e valorizzare le differenze come risorsa. Saranno sostenuti progetti sperimentali come *Scuola d'Amore* e la creazione di **luoghi e archivi** dedicati alle tematiche di genere e alle nuove forme di cittadinanza.

Scuola d'amore. Educare all'affettività, alla parità e al rispetto

Cos'è

Scuola d'Amore è il programma regionale ispirato al sogno di **Donato Metallo**, formidabile consigliere regionale che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita alla battaglia per il riconoscimento in Puglia dei diritti civili e sociali fondamentali. Durante la stesura della proposta di legge, Donato scrisse: *"Perché c'è bisogno di lezioni di gentilezza, di ritrovare l'umanità troppo spesso smarrita."* Oggi quel sogno prende forma: la Regione Puglia nel 2024 ha approvato l'istituzione della **Scuola d'Amore** e ora dobbiamo concretamente avviarne l'attuazione, per portare nelle scuole e nelle università percorsi di educazione all'affettività, all'emotività e alla parità di genere.

L'educazione affettiva e sentimentale è una delle basi più profonde della crescita personale e civile. Insegna a riconoscere e gestire le proprie emozioni, a comunicare in modo autentico e rispettoso, a costruire relazioni sane e consapevoli. Ma la sua importanza va oltre la sfera individuale: è una questione sociale e culturale che riguarda la qualità della convivenza, la parità e il rispetto reciproco.

Educare all'affettività significa educare alla responsabilità verso l'altro e verso la comunità. È un atto politico nel senso più alto: formare persone capaci di amare senza possedere, di dialogare senza ferire, di convivere senza dominare. Una società che educa all'affettività è una società più giusta, empatica e libera.

Come funziona

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA. La Regione darà piena attuazione alla *Scuola d'Amore*, promuovendo percorsi di educazione all'affettività, all'emotività e alla parità di genere nelle scuole e nelle università, attraverso iniziative di sensibilizzazione, formazione e prevenzione, anche in orario extracurricolare.

Educazione alla parità e al rispetto. Saranno organizzate attività di formazione rivolte a studenti, docenti e personale scolastico, finalizzate al rispetto della parità di genere, alla decostruzione degli stereotipi e al contrasto di ogni forma di discriminazione. Tali attività saranno condotte da personale esperto, proveniente dal terzo settore e dai centri specializzati.

Linguaggio inclusivo e non discriminatorio. I percorsi formativi comprenderanno moduli dedicati alla promozione di un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze, per costruire contesti educativi fondati sull'ascolto, la cura e l'uguaglianza.

Gestione dei conflitti e prevenzione della violenza. Verranno promosse attività di sensibilizzazione e laboratori esperienziali dedicati alla risoluzione non violenta dei conflitti interpersonali, per prevenire fenomeni di aggressività e violenza, soprattutto tra giovani e adolescenti.

Reti territoriali e competenze locali. La Regione coinvolgerà i **Centri Antiviolenza**, i **Centri Antidiscriminazione**, le università e le organizzazioni del terzo settore nella progettazione e realizzazione dei percorsi, valorizzando le competenze già presenti sul territorio e diffondendo consapevolezza sui servizi pubblici di supporto e accoglienza.

La promozione della parità passa anche attraverso il **linguaggio e la comunicazione**. La Regione si impegnerà a diffondere pratiche comunicative inclusive, a partire dagli atti pubblici, e a promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte a tutta la cittadinanza per superare stereotipi, abilismo e rappresentazioni discriminatorie.

La parità nei luoghi decisionali è condizione necessaria per una **democrazia paritaria**. La Regione potrà adottare strumenti di riequilibrio e trasparenza - come short list paritarie per incarichi pubblici e per i consigli di amministrazione delle società partecipate - e favorire una rappresentanza equilibrata nella Giunta, nei gruppi consiliari e negli organismi di partecipazione. Anche le norme elettorali potranno essere orientate in questa direzione, introducendo l'inammissibilità delle liste che non rispettano un equilibrio minimo tra i generi, nel rispetto del principio 40/60.

Solo una governance che assuma la **dimensione di genere** come criterio di qualità e innovazione dell'azione pubblica potrà guidare la Puglia verso una società più giusta, sostenibile e democratica, in cui le differenze diventino leva di progresso, coesione e libertà condivisa.

Animali, ambiente, comunità: una sola salute per una regione più giusta

La **tutela degli animali** è parte integrante delle politiche ambientali, sanitarie e agricole e rappresenta un indicatore di civiltà, responsabilità e benessere collettivo. La Regione deve attuare e aggiornare la normativa vigente, assicurando un coordinamento stabile tra assessorati, **ASL, Comuni e associazioni** di volontariato, per garantire una protezione effettiva degli animali d'affezione e della fauna selvatica.

È necessario rendere pienamente operativo il **sistema regionale** di prevenzione e contrasto al randagismo, potenziando l'anagrafe canina e felina digitale, i programmi di sterilizzazione e gli incentivi alle adozioni, insieme al sostegno ai Comuni per la gestione di rifugi pubblici e ambulatori veterinari sociali. Le ASL devono disporre di **servizi veterinari territoriali** adeguati e di strutture di emergenza, anche in raccordo con i Centri di Recupero della Fauna Selvatica (CRAS).

La Regione promuoverà programmi di **educazione e sensibilizzazione** sul rispetto degli animali nelle scuole e nei media, per diffondere una cultura della convivenza e della cura. Allo stesso tempo, sarà favorito l'allineamento dei regolamenti comunali su temi come i menù vegetali nelle mense pubbliche, i circhi senza animali e i cimiteri per animali domestici, così da rendere coerenti e omogenei gli interventi sul territorio.

Il **benessere animale**, insieme alla salute, all'ambiente e alla cultura, contribuisce a costruire una Puglia più giusta, empatica e capace di prendersi cura di ogni forma di vita.

4.

Costruire reti. Governare i cicli



4.1 Visione.

Rigenerare le infrastrutture per connettere persone e territori

La Puglia sta attraversando una fase di **profonde trasformazioni** che incidono sulla vita di tutte e tutti: cambia il modo in cui si vive, si produce, si lavora, ci si muove, si utilizza l'energia e si gestiscono acqua e materiali. I cambiamenti climatici e le nuove esigenze dei settori dell'energia, dei dati, dell'acqua, della mobilità e della logistica impongono un cambio di prospettiva nella **programmazione e pianificazione** delle infrastrutture a rete.

La sfida è ripensare i servizi per renderli più **efficienti, sicuri e sostenibili**, accompagnando così la transizione ecologica della Regione.

La nostra strategia per la gestione delle infrastrutture si fonda su tre pilastri:

- 1) **Efficienza e innovazione** nel breve e medio periodo, attraverso l'uso di tecnologie digitali per migliorare la manutenzione delle reti esistenti, ridurre gli sprechi e renderle "intelligenti", capaci di governare meglio i flussi.
- 2) **Ripensamento sistemico** delle reti per migliorare l'affidabilità e ridurre i rischi di malfunzionamento, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, l'integrazione e l'interoperabilità delle reti, la ridondanza e la flessibilità ove possibile.
- 3) **Governo dei cicli**, con investimenti in infrastrutture e strumenti per favorire il recupero, lo scambio e il risparmio di risorse come acqua, energia, rifiuti, materie prime, il tempo.

Costruire reti **intelligenti, interconnesse e resilienti** significa mettere in relazione settori, persone e territori: una rete idrica capace di recuperare e riutilizzare i reflui per sostenere l'agricoltura; una rete energetica che colleghi la produzione diffusa alle aree industriali; un sistema dei trasporti integrato tra ferrovie, porti, aeroporti e mobilità locale; una rete digitale che migliori la gestione dei servizi pubblici e l'accesso alle opportunità per la cittadinanza.

Governare i cicli vuol dire affrontare questi temi in modo integrato, considerando il sistema nel suo complesso. Significa usare meno risorse e in modo più efficiente, ridurre le perdite, riutilizzare ciò che già esiste e progettare infrastrutture durature. Esempi concreti sono il miglioramento della rete idrica per contenere gli sprechi e sostenere l'agricoltura, l'aumento della capacità di accumulo e distribuzione dell'energia rinnovabile, la promozione delle **comunità energetiche locali** e la riduzione dei rifiuti trasformandoli in nuove materie prime.

Non si tratta di accorpare funzioni o centralizzare poteri, ma di creare **connessioni e sinergie** tra politiche e strumenti, valorizzando competenze e responsabilità di ciascun attore. Servono cooperazione e dialogo tra amministrazioni, gestori dei servizi, università e centri di ricerca, imprese, sindacati, associazioni e comunità locali.

L'obiettivo è costruire una rete di **infrastrutture fisiche e digitali** sicure, capillari e a basso impatto ambientale, per città più vivibili, campagne più produttive e un sistema logistico moderno, connesso ai corridoi europei e al Mediterraneo. Una rete al servizio di una **governance collaborativa e innovativa**, condivisa tra tutti i livelli istituzionali e aperta alla partecipazione attiva della cittadinanza pugliese.

4.2 Contesto.

Una Puglia connessa ma non ancora equa

La Puglia è una regione che **si muove a velocità diverse**. Negli ultimi anni ha compiuto progressi straordinari nella modernizzazione delle infrastrutture, nella produzione di energia da fonti rinnovabili, nella gestione idrica, nella raccolta differenziata e nello sviluppo delle reti e dei servizi digitali. Ma questi risultati convivono con ritardi strutturali, squilibri territoriali e differenze di qualità tra aree e comunità. È una regione che si è connessa al mondo, ma che deve ancora garantire connessioni quotidiane eque e accessibili al proprio interno.

Nel sistema dei trasporti, le grandi direttrici stradali e ferroviarie e gli scali aeroportuali si sono ammodernati, ma le aree interne restano debolmente collegate: una persona che vive nel Gargano impiega ancora il doppio del tempo rispetto a chi risiede nell'area metropolitana di Bari per raggiungere un ospedale o una stazione ferroviaria.

Nel campo dell'energia, la Puglia produce oltre il **12% dell'energia rinnovabile nazionale**, ma il sistema elettrico è saturo e la rete di distribuzione non regge il ritmo della transizione verde.

Nel settore idrico, la regione è un'eccellenza nella depurazione e nel riuso, ma **perde quasi metà dell'acqua immessa** e dipende in larga parte dagli approvvigionamenti di Campania e Basilicata.

Nel ciclo dei rifiuti, la raccolta differenziata ha superato il **58%**, ma persistono territori in cui si ricorre ancora alle discariche e mancano impianti di trattamento di prossimità.

Nel settore digitale, la regione vanta l'efficienza di alcuni servizi pubblici totalmente dematerializzati, ma presenta ancora **aree e contesti analogici**, dove la connettività e l'accesso restano parziali.

Queste disuguaglianze infrastrutturali rischiano di trasformarsi in **disuguaglianze sociali**, determinando una diversa qualità della vita e delle opportunità tra le persone. Colmare queste distanze non significa uniformare tutto, ma costruire una **Puglia policentrica**, in cui ogni area - metropolitana, costiera, interna o rurale - sia parte di una **rete unica e solidale**, contribuendo al sistema regionale con la propria funzione, identità e vocazione.

L'acqua della Puglia. Eccellenze e vulnerabilità del sistema idrico regionale

Il sistema idrico pugliese è tra i più estesi e complessi d'Europa. L'approvvigionamento idrico della regione si basa su fonti multiple, regionali ed extraregionali: 2 sorgenti, 5 invasi con altrettanti impianti di potabilizzazione e 104 pozzi. Nel 2024 il volume complessivo prelevato per soddisfare i fabbisogni dei circa 4 milioni di residenti è stato di 493 milioni di metri cubi, distribuito attraverso 20.936 km di rete idrica principale e raccolto mediante 13.343 km di rete fognaria.

A partire dal 2026, il Servizio Idrico Integrato (SII) sarà gestito *in house* da Acquedotto Pugliese (AQP) per vent'anni, in attuazione della nuova delibera dell'Autorità Idrica Pugliese (AIP), che rafforza la governance pubblica e riconosce la strategicità del sistema idrico regionale.

Permangono tuttavia criticità strutturali rilevanti. Le **perdite idriche** lungo le reti si attestano al 44,5%, un valore superiore sia alla media nazionale (41,2%) che a quella europea (26,6%). Quasi la metà dell'acqua potabilizzata non raggiunge l'utenza finale, con punte oltre il 50% nei piccoli comu-

ni e nelle aree rurali. Oltre il **30% delle condotte principali** ha più di cinquant'anni e presenta ancora tratti in cemento-amianto o ghisa grigia.

La **dipendenza da risorse extraregionali** resta elevata: circa il 70% dell'acqua potabile proviene da **Basilicata e Campania**, rendendo la Puglia vulnerabile a periodi di siccità e a eventuali interruzioni negli approvvigionamenti. Inoltre, meno del **10% delle acque depurate e affinate** viene effettivamente riutilizzato per fini agricoli o industriali, anche a causa di vincoli normativi e iter autorizzativi complessi.

Nonostante queste difficoltà, grazie ai 183 impianti di depurazione gestiti da AQP, la qualità delle acque di balneazione è risultata eccellente nel 99% dei punti monitorati, e il **riuso dei reflui** è in crescita.

Per fronteggiare la crisi idrica 2024–2025, la Regione ha adottato il **Piano di emergenza per il superamento della crisi idrica**, articolato in due fasi, e istituito nel febbraio 2025 la Cabina di Regia Crisi Idrica, che coordina Regione, AQP, Acque del Sud, AIP e consorzi irrigui. Gli interventi in corso mirano a incrementare la capacità di accumulo degli invasi, ridurre le perdite, migliorare il recupero delle risorse e ottimizzare la gestione delle infrastrutture.

Parallelamente, AQP sta sperimentando **tecnologie di monitoraggio** digitale, manutenzione predittiva e riuso avanzato dei reflui, ma la mancanza di una cornice normativa nazionale sulla tariffazione dell'acqua affinata e sulla distribuzione irrigua continua a limitare il pieno sviluppo del sistema.

La sfida dei prossimi anni sarà costruire un **modello idrico resiliente, circolare e digitale**, capace di coniugare efficienza tecnica, tutela ambientale e garanzia del diritto universale all'acqua.

La gestione del ciclo dei rifiuti

La Puglia ha già compiuto passi importanti nel campo della raccolta differenziata, ma serve un **salto di qualità** per costruire una vera **economia circolare regionale**. La Regione produce 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti urbani all'anno (anno 2023) con una raccolta differenziata che ha raggiunto il 58%, ma con forti disparità territoriali e un conferimento in discarica ancora intorno al 30%. A fronte di risultati eccellenti in numerosi comuni medio-piccoli, dove si supera anche il 70% di raccolta differenziata, le grandi città restano indietro rispetto agli obiettivi europei del 65%, da raggiungere entro il 2035.

Il modello di governance pugliese si basa su un doppio livello di competenze: gli ARO per la raccolta e l'AGER per la pianificazione e gestione degli impianti. Questa struttura organizzativa, pur garantendo un coordinamento costante e proficuo tra Regione ed enti locali, ha portato a delle disomogeneità nella gestione fra territori e un'eccessiva frammentazione nell'attuazione degli interventi.

Il quadro strategico della gestione dei rifiuti è definito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), aggiornato nel 2021, e dal Piano Rifiuti Speciali approvato nel 2023. Entrambi pongono al centro la riduzione della produzione, il riuso e il recupero di materia, oltre alla drastica riduzione del conferimento in discarica.

Tra i principali punti di forza si segnalano la crescita della raccolta differenziata negli ultimi anni e gli investimenti in nuovi impianti grazie ai fondi del PNRR e del FESR 2021–2027. La Regione ha istituito l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti, promosso accordi con i gestori ambientali per favorire la transizione verso un'economia circolare e rafforzato l'educazione ambientale attraverso iniziative rivolte a scuole e cittadini.

Permangono tuttavia diverse criticità. La presenza di frazioni estranee nella raccolta differenziata riduce l'efficienza del riciclo, mentre persistono divari territoriali e ritardi nella gestione unitaria degli ARO. La carenza di impianti per il trattamento della frazione organica e delle frazioni secche, insieme all'elevata dipendenza dalle discariche, comporta costi di smaltimento elevati. Anche la gestione dei rifiuti speciali rimane ancora troppo orientata al conferimento e poco al recupero di materia. Ulteriori problemi riguardano la scarsa integrazione tra la raccolta e l'impiantistica locale, con esempi come quello del vetro, che viene trattato fuori regione prima di essere reimpiegato nelle vetrerie pugliesi.

Il sistema energetico pugliese tra eccellenze nelle rinnovabili e fragilità nella rete

La Puglia è la prima regione italiana per produzione da **fonti rinnovabili**: 6,1 gigawatt installati (3,2 GW fotovoltaico e 2,9 GW eolico) coprono il 37% dei consumi regionali, quasi il doppio della media nazionale. La potenza da fonti rinnovabili (FER) è cresciuta del 40% in dieci anni, ma la rete elettrica è satura e vulnerabile, con 3,4 interruzioni per utenza all'anno (contro 2,2 della media nazionale), mentre la **povertà energetica** coinvolge circa il 15% delle famiglie.

La Regione Puglia ha aggiornato il **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** per allinearlo ai nuovi obiettivi europei e nazionali in materia di **energia e clima**. Il nuovo piano, approvato con deliberazione di Giunta nel novembre 2024, rappresenta lo **strumento di riferimento** per guidare la transizione energetica della regione fino al 2030.

L'obiettivo generale del PEAR è ridurre le **emissioni di gas serra** del 55% rispetto ai livelli del 1990, migliorare l'efficienza energetica con una diminuzione dei consumi del 9% rispetto al 2020 e portare al 40% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Per conseguire questi risultati, il piano prevede un **forte incremento della produzione rinnovabile**, con oltre 7 gigawatt aggiuntivi di potenza installata entro il 2030, accompagnato da un deciso impulso alle **comunità energetiche** e all'autoconsumo diffuso.

Il PEAR intende promuovere una **transizione ordinata e sostenibile**, che eviti il consumo di suolo e tuteli paesaggio e aree agricole. Nel Piano, viene data priorità al **revamping** (ammodernamento tecnologico) e al **repowering** (potenziamento degli impianti esistenti), e all'installazione di nuovi impianti fotovoltaici su edifici, tetti e aree già compromesse, riducendo al minimo l'impatto sui terreni agricoli. Parallelamente, il piano sostiene lo sviluppo dell'**idrogeno verde**, il potenziamento delle **infrastrutture di rete** e dei **sistemi di accumulo**, oltre alla progressiva **decarbonizzazione industriale**.

Un elemento centrale della strategia è la **partecipazione delle comunità locali**: il PEAR riconosce che la transizione energetica deve essere **condivisa e inclusiva**, fondata sul consenso e sul coinvolgimento attivo della cittadinanza. Allo stesso tempo, il PEAR ribadisce la **contrarietà al nucleare** e a qualsiasi ipotesi di deposito di scorie radioattive sul territorio regionale.

I **progetti bandiera** della politica energetica pugliese sono le **Hydrogen Valley** di Brindisi e Taranto, veri pilastri della **decarbonizzazione industriale**. In parallelo, la Regione promuove la crescita delle **Comunità Energetiche Rinnovabili**, anche se i risultati in termini di concrete attivazioni sono ancora residuali.

Trasporti e infrastrutture. Luci e ombre di una regione in movimento

La **rete stradale pugliese** si estende per 11.527 km, di cui solo il 42% in buone condizioni. La **rete ferroviaria** copre 1.680 km, il 70% elettrificato, ma persistono tratti lenti e a bassa frequenza.

Il **trasporto pubblico locale (TPL)** presenta un quadro complesso e disomogeneo. L'offerta complessiva, misurata in posti-chilometro per abitante, è di circa 2.274 posti-km per persona: un livello inferiore alla media nazionale, ma in crescita rispetto al periodo pre-pandemico. La rete ferroviaria regionale, gestita da **Rete Ferroviaria Italiana (RFI)**, **Ferrovie del Sud Est**, **Ferrovie Appulo Lucane** e **Ferrovie del Gargano**, ha una densità di circa 205 km di binario ogni milione di abitanti, con un grado medio di utilizzo pari a 5.500 treni-km per km di binario, segno di un impiego non uniforme sul territorio.

Le **città metropolitane** come Bari e Lecce concentrano la maggior parte della domanda di mobilità e dispongono di servizi ferroviari e metropolitani più regolari, mentre le **aree interne** - come il Gargano e il Subappennino Dauno - restano penalizzate da collegamenti meno frequenti e infrastrutture più deboli. Questo si traduce in **disparità territoriali** nell'accesso al trasporto pubblico. L'offerta su gomma, integrata con quella ferroviaria, rappresenta ancora una quota rilevante della mobilità regionale, con circa 0,69 autobus ogni mille abitanti. Nel complesso, l'ISTAT segnala che, come in gran parte del Mezzogiorno, la Puglia registra livelli inferiori di offerta e utilizzo del TPL rispetto al Nord, riflettendo un divario che incide sulla qualità della vita e sull'equità territoriale.

Il **sistema aeroportuale** pugliese (Bari, Brindisi, Foggia, Grottaglie) ha superato i 10 milioni di passeggeri nel 2024. Bari e Brindisi sono tra gli aeroporti con le **maggiori crescite** nazionali nel periodo post-pandemico, mentre Foggia ha più che raddoppiato il traffico passeggeri. L'aeroporto di Taranto-Grottaglie, unico **spazioporto italiano** e primo spazioporto orizzontale dell'Unione Europea, è sempre più vicino a diventare base di lancio per voli suborbitali. I **porti di Bari, Brindisi e Taranto** movimentano complessivamente 30,5 milioni di tonnellate di merci e quasi 3 milioni di passeggeri.

La Puglia sarà collegata alla **rete centrale transeuropea dei trasporti (TEN-T)** attraverso il **corridoio Scandinavo-Mediterraneo**, con la linea ferroviaria Napoli-Bari, e il **corridoio Baltico-Adriatico**, che si estende da Ancona a Bari. Questi assi strategici incrementeranno le opportunità di collegamento lungo la costa adriatica e favoriranno lo sviluppo del **sistema logistico-portuale**. I principali porti pugliesi sono in crescita grazie ai recenti interventi di ammodernamento, ma restano carenze nella **fornitura di carburanti puliti** e nella **connessione ferroviaria**, ambiti che richiedono ulteriori investimenti per allinearsi agli standard europei previsti dal TEN-T.

Gli **obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti** e del **Piano Attuativo 2021-2030** includono la razionalizzazione dell'offerta, il potenziamento dei collegamenti strategici tra porti, stazioni e aeroporti, e l'integrazione modale tra servizi su gomma e ferro. Durante l'attuale mandato, la Regione ha immesso in servizio 142 autobus ibridi ed elettrici per il trasporto urbano e 869 autobus extraurbani acquistati tra il 2022 e il 2025.

La Puglia è la **prima Regione italiana** ad aver completato il rinnovamento della flotta regionale di Trenitalia: l'età media dei treni è oggi inferiore ai tre anni, la più bassa d'Italia. Nel periodo 2020-2025 sono stati acquistati 72 treni (di cui 67 elettrici) per un investimento complessivo di 371 milioni di euro. Quattro treni alimentati a **idrogeno verde** sostituiranno i diesel su tratte non elettrificate: un passo decisivo verso una mobilità ferroviaria a zero emissioni.

L'**ammodernamento infrastrutturale** resta una priorità, in termini di sicurezza, efficienza, accessibilità e inclusione. Sono in corso investimenti per oltre 1,3 miliardi di euro su ferrovie, strade, porti e

aeroporti pugliesi. Sul fronte della **integrazione tariffaria**, è stato avviato il progetto "Mobilità come Servizio" (in inglese *Mobility as a Service - MaaS*), finanziato dal Piano Nazionale Complementare, insieme a **agevolazioni tariffarie** per studenti e studentesse (Bonus Trasporti).

In materia di **mobilità ciclistica**, la Regione ha finanziato, tra il 2020 e il 2024, la realizzazione di 227 km di piste ciclabili in 26 Comuni, oltre agli interventi legati al cicloturismo e alla creazione della Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese e della Ciclovía Adriatica.

Infrastrutture e servizi digitali: il contesto odierno

La **rete digitale pugliese** ha raggiunto un livello di diffusione avanzato, ma necessita di un ulteriore completamento per garantire una piena copertura e competitività rispetto agli standard europei. La fibra ottica (FTTH) raggiunge oggi il 78% delle famiglie, collocando la Puglia al quarto posto in Italia, mentre le reti mobili 5G coprono il 91,2% della popolazione. Tuttavia, il tasso di adozione effettiva della fibra resta intorno al 39%, segno che l'infrastruttura disponibile non è ancora pienamente sfruttata.

La sovranità del dato è accompagnata da un solido sistema di difesa: il SOC (Security Operation Center) regionale garantisce il monitoraggio H24 delle minacce, mentre il CSIRT (Computer Security Incident Response Team) coordina la risposta agli incidenti informatici. Insieme, questi strumenti assicurano la piena protezione delle infrastrutture digitali e rafforzano la fiducia nella democrazia digitale.

La transizione digitale della Puglia ha compiuto significativi passi avanti, ma presenta ancora un **livello di maturità disomogeneo** sul territorio. L'ecosistema regionale si muove a due velocità: da un lato, molti servizi pubblici essenziali sono stati pienamente digitalizzati, offrendo alla cittadinanza esperienze più rapide, trasparenti ed efficienti; dall'altro, permangono aree e amministrazioni in cui la gestione resta parzialmente o totalmente analogica. Le differenze sono particolarmente evidenti tra gli enti pubblici: alcuni hanno completato il percorso di digitalizzazione, mentre altri - soprattutto nei piccoli Comuni - incontrano ancora difficoltà nell'adozione di piattaforme innovative, nella formazione del personale e nella riorganizzazione dei processi interni.

4.3 Proposte. Verso una Puglia connessa e resiliente

Costruire una Puglia connessa e resiliente significa investire nelle sue reti vitali - fisiche, ambientali e digitali - riconoscendole come la base materiale e simbolica della coesione regionale. Acqua, energia, rifiuti, mobilità e digitale non sono comparti separati, ma parti di un **unico ecosistema infrastrutturale** che sostiene la vita quotidiana, la produttività e la sicurezza delle comunità.

In un tempo di cambiamenti climatici, crisi idrica e transizioni tecnologiche, l'obiettivo è garantire **accesso equo, efficienza e sostenibilità**: acqua pulita per tutte e tutti, energia rinnovabile e condivisa, rifiuti trasformati in risorsa, mobilità integrata, intermodale e inclusiva, infrastrutture digitali e servizi pubblici connessi e sicuri. Costruire questa rete significa promuovere l'innovazione **per garantire la manutenibilità e l'affidabilità**, utilizzare la tecnologia **per favorire soluzioni ecologiche ed efficienti**.

La visione è quella di una **Puglia policentrica e interconnessa**, capace di affrontare le sfide climatiche e di anticipare quelle tecnologiche; una regione che investe nella prevenzione e nella conoscenza, che rigenera reti e territori, e che costruisce fiducia attraverso infrastrutture affidabili e servizi pubblici accessibili.

Una regione che, attraverso le sue reti, diventa **più vicina, più giusta e più capace** di trasformare le difficoltà in opportunità.

Garantire acqua per tutti. Un piano per la sicurezza e resilienza idrica

La **resilienza idrica** rappresenta oggi una priorità strategica per la Puglia. La crescente pressione dovuta ai cambiamenti climatici, alla scarsità di precipitazioni e all'aumento dei consumi impone un ripensamento profondo delle politiche di gestione della risorsa idrica. Garantire sicurezza, efficienza e continuità nell'approvvigionamento di acqua per tutti gli usi - civili, agricoli e produttivi - significa assicurare sviluppo sostenibile, coesione territoriale e qualità della vita.

La priorità è garantire **acqua e servizi igienico-sanitari** in modo sicuro, continuo e accessibile in un contesto di crisi climatica e di emergenza idrica sempre più grave, investendo in opere in grado di aumentare i fabbisogni e diversificare le fonti di approvvigionamento, riducendo gli sprechi e favorendo il **recupero della risorsa idrica**. Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire in modo coordinato sulle infrastrutture e sui servizi, attraverso una strategia integrata che consideri insieme gli usi potabili, irrigui e industriali.

La nuova concessione di gestione diretta ad **Acquedotto Pugliese** assicura una governance pubblica stabile e una pianificazione pluriennale orientata a risultati misurabili: riduzione delle perdite, modernizzazione delle reti, aumento della capacità di accumulo e diffusione del riuso.

In questo quadro, la Regione promuove una **strategia di ammodernamento** e gestione del Servizio Idrico Integrato con l'obiettivo di ridurre le perdite di un 2% ogni anno (pari a un risparmio di circa 15 milioni di mc/anno), modernizzare le reti, promuovere il riuso integrato (irriguo, civile e industriale) e realizzare le infrastrutture necessarie a diversificare e incrementare le fonti di approvvigionamento.

Tale strategia si articola su quattro direttrici principali. La prima riguarda l'**incremento e la diversificazione** delle fonti di approvvigionamento, in coordinamento con le altre Regioni e con il Governo nazionale, per ridurre la dipendenza da singole risorse e fronteggiare i periodi di crisi idrica. Un intervento prioritario sarà il collegamento dell'invaso del Liscione (Molise) con il sistema del Fortore, così da aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento. Accanto alle grandi opere, la Regione sosterrà **interventi diffusi su piccoli invasi, raccolta delle acque meteoriche e ricarica artificiale delle falde**, azioni che dovranno essere riconosciute anche a livello nazionale come strumenti innovativi ma indispensabili per un territorio fragile come quello pugliese. La seconda direttrice prevede un grande investimento tecnologico per la gestione intelligente del sistema idrico regionale, attraverso la costruzione di una **piattaforma digitale unificata** (*Digital Twin Regionale dell'Acqua*), quale strumento fondamentale per una pianificazione dinamica ed accurata degli interventi strutturali e non strutturali e per il controllo dei processi gestionali e dei flussi idrici sul territorio. La terza direttrice riguarda il completamento degli investimenti sul **ciclo idrico integrato**, in coerenza con le esigenze ambientali e territoriali, per assicurare un servizio più efficiente e sostenibile in tutti i territori. La quarta direttrice mira a incrementare il **riuso dell'acqua affinata**, per ridurre i prelievi da fonti naturali e promuovere la chiusura del ciclo dell'acqua. Ciò significa investire su infrastrutture dedicate, reti di distribuzione e incentivi economici per favorire un uso efficiente e continuativo della risorsa idrica in agricoltura, industria e ambiti civili.

Puglia Acqua Futura. Programma per la resilienza idrica e il riuso sostenibile

Cos'è

Puglia Acqua Futura è il programma regionale per garantire sicurezza idrica, sostenibilità ambientale e capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. L'obiettivo è chiudere il ciclo dell'acqua, anche attraverso il potenziamento degli impianti di depurazione e affinamento, trasformando i reflui in una risorsa idrica sicura, tracciabile e riutilizzabile per scopi agricoli, produttivi e civili. Questo approccio integrato, in coerenza con le politiche regionali per la transizione ecologica e l'adattamento ai cambiamenti climatici, contribuisce a ridurre la dipendenza da fonti naturali, migliorare l'efficienza del servizio idrico e mitigare gli effetti della siccità.

Ad oggi 45 impianti di depurazione sono già adeguati agli standard nazionali per l'affinamento e il riuso, mentre altri 31 sono in fase di completamento. L'obiettivo quantitativo, fissato nel Piano d'Ambito 2020-2045, è di massimizzare il riutilizzo delle acque reflue depurate destinandole prioritariamente all'agricoltura e ad altri usi non potabili, liberando risorse di maggiore qualità per usi civili e riducendo gli impatti ambientali dei rilasci in mare e nei corpi idrici.

Come funziona

RIUSO INTEGRATO E DESTAGIONALIZZATO.

Il programma punta a "destagionalizzare" il riutilizzo delle acque, affiancando all'irrigazione agricola anche usi civili e produttivi. Saranno sviluppati sistemi di raccordo tra domanda e offerta di acqua affinata, in coerenza con il nuovo Regolamento europeo 741/2020, che aggiorna gli standard di qualità per il riuso irriguo e ambientale.

INVESTIMENTI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA.

È prioritario realizzare gli impianti di affinamento programmati e dare impulso alla programmazione di interventi sugli altri impianti di depurazione. Oltre alla tariffa del servizio idrico integrato, saranno individuate fonti complementari per finanziare le ulteriori opere di adeguamento

e potenziamento degli impianti di depurazione e affinamento, garantendo la sostenibilità economica e gestionale del sistema.

PROGETTI PILOTA E INNOVAZIONE. Il programma valorizza le buone pratiche già avviate in Puglia come modelli da replicare:

- *Gallipoli – Re-Water*: riuso delle acque per lavaggio strade e antincendio;
- *Fasano – Forcatella*: sperimentazione di produzione di acqua potabile dai reflui;
- *Castellana Grotte – AWARE*: riuso per acquacoltura e coltivazioni in serra;
- *Foggia e Barletta – RONSAS*: produzione di biosolfato agricolo dai fanghi;
- *Lecce – BFBioS e WATERGY*: produzione di biodiesel e metano, riduzione dei consumi energetici.

MONITORAGGIO E GOVERNANCE. Sarà istituito un sistema regionale di monitoraggio e tracciabilità della qualità delle acque affinate, con il supporto di ARPA Puglia e dei Consorzi di Bonifica. La governance del programma sarà assicurata da accordi tra Regione, Acquedotto Pugliese, enti locali e rappresentanze del mondo agricolo per una gestione integrata e trasparente del riuso idrico

COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE.

La Regione promuoverà campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte a enti pubblici, agricoltori e cittadinanza per diffondere la cultura del riuso, ridurre gli sprechi e rafforzare la consapevolezza collettiva sul valore dell'acqua.

FINANZIAMENTI E COOPERAZIONE EUROPEA.

Il programma prevede l'accesso coordinato ai fondi europei e nazionali (*PNRR, FESR, FEASR, LIFE*) per sostenere interventi infrastrutturali, progetti di ricerca e innovazione, azioni di adattamento climatico nonché la sperimentazione del riuso in ambiti innovativi e modalità flessibili di distribuzione (compatibili con il dettato normativo).

La Puglia, regione a forte vocazione agricola ma con risorse idriche limitate, deve oggi affrontare la sfida di garantire **acqua stabile e sostenibile** alle proprie imprese agricole. I cambiamenti climatici, l'aumento delle temperature e i periodi sempre più lunghi di siccità rendono urgente una **strategia irrigua innovativa** e integrata, capace di coniugare produttività e tutela dell'ambiente.

L'obiettivo è rafforzare la **resilienza del sistema irriguo**, differenziando le fonti di approvvigionamento - superficiali, sotterranee, interregionali e reflue affinate - e interconnettendo le reti per assicurare continuità e flessibilità anche nei periodi di crisi. È necessario migliorare la pianificazione dell'uso delle acque disponibili, potenziando i **sistemi di accumulo** e le **reti di distribuzione per l'agricoltura**.

Un ruolo decisivo spetta ai **Consorzi di Bonifica**, che devono essere sostenuti nella modernizzazione tecnologica e nella riqualificazione organizzativa. La Regione ne promuoverà il **riequilibrio economico**, introducendo competenze tecniche e gestionali e valorizzando il contributo del mondo agricolo e cooperativo.

Oltre agli interventi infrastrutturali su impianti e reti, l'obiettivo principale sarà migliorare il raccordo tra **offerta e domanda** di risorsa idrica. Saranno introdotte misure di incentivo per favorire la destagionalizzazione del riuso, estendendolo dai settori irrigui a quelli produttivi e civili.

Per gli usi produttivi, la strategia punta al potenziamento delle infrastrutture nelle **aree industriali**, migliorando adduzione, accumulo e distribuzione, con modelli di gestione condivisa tra imprese e consorzi ASI. L'impiego di **tecnologie digitali** e sistemi di monitoraggio in tempo reale permetterà di ottimizzare l'efficienza e ridurre i costi energetici. Anche in questo ambito sarà valorizzato il riuso delle acque affinate, integrando la disponibilità idrica con le esigenze dei distretti industriali.

Questa strategia si fonda su una **governance integrata** tra Regione, Autorità Idrica Pugliese, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Consorzi di Bonifica, Acquedotto Pugliese ed enti locali, con il coinvolgimento del mondo agricolo, produttivo, sindacale e della ricerca.

La **resilienza idrica della Puglia** si costruisce attraverso un approccio unitario, che integra le politiche per gli usi civili, agricoli e produttivi, valorizza le competenze dei diversi attori e promuove innovazione, sostenibilità e responsabilità condivisa. Solo unendo risorse, conoscenze e visioni sarà possibile garantire alla regione un futuro fondato sulla **sicurezza idrica** e sul rispetto dell'ambiente.

Da rifiuto a risorsa. La Puglia verso un'economia circolare sostenibile

La Puglia mira a una gestione sostenibile dei rifiuti, basata sull'economia circolare: riduzione della produzione, incremento del riuso e potenziamento di impianti moderni e distribuiti in modo omogeneo, per garantire servizi efficienti e tariffe eque in tutto il territorio.

La Puglia aggiornerà e attuerà pienamente il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**, puntando su tre priorità: **recupero di materia**, **rafforzamento dell'impiantistica pubblica** e **assenza di nuovi inceneritori**. L'obiettivo è chiudere il ciclo dei rifiuti e trasformare quello che oggi è un costo ambientale in una **risorsa economica** e occupazionale.

La nuova **pianificazione integrata** consentirà di completare la rete degli impianti di compostaggio, selezione e recupero. Particolare attenzione sarà data alla **frazione organica (FORSU)**, per produrre compost di qualità destinato all'agricoltura e alla rigenerazione dei suoli, con benefici ambientali e climatici duraturi.

Gli impianti esistenti saranno **ammodernati e potenziati**, integrandoli con nuove linee di seconda lavorazione, dove i materiali riciclabili diventeranno **materie prime seconde** pronte a rientrare nei cicli produttivi pugliesi. La Regione sosterrà la creazione di un **mercato regionale del riciclo**, favorendo accordi con imprese, cooperative e artigiani per il reimpiego di vetro, plastica, carta, metalli e apparecchiature elettroniche.

In parallelo, sarà avviato un percorso di **tariffazione puntuale**, in base al principio "chi differenzia di più paga di meno", grazie a sistemi digitali che consentono la misurazione dei conferimenti e premieranno i comportamenti virtuosi. La Puglia si impegna a raggiungere entro il 2035 l'**obiettivo europeo del 10%** di rifiuti conferiti in discarica, sostenendo la realizzazione di impianti di trattamento innovativi e la diffusione del **compostaggio domestico e di comunità**.

Il sistema di governance, basato sugli **Ambiti di Raccolta Ottimali (ARO)** e sull'**Agenzia Territoriale della Regione Puglia per il Servizio di Gestione dei Rifiuti (AGER)** va riorganizzato su base provinciale, con ambiti dotati di autonomia gestionale e responsabilità diretta sulla pianificazione.

L'**economia circolare** sarà considerata una **politica industriale strategica**, capace di creare nuove filiere locali per il recupero dei materiali, l'innovazione ambientale e la creazione di lavoro qualificato. **Trasparenza e partecipazione** completeranno il sistema: saranno istituiti cruscotti pubblici per il monitoraggio dei dati, centri del riuso, campagne di educazione ambientale e un piano di **bonifica e rigenerazione** delle discariche dismesse, riconvertite ad usi ambientali, sociali e produttivi.

Il ciclo dei rifiuti diventerà così una **fliera dell'innovazione e della responsabilità collettiva**, fondata sull'efficienza, sulla sostenibilità e sul valore pubblico, a beneficio dell'intera comunità regionale.

Per una transizione energetica giusta: più reti, comunità e competenze

La **leadership pugliese** nelle fonti rinnovabili deve trasformarsi in una leadership di sistema, capace di coniugare produzione, equità e innovazione. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 2030 sarà attuato attraverso piani annuali per area territoriale, con indicatori pubblici su produzione, risparmio e riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂).

Si avvieranno interlocuzioni con i gestori delle reti per mettere a punto un programma che consentirà di ampliare la **capacità di connessione** alla rete e di diffondere sistemi di **accumulo energetico distribuito**, migliorando la stabilità del sistema elettrico, aumentando la produzione locale e riducendo le interruzioni di fornitura. Le **Valli dell'Idrogeno** di Taranto e Brindisi saranno **poli strategici** per la produzione di idrogeno verde e la decarbonizzazione industriale, creando **nuove filiere e competenze** in linea con la strategia "Puglia Innovation Valley".

La Regione promuoverà la nascita di **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** in tutti i comuni pugliesi. I progetti di CER saranno supportati da un **gruppo di lavoro regionale** costituito per accompagnare enti locali e responsabili nella loro realizzazione nonché attraverso l'erogazione di un **bonus comunità** per contrastare la povertà energetica e ridurre le bollette delle famiglie.

La Regione Puglia aiuterà famiglie e condomini popolari a migliorare l'efficienza delle abitazioni e attiverà **misure dedicate** di contrasto alla **povertà energetica**.

Parallelamente, avviando il programma "**Comune a energia quasi zero**" sosterrà la **riqualificazione energetica** di edifici pubblici, scuole e impianti di illuminazione.

La Regione dovrà coniugare la **transizione ecologica** con la **tutela del paesaggio** e delle **vocazioni agricole** del territorio. Le **fonti energetiche rinnovabili (FER)** rappresentano una risorsa strategica, ma il loro sviluppo deve essere guidato da una **pianificazione sostenibile e condivisa**. In coerenza con il PEAR, sarà promosso un **piano delle aree idonee** per lo sviluppo delle FER, evitando sovrapposizioni con zone agricole di pregio, aree protette e paesaggi identitari. La Regione si impegnerà inoltre a dialogare con il **Governo nazionale** e la **Conferenza Stato-Regioni** per proporre una **revisione del quadro normativo**, che consenta alle Regioni di esercitare un ruolo attivo nella pianificazione energetica, garantendo **certezza giuridica** agli investitori e tutela alle comunità.

Sarà fondamentale coinvolgere **comunità locali**, agricoltori, tecnici e amministrazioni territoriali nella definizione delle strategie, perché la **transizione ecologica** non può essere imposta: deve essere **costruita insieme**. In questa direzione saranno promosse **filieri locali** di agriovoltaiico integrato con il territorio, biogas e biomasse sostenibili, per generare energia pulita valorizzando **scarti e residui agricoli**.

La Regione sosterrà l'ammodernamento energetico degli impianti industriali esistenti, lo sviluppo di tecnologie di accumulo e la nascita di Comunità energetiche nei distretti produttivi per ridurre la dipendenza energetica delle imprese dalle fonti fossili e ridurre i costi di approvvigionamento.

Parallelamente si deve promuovere e consolidare una **filiera industriale dell'energia pulita** per incrementare le produzioni regionali di sistemi impiantistici e tecnologie innovative e favorire la creazione di lavoro locale.

Infine, con il programma **"tecnici per la transizione"**, la Regione formerà **nuove professionalità** specializzate nella progettazione, installazione e gestione degli impianti, generando **occupazione qualificata** e radicata nei territori.

Una rete più **efficiente**, una produzione più **pulita** e una **maggiore partecipazione sociale** renderanno la **transizione energetica pugliese** un modello di sviluppo sostenibile, giusto e condiviso.

Ricucire la Puglia. Per una mobilità sostenibile, accessibile e interconnessa

La **mobilità** è un diritto di tutte e tutti e al tempo stesso una leva fondamentale di sviluppo per la Puglia. L'obiettivo è costruire un **sistema di trasporti** e logistica moderno, sostenibile e inclusivo, capace di garantire **connessioni rapide e integrate** tra città, porti, aeroporti e aree produttive, assicurando accessibilità anche alle zone più interne e migliorando la qualità della vita e la competitività del territorio.

L'attuazione del **Piano Regionale dei Trasporti**, in stretta integrazione con i **corridoi europei della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)**, metterà al centro le **connessioni trasversali** e la mobilità territoriale, rafforzando i nodi ferroviari e aeroportuali. Completare il **nodo ferroviario di Bari**, realizzare l'**alta capacità Bari-Brindisi-Lecce** e potenziare i poli multimodali di Foggia, Taranto e Brindisi, con collegamenti ottimali tra aeroporti, porti e stazioni, rappresenta una condizione necessaria per spostamenti efficienti e per l'integrazione con i corridoi nazionali ed europei.

La crescente competitività degli **aeroporti pugliesi** sarà sostenuta attraverso investimenti in **infrastrutture e innovazione**, con l'obiettivo di potenziare la connettività, diversificare e destagionalizzare i flussi di traffico. Saranno effettuati interventi di riqualificazione di piste e terminal e introdotti nuovi sistemi tecnologici per la gestione delle operazioni aeroportuali, come i **sistemi di movimentazione (handling)** nello scalo di Bari, nel rispetto dei principi di **sostenibilità e efficienza**. In

collaborazione con il mondo della ricerca, le istituzioni e il sistema imprenditoriale, saranno inoltre promosse sperimentazioni sui collegamenti a corto raggio e sarà favorita la crescita del comparto **aerospaziale** a Grottaglie.

La Regione Puglia punterà a **rilanciare il sistema ferroviario**, intervenendo sia sulla quantità sia sulla qualità del servizio, con una nuova **governance unitaria** e un piano di riorganizzazione che valorizzi anche la formazione e la qualificazione del personale. L'obiettivo è costruire un **sistema ferroviario moderno**, sicuro e interoperabile, in linea con le direttive europee e nazionali. In attuazione del **Decreto legislativo 112/2015**, sarà garantita la separazione tra la proprietà delle infrastrutture e la gestione operativa, attraverso una struttura di coordinamento centrale che assicuri qualità del servizio, efficienza delle reti e corretta applicazione delle regole di concorrenza.

Un **programma straordinario di manutenzione delle strade** garantirà la cura costante delle reti, grazie a un'azione coordinata tra tutti i gestori e gli enti locali. L'uso di **tecnologie di monitoraggio** e la prosecuzione di progetti come "Strada per strada" saranno centrali.

Sulle arterie principali, a partire dalla SS16 tra Bari e Lecce, sarà promossa la sperimentazione delle **Strade Intelligenti (Smart Road)**, che integrano soluzioni per la sicurezza, il controllo ambientale e la gestione dinamica del traffico.

La strategia regionale pone grande attenzione all'**accessibilità universale**. Sarà incentivata la redazione di piani per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) in tutti i comuni.

Saranno inoltre promosse iniziative di **Mobility Management** per promuovere piani di spostamento casa-scuola e casa-lavoro, incentivando una mobilità più accessibile, sostenibile e condivisa.

Strade di Puglia. Programma regionale per la sicurezza e manutenzione della rete viaria

Cos'è

Strade di Puglia è il programma regionale per rendere più sicure, curate e connesse le strade della regione, attraverso un **Sistema Regionale Integrato per la Sicurezza e la Manutenzione Stradale**. L'obiettivo è passare da una logica emergenziale a una **gestione programmata, coordinata e trasparente** della rete viaria regionale, provinciale e comunale, garantendo standard di sicurezza omogenei, manutenzione preventiva e uso efficiente delle risorse pubbliche.

La Regione Puglia intende costituire una **Cabina di Regia Unica** che coordini tutti gli enti gestori delle strade (Regione, Province, Comuni, ANAS, concessionari) e definisca una strategia condivisa per la riduzione dell'incidentalità, la manutenzione periodica e la pianificazione pluriennale degli interventi. Il sistema sarà supportato da un **audit regionale permanente**, che monitorerà lo stato delle infrastrutture e fornirà dati aggiornati per orientare decisioni e priorità di investimento.

Come funziona

GOVERNANCE COORDINATA. Sarà istituita una Cabina di Regia Regionale per la Sicurezza Stradale con funzioni di indirizzo e raccordo operativo tra gli enti proprietari o gestori della rete. La cabina assicurerà l'applicazione uniforme delle direttive europee e nazionali in materia, in particolare del D.Lgs. 35/2011 sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, ora cogente anche per gli enti locali.

AUDIT E MONITORAGGIO. Verrà creato un Sistema Regionale di Audit e Monitoraggio, evoluzione del CREMSS (Centro Regionale di Monitoraggio sulla Sicurezza Stradale), per raccogliere e analizzare dati integrati su manutenzione, incidentalità e condizioni delle infrastrutture, consentendo interventi tempestivi e basati su evidenze.

NORME E STANDARD REGIONALI. Saranno approvate Norme Regionali sulla Manutenzione e Sicurezza Stradale, che introdurranno:

- obblighi di redazione dei **Piani Pluriennali di Manutenzione** per ciascun ente gestore;
- metodologie uniformi di calcolo dei fabbisogni e impegni vincolanti di bilancio;
- **standard tecnici minimi** e sistemi di **certificazione della sicurezza** per la rete viaria.

PIATTAFORMA DIGITALE INTEGRATA. Una nuova piattaforma regionale permetterà la condivisione dei dati tra enti, la segnalazione dei rischi e la gestione integrata delle informazioni, garantendo trasparenza e tempestività nelle decisioni.

FORMAZIONE E COMPETENZE. Saranno attivati programmi formativi per tecnici e amministratori pubblici e istituiti albi professionali regionali per la gestione della sicurezza e della manutenzione, sia ordinaria che straordinaria.

FONDO REGIONALE PER LA MANUTENZIONE. Verrà istituito un Fondo Speciale per finanziare interventi urgenti di manutenzione, in continuità con la misura "Strada per Strada", e per sostenere i Comuni nella realizzazione di opere prioritarie di messa in sicurezza.

COMUNICAZIONE E CULTURA DELLA SICUREZZA. Saranno promossi piani di comunicazione e sensibilizzazione rivolti a cittadine e cittadini, scuole e personale del settore per diffondere una cultura della sicurezza stradale e della prevenzione.

Il **trasporto pubblico locale (TPL)** sarà ulteriormente potenziato con autobus elettrici e a idrogeno e con l'introduzione del **biglietto unico regionale**, collegato a una piattaforma digitale di **mobilità integrata** che unisca treni, autobus, biciclette e servizi condivisi. La Regione sosterrà anche la mobilità a chiamata e le **forme di trasporto condiviso**, pensate per le aree rurali e i piccoli centri. Saranno avviati percorsi di professionalizzazione del personale e aggiornamenti normativi per migliorare la qualità del lavoro nel settore.

La strategia punta a sviluppare **sistemi multimodali** nelle principali aree urbane, con collegamenti capillari tra bus, treni e servizi condivisi, e a rafforzare la rete ferroviaria **intercity regionale**, elemento connettivo tra i diversi sistemi provinciali.

Puglia si Muove. Programma per la mobilità integrata e sostenibile

Cos'è

Puglia si Muove è il programma regionale per costruire un sistema di trasporto pubblico moderno, connesso e sostenibile, che renda semplice e conveniente spostarsi in tutta la regione senza usare l'auto privata. La strategia mira a creare una rete integrata di mobilità basata su sei bacini multimodali (uno per provincia, più quello metropolitano di Bari) collegati tra loro da una **rete ferroviaria regionale intercity**, interconnessa con il trasporto su gomma e con i principali nodi di accesso – porti, aeroporti, stazioni e aree industriali.

L'obiettivo prioritario è garantire **integrazione tariffaria e tecnologica** a livello regionale attraverso una piattaforma *MaaS – Mobility as a Service*, che consenta di pianificare, prenotare e pagare un viaggio combinando treni, autobus, mezzi in sharing e micromobilità, con un solo biglietto digitale e informazioni in tempo reale. Un sistema così concepito migliora l'accessibilità, riduce la congestione urbana, favorisce la transizione ecologica dei trasporti e rende il servizio pubblico competitivo rispetto all'auto privata.

Come funziona

PIATTAFORMA UNICA MAAS. Verrà implementata la piattaforma regionale *Mobility as a Service* per integrare i diversi sistemi di trasporto. Gli utenti potranno pianificare il viaggio, acquistare biglietti e ricevere informazioni in tempo reale su treni, autobus, car e bike sharing, micromobilità e navette intermodali.

SISTEMI PROVINCIALI E RETE METROPOLITANA.

Saranno realizzati e consolidati cinque sistemi provinciali multimodali e il sistema multimodale metropolitano di Bari, con interventi infrastrutturali e tecnologici per garantire l'interoperabilità tra operatori e operatrici del ferro, della gomma e della mobilità condivisa.

RETE FERROVIARIA INTERCITY. Il programma prevede il potenziamento della rete ferroviaria regionale con treni "intercity" fino a 200 km/h per collegare in modo rapido ed efficiente i bacini provinciali e metropolitani, riducendo tempi di percorrenza e frammentazione territoriale.

NODI INTERMODALI E SERVIZI CONNESSI.

Saranno sviluppati hub di interscambio presso stazioni, porti e aeroporti, con servizi coordinati di trasporto pubblico, micromobilità e sharing. Nei centri urbani e nelle aree di collegamento saranno estesi i servizi di bike e car sharing e sperimentati **bus a chiamata** nei territori meno densi.

DIGITALIZZAZIONE E MONITORAGGIO. Tutta la rete sarà digitalizzata per garantire sicurezza, efficienza e qualità del servizio, con sistemi di controllo e monitoraggio in tempo reale.

INCENTIVI E ACCESSIBILITÀ. Saranno introdotti abbonamenti unificati e tariffe agevolate per studenti, pendolari e utenti che utilizzano la piattaforma MaaS, insieme a campagne di comunicazione per promuovere il trasporto pubblico integrato come scelta sostenibile, economica e comoda.

La **rete ciclabile regionale** sarà ampliata e integrata con la **Ciclovia Adriatica**, la **Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese** e la **Ciclovia del Gargano**. Le linee ferroviarie dismesse saranno trasformate in **greenway turistiche**, e sarà incentivato l'uso della bicicletta nei centri urbani anche grazie all'implementazione di servizi di bike sharing.

Per la **logistica sostenibile**, sarà rafforzato il coordinamento tra le **autorità portuali**, rendendo complementari i porti di Bari, Brindisi e Taranto e migliorando i collegamenti intermodali con la rete ferroviaria e stradale principale. Saranno accelerati i dragaggi, la manutenzione dei porti minori e completato il potenziamento degli **interporti e dei servizi retroportuali**, integrando le infrastrutture per favorire un **trasporto merci efficiente** e a basso impatto ambientale. Nei contesti urbani saranno sperimentati servizi di **logistica cittadina** (city logistics) con droni e mezzi a guida autonoma o semi autonoma.

In sintesi, **infrastrutture accessibili**, servizi efficienti ed **interoperabili**, una mobilità intelligente ed integrata renderanno la Puglia una regione più vicina, equa e moderna, capace di offrire connessioni affidabili a cittadinanza, imprese e visitatori, sostenendo coesione territoriale e qualità della vita.

Infrastrutture digitali. Reti, intelligenza artificiale e cybersecurity

La priorità strategica è oggi garantire una connettività universale, sicura e sostenibile, completando l'infrastrutturazione digitale della Puglia e allineandola agli obiettivi europei della Digital Decade.

L'azione regionale si muoverà lungo due assi prioritari. Il **primo asse mira a completare la copertura in fibra ottica e reti mobili entro il 2030**, assicurando il 100% del territorio servito e favorendo la diffusione effettiva della fibra, oggi adottata solo dal 39% delle famiglie. Saranno promossi incentivi e campagne di alfabetizzazione digitale per aumentare l'utilizzo delle nuove connessioni e ridurre il divario digitale. Il **secondo asse punta a potenziare il Data Center regionale**, adeguandolo alle nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale e del cloud pubblico, per trasformarlo nell'hub centrale che eroga servizi digitali scalabili e sicuri a Comuni, Province ed enti strumentali. Questo garantirà sovranità tecnologica, efficienza e uniformità nell'erogazione dei servizi.

Il Polo Regionale per la Sicurezza Cibernetica integrerà e potenzierà le funzioni del SOC e del CSIRT, estendendo i servizi di prevenzione, threat intelligence e gestione degli incidenti informatici a tutto il sistema pubblico locale. La Puglia diventerà così un modello nazionale di difesa digitale e sovranità del dato, fondato su cooperazione, formazione e innovazione.

Parallelamente, la Regione promuoverà **programmi di cittadinanza e competenze digitali diffuse**, rivolti a cittadine e cittadini, imprese e amministrazioni, per favorire l'inclusione e l'utilizzo consapevole delle tecnologie. L'evoluzione delle infrastrutture sarà accompagnata dallo sviluppo di servizi digitali basati su intelligenza artificiale, interoperabilità e open data, rendendo più semplici e accessibili i rapporti tra cittadinanza e Pubblica Amministrazione.

Infrastrutture più connesse, servizi più intelligenti e comunità più competenti renderanno la Puglia una regione digitale, autonoma e sicura.

Servizi digitali in rete: una governance condivisa per una Puglia connessa e inclusiva

Per superare i divari, la Regione intende promuovere una **governance digitale collaborativa**, che coinvolga enti locali, società in house e strutture tecniche regionali in una logica di rete e di **corresponsabilità istituzionale**. L'obiettivo è costruire un **ecosistema pubblico digitale** inclusivo, accessibile e sicuro, capace di garantire pari opportunità di accesso e di contribuire alla modernizzazione complessiva della Pubblica Amministrazione pugliese.

La **strategia regionale** rafforzerà il modello di cooperazione già avviato negli ultimi anni, valorizzando il lavoro dei Responsabili per la Transizione Digitale di Regione, Comuni, Province, enti sanitari, agenzie e società pubbliche. La rete così costituita diventerà un **sistema pubblico integrato**, in grado di superare frammentazioni e duplicazioni e di costruire un percorso condiviso di innovazione tra tutti i livelli istituzionali.

Grazie a questa **collaborazione diffusa**, i servizi digitali potranno diventare realmente universali: ogni Comune potrà contare sul supporto della rete regionale, adottando soluzioni già sperimentate e condivise, riducendo tempi, costi e disuguaglianze territoriali. Questo approccio renderà l'esperienza digitale della cittadinanza più coerente, semplice e trasparente, semplificando e standardizzando i servizi pubblici attraverso un **punto unico di accesso** per consultare pratiche, documenti e informazioni in tempo reale.

La **cybersecurity** avrà un ruolo di primo piano per garantire servizi pubblici sempre online e dati di tutte le persone protette. I servizi più critici della sanità: **CUP, 118 e telemedicina non devono fermarsi mai**. Il Polo rafforzerà il **SOC/CSIRT regionale** con monitoraggio continuo h24, piani di continuità operativa, **backup immutabili** ed esercitazioni periodiche per testare la resilienza dei sistemi. Tutto il personale sarà formato secondo gli standard europei **NIS2**, e saranno adottate soluzioni di cloud ibrido: **DNS e fronti web** ospitati su cloud per schermare gli attacchi, ma **dati sempre custoditi nel Data Center regionale**, rafforzato da ridondanza multi-provider. L'obiettivo è assicurare zero interruzioni e massima tutela dei dati, per una Puglia digitale affidabile, sicura e al servizio delle cittadine e dei cittadini.

La strategia sarà coordinata da una **struttura regionale di regia**, che assicurerà coerenza e continuità tra i sistemi informativi interni e i servizi rivolti a cittadinanza, imprese e amministrazioni locali. Tale regia guiderà in modo **etico e trasparente** l'uso dell'intelligenza artificiale, la qualità dei dati e la diffusione degli open data come bene pubblico condiviso.

Ecosistema Digitale Puglia. Un'intelligenza artificiale pubblica, trasparente e sicura per cittadinanza e istituzioni

Cos'è

Ecosistema Digitale Puglia è il programma regionale per costruire la prima infrastruttura pubblica italiana di **intelligenza artificiale etica, certificata e sotto controllo democratico**. Il progetto, denominato **Pugl·IA – Polo Unico di Governance Locale per l'Intelligenza Artificiale**, nasce per rendere la Puglia una regione capace di **governare l'innovazione**, garantendo che la tecnologia sia al servizio delle persone, della qualità dei servizi pubblici e della trasparenza amministrativa.

Il Polo rappresenta l'evoluzione del **Data Center regionale**, che diventerà una **rete diffusa e interconnessa di infrastrutture digitali pubbliche**, in grado di elaborare e valorizzare i dati in modo sicuro, etico e partecipato. In questa nuova architettura, Regione, agenzie pubbliche, università, centri di ricerca e imprese svilupperanno **algoritmi open source** e applicazioni di intelligenza artificiale dedicate a sanità predittiva, mobilità intelligente, gestione energetica e ambientale, sicurezza digitale e semplificazione amministrativa.

L'intero ecosistema sarà guidato da principi di **etica, trasparenza e partecipazione**. Ogni algoritmo sarà sottoposto a **valutazione etica e open audit**, per assicurare equità e controllo democratico. Parallelamente, la Regione promuoverà un ampio **programma di formazione e competenze digitali**, rivolto a dipendenti pubblici, studenti e imprese innovative, per creare una nuova generazione di tecnici e analisti dell'innovazione pubblica.

Come funziona

GOVERNANCE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Il Centro di Competenza Regionale sull'IA evolverà nel Polo Regionale per l'Intelligenza Artificiale Pubblica e Sicura, che coordinerà strategie, progetti e infrastrutture su tutto il territorio. Il Polo garantirà l'uso di modelli aperti e algoritmi certificati, promuovendo un approccio responsabile e trasparente all'adozione dell'IA nei servizi pubblici.

GOVERNANCE DEI DATI. I dati pubblici regionali saranno gestiti e custoditi all'interno del nuovo Data Center basato su protocolli di sicurezza, qualità e anonimizzazione. Sarà istituito un Registro pubblico degli algoritmi e dei dataset per assicurare tracciabilità, audit pubblico e trasparenza nelle decisioni automatizzate.

SCRIVANIA DIGITALE UNICA DEL CITTADINO.

Il programma prevede la creazione di un portale unico e accessibile, integrato con SPID, CIE e EUDI Wallet, da cui ogni cittadino potrà consultare documenti, inviare richieste e seguire in tempo reale lo stato delle proprie pratiche. Un vero sportello digitale aperto 24 ore su 24, semplice, trasparente e vicino alle persone.

EFFICIENZA AMMINISTRATIVA PER GLI ENTI LOCALI.

Ogni Comune potrà disporre di un assistente intelligente integrato con i sistemi regionali, capace di rispondere alle persone, semplificare la gestione interna e ridurre i tempi delle pratiche. Il Polo offrirà supporto tecnico e formazione continua ai Comuni, riducendo il divario digitale tra territori e rafforzando la capacità amministrativa locale.

COMPETENZE E CULTURA DIGITALE. Saranno attivati percorsi di formazione in **IA, open data e cybersecurity** per dipendenti pubblici, studenti e professionisti, costruendo una rete di competenze diffuse che renda la Puglia un **laboratorio di innovazione pubblica e civica**.

In sintesi, la rete pubblica della transizione digitale rappresenta il motore collettivo dell'innovazione pugliese: un'infrastruttura immateriale che unisce istituzioni, competenze e territori, per garantire servizi sicuri, inclusivi ed efficaci a tutta la cittadinanza. Una regione-rete che fa della collaborazione, della partecipazione e della condivisione i principi fondanti della propria trasformazione digitale.

5.

Tutelare il territorio. Governare i rischi



5.1 Visione.

Il territorio e il paesaggio come beni comuni

La **Puglia è una regione bellissima ma fragile**. Le sue città, le campagne, gli 865 chilometri di costa, i parchi e i piccoli borghi sono il risultato di una lunga relazione tra comunità e paesaggio che oggi deve essere **rigenerata e difesa**. La crisi climatica, l'erosione costiera, il consumo di suolo e la fragilità idrogeologica ricordano che il territorio non è una risorsa infinita: è un **bene comune** che va governato con conoscenza, cura e responsabilità condivisa.

Governare il territorio significa orientare l'uso del suolo riconoscendo che ogni trasformazione – una casa, una strada, un impianto energetico, una spiaggia, un parco – incide sulla qualità della vita collettiva e sul futuro della regione. Significa ridare alla **pianificazione urbanistica** un ruolo strategico, capace di guidare lo sviluppo e non di inseguirlo, costruendo sicurezza, giustizia territoriale e benessere.

Dopo una stagione di innovazioni, la Puglia deve rilanciare una **politica del territorio** che unisca rigore tecnico e visione pubblica. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ha restituito un racconto potente dei paesaggi pugliesi: oggi va trasformato in azione, collegandolo alle politiche ambientali, agricole, energetiche, abitative e di mobilità, e rendendolo **strumento vivo** nelle mani dei Comuni e delle comunità. La pianificazione non deve essere percepita come vincolo, ma come **garanzia di equità** e di opportunità condivisa.

Prevenire i rischi significa agire prima dell'emergenza, con una strategia integrata e modelli operativi che uniscano difesa del suolo, adattamento climatico, rigenerazione urbana e forestazione. L'89% dei Comuni pugliesi è classificato a rischio idrogeologico: non sono più possibili politiche frammentate o soluzioni episodiche. La **sicurezza ambientale** deve diventare il fondamento dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita, attraverso un coordinamento stabile tra Regione, Comuni e Protezione Civile, e investimenti continui nella conoscenza, nella manutenzione e nella prevenzione.

Dai **parchi costieri** alle aree interne, dalle lame alle città, la Puglia ha bisogno di un **nuovo patto territoriale** con il proprio spazio fisico: rigenerare senza consumare, abitare senza invadere, valorizzare senza privatizzare. Significa rafforzare la **capacità pubblica** di conoscere e decidere, riconoscendo il ruolo delle comunità nella cura dei luoghi, degli animali, delle risorse e dei paesaggi. Solo così il governo del territorio potrà diventare la prima grande **politica di sicurezza collettiva** e di giustizia ambientale della regione.

5.2 Contesto.

La Puglia dei divari territoriali e ambientali

Negli ultimi anni la Puglia ha conosciuto una stagione di **crescita e trasformazione**, trainata da investimenti pubblici, rigenerazione dei centri storici, turismo e valorizzazione del paesaggio. Dietro questa immagine dinamica si nasconde però una **geografia diseguale**, dove città e campagne, aree costiere e interne, territori forti e territori fragili procedono a velocità diverse.

La **pianificazione urbanistica** e territoriale è uno dei fattori di questa disomogeneità: solo pochi Comuni si sono dotati di un Piano Urbanistico Generale, mentre molti utilizzano ancora strumenti risalenti ai vecchi Programmi di Fabbricazione o Piani Regolatori, spesso approvati oltre quarant'anni fa. I tempi medi di redazione e approvazione dei nuovi piani superano i dieci anni e gli uffici tecnici, soprattutto nei piccoli centri, operano con risorse e personale limitati, frenando la capacità di programmare trasformazioni sostenibili e di cogliere le opportunità offerte dai fondi nazionali ed europei.

La Legge Regionale 20/2001 ha rappresentato un salto di qualità per la pianificazione pugliese, ma dopo oltre vent'anni la disciplina si è stratificata in deroghe e regolamenti che rendono il quadro complesso e disomogeneo. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato nel 2015, ha restituito una visione organica dei paesaggi pugliesi e del "patto città-campagna", ma oggi necessita di un aggiornamento per integrare nuove esigenze ambientali, energetiche e abitative, e per dialogare in modo più efficace con la pianificazione comunale. Le diverse stagioni dei Programmi di Rigenerazione Urbana hanno dimostrato l'efficacia di un approccio integrato — casa, servizi, spazi pubblici, coesione sociale — ma l'assenza di un finanziamento strutturale ne ha limitato la diffusione. Nel frattempo, l'uso eccessivo di deroghe (Piano Casa, Zone Economiche Speciali, varianti, accordi di programma) ha indebolito la fiducia nella pianificazione come strumento di giustizia territoriale.

Le **fragilità ambientali** e climatiche amplificano i divari. Secondo il Rapporto ISPRA 2024, l'89% dei Comuni pugliesi è esposto a rischio idrogeologico medio o elevato; il 9,1% del territorio regionale è ad alta o molto alta pericolosità da frana. Gli eventi meteorologici estremi - nubifragi, allagamenti, incendi e ondate di calore - sono più che raddoppiati nell'ultimo decennio, con impatti rilevanti sull'agricoltura e sulle infrastrutture. ISPRA (2024) stima oltre il 42% di spiagge in erosione; negli ultimi quindici anni la temperatura del mare è cresciuta di circa 1 °C, con picchi estivi fino a 30 °C.

La Puglia dispone del **Piano Regionale delle Coste** e della L.R. 17/2015, ma la sua attuazione è disomogenea: molti Comuni non hanno approvato i Piani Comunali delle Coste, il coordinamento tra livelli istituzionali è fragile e in diversi tratti la quota di spiagge libere è scesa sotto il 30% (Legambiente 2024).

Anche la distribuzione di **risorse ambientali e servizi** è squilibrata. La Puglia possiede 2 parchi nazionali, 3 aree marine protette, 16 riserve statali, 18 aree protette regionali e 92 siti della Rete Natura 2000; tuttavia, solo 2 parchi regionali hanno un piano territoriale approvato, con effetti sulla gestione e sulla valorizzazione sostenibile. Nelle aree interne - Gargano, Subappennino Dauno, Alta Murgia - prevalgono spopolamento, invecchiamento e abbandono del patrimonio edilizio: in vent'anni la regione ha perso circa 100.000 residenti nei Comuni sotto i 5.000 abitanti (ISTAT 2023). Al contrario, nei centri più attrattivi (Bari, Lecce, Monopoli, Polignano, ecc.) la **pressione immobiliare** e la diffusione degli affitti brevi hanno spinto rendite e prezzi (+28% in cinque anni, Osservatorio FIMAA Puglia 2024), riducendo l'offerta di alloggi a canone accessibile.

La **mobilità regionale** è polarizzata lungo la costa adriatica: solo il 14% degli spostamenti avviene con mezzi pubblici (Piano Regionale Trasporti 2023). La capacità amministrativa dei Comuni condiziona la qualità dello sviluppo: i più strutturati intercettano la maggior parte dei finanziamenti, mentre i piccoli enti faticano a partecipare ai bandi per carenza di progettazione e cofinanziamenti.

La **crisi climatica** non è più un'emergenza episodica ma una condizione strutturale anche per la Puglia. Negli ultimi vent'anni la temperatura media regionale è aumentata di 1,6 °C e l'anomalia rispetto al periodo 1991-2020 si mantiene stabilmente sopra +1 °C (ARPA Puglia 2024). Gli eventi meteorologici estremi - bombe d'acqua, trombe d'aria, grandinate, ondate di calore - si sono più che triplicati nell'ultimo decennio, con oltre 220 episodi registrati tra il 2010 e il 2023 (Legambiente, Osservatorio Città Clima). Le aree più esposte sono il Salento, il Tavoliere e l'Alta Murgia, dove la riduzione delle precipitazioni, la salinizzazione dei suoli e la crescente scarsità idrica accelerano i processi di desertificazione e mettono in crisi intere filiere agricole. Dal 2015 le ondate di calore sono in costante aumento, con conseguenze dirette sulla salute pubblica, sulla produttività del lavoro e sulla vivibilità delle città.

La **Strategia Regionale di Adattamento** ai Cambiamenti Climatici, approvata nel 2020, ha definito obiettivi generali ma non dispone ancora di un piano attuativo in grado di tradurre tali obiettivi in azioni concrete in tutti i Comuni.

La crisi climatica e le diverse vulnerabilità mostrano con chiarezza che la Puglia non può più permettersi **interventi discontinui**. Servono politiche di adattamento e mitigazione integrate: una **pianificazione territoriale** che unisca tutela ambientale, sicurezza idrogeologica e qualità urbana, capace di coniugare **transizione ecologica** e coesione territoriale.

Le **disuguaglianze territoriali** derivano da un intreccio di fattori istituzionali, economici e ambientali: pianificazione debole, politiche climatiche incomplete, gestione discontinua delle aree naturali, uso irrazionale del demanio costiero, strumenti di protezione civile da aggiornare. Ridurre le distanze fra territori significa rafforzare la capacità di prevenire e valorizzare, promuovendo una nuova stagione di **pianificazione partecipata**. Per riuscirci serve un nuovo patto tra Regione ed enti territoriali: una **governance policentrica**, sostenuta da una regia regionale forte ma cooperativa, in grado di orientare gli investimenti e accompagnare i territori nel disegno del proprio sviluppo. Una stagione di **co-programmazione condivisa**, fondata su partecipazione e responsabilità collettiva, dovrà riformare la gestione dei fondi destinati alle città, alle province e alle aree interne.

È da questa **visione comune** che occorre ripartire: nelle sezioni che seguono, il governo del territorio diventa la leva per costruire una Puglia più **coesa, sicura e sostenibile**.

5.3 Proposte.

Rigenerare, Proteggere, Connettere

Costruire il futuro della Puglia significa mettere al centro i luoghi, intesi non come spazi fisici ma come ecosistemi vivi, dove ambiente, paesaggio, città, mare e comunità si intrecciano. Le proposte che seguono riguardano ambiti diversi - urbanistica, coste, biodiversità, cura del territorio, protezione civile e governance - ma rispondono a una stessa visione: quella di una regione che rigenera, protegge e connette.

Rigenerare vuol dire riutilizzare ciò che esiste, dare nuova vita a paesi e quartieri delle città, paesaggi e coste; **proteggere** significa difendere il suolo, l'acqua, la biodiversità, rendendo sicuri i territori e resilienti le comunità; **connettere** vuol dire costruire una governance policentrica, capace di mettere in rete città e aree interne, istituzioni e cittadinanza, competenze e visioni.

L'obiettivo è una Puglia coesa e lungimirante, dove la pianificazione diventa partecipazione, la tutela ambientale è motore di sviluppo, la sicurezza è bene comune e la cooperazione tra territori è la condizione per una prosperità condivisa. Una regione che non si espande consumando, ma cresce rigenerando, e che fa dell'equilibrio tra ambiente, comunità e innovazione la propria forma di progresso.

Riformare l'urbanistica. Pianificazione, tutela del suolo, contrasto ai cambiamenti climatici e città giuste

La Puglia deve tornare a credere nella pianificazione pubblica come strumento di giustizia territoriale, sostenibilità e qualità della vita. Dopo anni di deroghe e frammentazioni, serve una nuova stagione di governo del territorio fondata su regole chiare, partecipazione e tutela del paesaggio.

Per rimettere al centro la **pianificazione pubblica**, la Regione promuoverà una nuova legge quadro: un Testo Unico dell'Urbanistica e del Paesaggio che renda organico il patrimonio normativo, uniformi le procedure e ricondurrà alla pianificazione gli interventi con bonus volumetrici, temperando - attraverso **perequazione e premialità** - gli effetti ambientali e di rendita.

Saranno inoltre promossi **processi partecipativi** nella definizione delle strategie urbanistiche e nella progettazione inclusiva degli spazi pubblici. La Regione contrasterà ogni forma di architettura ostile, assicurando spazi accessibili, sicuri e pensati per la diversità dei bisogni. La pianificazione dovrà favorire, ove possibile, la realizzazione di **alloggi pubblici e a canone calmierato**, promuovendo forme di co-abitazione per studenti, persone anziane e con disabilità, in edifici progettati per rispondere fin dall'origine a queste necessità.

Sarà istituito un **Ufficio regionale di supporto alla pianificazione**, che accompagni Comuni, enti e professionisti con servizi di assistenza tecnica, aggiornamento cartografico, digitalizzazione, monitoraggio e valutazione d'impatto delle norme. Pianificare dovrà tornare a essere un vantaggio, non un ostacolo: tutti i Comuni dovranno essere supportati nei processi di redazione dei PUG e saranno favoriti piani intercomunali e fusioni per i piccoli enti.

Occorre passare dalla sola **pianificazione alla programmazione**, concentrando le risorse su progetti concreti, coordinando i diversi settori, definendo tempi certi di attuazione e riducendo il ricorso a deroghe e urgenze.

Il **principio guida** sarà il contenimento del consumo di suolo: priorità al riuso e alla rigenerazione del costruito, evitando densificazioni scoordinate, nuove costruzioni fuori dalle aree urbanizzate e privilegiando interventi in aree carenti di servizi e verde. Il consumo di nuovo suolo sarà ammesso solo per opere pubbliche o all'interno delle strategie di adattamento climatico.

Rinnovare il **patto città-campagna** significa restituire valore alle aree periurbane oggi abbandonate o degradate, costruendo una nuova alleanza tra periferie e territori agricoli.

La Regione aggiornerà la disciplina delle **destinazioni d'uso**, superando la L.R.11/1999 e introducendo regole che tutelano il **diritto all'abitare** e il mix funzionale dei centri storici.

La programmazione urbanistica dovrà integrarsi con la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici allo scopo di favorire, all'interno di una cornice pianificatoria unitaria ed integrata in ambito urbano, l'adozione da parte dei comuni di **piani locali di adattamento** che porti, tra le altre, all'introduzione di sistemi di monitoraggio del verde urbano, di reti di rifugi climatici, di infrastrutture verdi e blu per mitigare gli effetti delle ondate di calore.

Inoltre saranno avviati i lavori per redigere con la partecipazione attiva del mondo delle imprese e del lavoro e della società civile pugliese **una Legge Regionale per il Clima**: senza una cornice regionale, gli enti locali faticano a proporre interventi sistematici.

Mare e coste della Puglia: accessibilità, sostenibilità e nuova governance

Con oltre 800 chilometri di litorale, la Puglia è una delle regioni costiere più estese d'Italia. Il mare è capitale naturale e paesaggistico ma anche spazio di cittadinanza: diritto di accesso, tutela degli ecosistemi, economie locali.

La Regione aggiornerà e rafforzerà il Piano Regionale delle Coste e la L.R. 17/2015 integrandoli con i principi della sostenibilità climatica e della giustizia ambientale, e istituirà un Osservatorio regionale permanente sulle coste e sull'erosione marina (con ARPA, università, enti di ricerca) per il monitoraggio in tempo reale e la pianificazione di difese naturali. Un programma di adattamento costiero coordinerà risorse nazionali ed europee per proteggere insediamenti ed ecosistemi litoranei.

Una **nuova legge** sul *mare democratico* garantirà il **diritto universale** all'accesso libero e gratuito al mare, riconoscendolo come bene comune e spazio di vita collettiva. In base alla **morfologia delle coste**, sulle aree demaniali marittime saranno privilegiate le **spiagge libere con servizi** e l'installazione di strutture precarie per la balneazione sarà consentita su aree private confinanti con il demanio.

La norma avrà anche l'obiettivo di **integrare la fascia costiera** con le aree rurali retrostanti, in particolare nei tratti soggetti a erosione, crolli delle falesie, innalzamento del livello del mare o restringimento della battigia, fenomeni ormai accentuati dagli effetti del **cambiamento climatico**.

Mare Democratico. Regole chiare, accesso libero, sviluppo sostenibile

Cos'è

Mare Democratico è il programma regionale per garantire un uso equo, trasparente e sostenibile del demanio marittimo pugliese. La Puglia possiede oltre 800 chilometri di costa, una risorsa ambientale e sociale di valore inestimabile, ma spesso oggetto di disomogeneità amministrative, conflitti d'uso e carenza di regole condivise. Il programma nasce per rendere più chiaro il quadro normativo, assicurare a tutte e tutti il diritto di accesso al mare e semplificare le procedure di pianificazione e gestione delle aree costiere. L'obiettivo è coniugare tutela ambientale, diritti collettivi e sviluppo economico, promuovendo un modello di **governo democratico del mare**, in cui la costa torni a essere bene comune, accessibile e gestito con criteri di equilibrio e responsabilità.

Come funziona

REGOLE CHIARE E UNIFORMI. Il programma prevede la **ridefinizione del fronte costiero** ai fini dell'assegnazione delle concessioni, per garantire un uso omogeneo e razionale del demanio marittimo. Le **zone costiere** saranno classificate non solo in base alla conformazione fisica del territorio, ma anche alla **tipologia d'uso possibile**: ad esempio, arenili e coste rocciose verranno trattati come "unità costiere concedibili autonome", così da fissare percentuali chiare di spiaggia pubblica e di aree concedibili, assicurando un equilibrio tra uso pubblico e privato.

ACCESSO GARANTITO A TUTTE E TUTTI. Ogni Comune che affiderà in concessione aree demaniali sarà tenuto a destinare una equivalente superficie, con le stesse caratteristiche, a **spiaggia libera attrezzata**, dotata di servizi

essenziali (bagni, docce, acqua potabile). Sarà introdotto l'**obbligo di accessi liberi al mare** a distanza prefissata, come già previsto dalla normativa ma finora disatteso, con il divieto di nuove concessioni finché tali accessi non saranno realizzati. È prevista inoltre la creazione di un **percorso costiero continuo pedonale**, sempre libero, anche nei tratti in concessione, per garantire il transito pubblico lungo tutto il litorale. Sarà introdotta una modalità di noleggio obbligatorio a fasce orarie di ombrelloni e sedie, per favorire l'accesso delle famiglie con minore disponibilità economica, e **tariffe calmierate** con tetti massimi per i servizi balneari.

SEMPLIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL DEMANIO. *Mare Democratico* mira a rendere più semplice e trasparente la gestione delle coste. Le procedure per la formazione dei **Piani Comunali delle Coste** saranno snellite e uniformate, con strumenti di supporto tecnico regionale. Sarà definito per legge il **riconoscimento urbanistico-edilizio** degli immobili appartenenti al demanio pubblico, collegandolo alla documentazione rilasciata dalle Capitaneerie prima del trasferimento di competenze alla Regione e ai Comuni. Saranno inoltre previsti **procedimenti semplificati** per il rilascio delle concessioni e **bandi di finanziamento** rivolti agli enti locali per il recupero e la valorizzazione dei beni costieri in disuso, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato e progetti di innovazione sostenibile.

Un capitolo specifico sarà dedicato al demanio portuale regionale, tema finora trascurato ma strategico per la coerenza della politica marittima. La Regione promuoverà una razionalizzazione del sistema dei porti pugliesi non rientranti nelle competenze dell'Autorità di Sistema Portuale e che gestisce direttamente, per programmarne in modo unitario la gestione, le funzioni e gli investimenti.

Attraverso un modello di governance accentrato, verrà coordinata la pianificazione dello sviluppo, l'infrastrutturazione e la gestione dei porti minori, comprese le concessioni per la nautica da diporto. L'obiettivo è evitare la frammentazione attuale - che disperde i finanziamenti in interventi episodici - e concentrare le risorse in una programmazione regionale coerente, capace di sostenere sia gli usi tradizionali (pesca, cantieristica, diporto locale) sia le **nuove economie del turismo marittimo**; è urgente un approccio integrato: non più una sommatoria di piccoli progetti, ma una strategia regionale che **valorizzi ogni porto** secondo la sua vocazione e garantisca una gestione efficiente e sostenibile delle infrastrutture

Le politiche del mare saranno integrate con quelle energetiche, favorendo eolico offshore sostenibile e comunità energetiche costiere, nel rispetto dei vincoli paesaggistici e delle economie locali della pesca e del turismo.

Le **spiagge urbane libere con servizi**, già presenti lungo le coste pugliesi, dimostrano che è possibile coniugare **accessibilità e attività economica**. Le spiagge sono un bene limitato: le regole dovranno mettere al primo posto il diritto collettivo all'accesso al mare e, solo in seguito, l'interesse delle imprese. Le quote di spiagge libere e in concessione non saranno definite con criteri rigidi e uniformi, ma calibrate su **ambiti costieri omogenei** - provinciali o zonali - per garantire ovunque qualità dei servizi e una reale disponibilità di spiagge libere.

Boschi, Parchi e Biodiversità. Un sistema ecologico regionale per la Puglia

La tutela della biodiversità deve diventare anche politica economica oltre che ambientale. Entro la legislatura saranno approvati tutti i piani territoriali dei parchi regionali e sarà potenziata la rete Natura 2000 con un piano di gestione unitario.

La Regione istituirà un **fondo permanente per la gestione e la valorizzazione delle aree protette**, destinato alla manutenzione, alla ricerca, alle infrastrutture leggere e alla fruizione sostenibile. Saranno promosse aree di connessione ecologica tra parchi, lame e aree agricole, per costituire un vero sistema ecologico regionale.

La valorizzazione delle aree protette sarà anche leva di sviluppo turistico e culturale, attraverso ecoturismo, mobilità lenta e promozione dei prodotti locali legati ai paesaggi tutelati.

Si rafforzerà la rete regionale dei Centri di Educazione Ambientale e Sostenibile (INFEA / CEAS) tramite un nuovo programma di accreditamento, formazione continua e coordinamento operativo, affinché i centri diventino nodi locali effettivi di educazione ambientale, monitoraggio, partecipazione e cittadinanza ecologica.

In ambito urbano sarà introdotto l'obbligo di un Piano del Verde integrato nel PUG, con censimento arboreo e forestazione.

La Regione sosterrà progetti di biodiversità urbana e agricola, promuovendo vivai comunali, orti pubblici e banche dei semi autoctoni, favorendo la collaborazione tra enti locali, università e associazioni ambientaliste.

Boschi di Puglia. Rigenerare i suoli, il clima e le comunità attraverso la forestazione e la gestione multifunzionale del bosco

Cos'è

Boschi di Puglia è il programma regionale per avviare una nuova stagione di forestazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale, capace di rigenerare i suoli, mitigare la crisi climatica e rafforzare il legame tra natura, comunità e lavoro. Alcuni dei più importanti polmoni verdi della regione – come la Foresta di Mercadante, il Bosco di Acquatetta e il Bosco Difesa Grande – non sono formazioni naturali, ma grandi opere di rimboschimento e ingegneria ecologica realizzate nel Novecento. Oggi quei boschi “artificiali” sono ecosistemi maturi, rifugi di biodiversità e presidi ambientali e sociali: la prova che la forestazione pianificata è una politica pubblica capace di generare valore ambientale, economico e comunitario. Ripartire da quell'esperienza significa **aprire una nuova stagione di politiche forestali pugliesi**, orientata non solo a piantare nuovi alberi ma anche a **curare, gestire e valorizzare i boschi esistenti**, riconoscendone la **multifunzionalità**: il bosco come risorsa ambientale, produttiva, turistica, educativa e sociale. I boschi saranno riconosciuti come **infrastrutture verdi multifunzionali**, in grado di fornire servizi ecosistemici – trattenere acqua, migliorare l'aria, ridurre le temperature urbane, tutelare il paesaggio rurale – ma anche di generare nuove economie attraverso la gestione del legno, il turismo naturalistico, l'educazione ambientale e i crediti di carbonio.

La Puglia è oggi una delle regioni meno boscate d'Italia: la copertura forestale si ferma intorno al 10%, contro una media nazionale del 35%. Le sfide del presente – crisi climatica, desertificazione, perdita di suolo agricolo e isole di calore urbane – impongono una **nuova generazione di boschi** e una gestione attiva di quelli esistenti, capaci di rigenerare i territori e generare **occupazione verde** nelle filiere della cura, della manutenzione e della biodiversità.

L'obiettivo è aumentare la copertura arborea regionale del **3% entro il 2030**, attraverso una strategia integrata di forestazione, gestione e valorizzazione del patrimonio forestale.

Come funziona

CENSIMENTO E PIANIFICAZIONE. Sarà realizzato un censimento aggiornato dei boschi esistenti e delle aree idonee alla riforestazione, insieme alla redazione dei piani di gestione forestale per accedere ai crediti di carbonio e valorizzare economicamente i servizi ecosistemici.

SOSTEGNO ALLA GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BOSCHI ESISTENTI. La Regione sosterrà la manutenzione, la cura e la gestione attiva del patrimonio forestale pubblico e privato, promuovendo piani di assestamento, interventi di miglioramento ecologico, fruizione sostenibile e valorizzazione turistica e culturale dei boschi.

PROGRAMMA REGIONALE DI FORESTAZIONE. “Boschi di Puglia” sarà un piano decennale per incrementare la superficie boscata e rafforzare la connessione tra natura, comunità e lavoro sostenibile. Ogni intervento sarà co-progettato con Comuni, scuole, enti del terzo settore e cittadinanza attiva, trasformando la riforestazione in un processo partecipato.

FORESTAZIONE PERIURBANA, AGRICOLA E SOCIALE. La Regione promuoverà interventi di forestazione diffusa nelle aree periurbane, agricole e di margine, coinvolgendo Comuni, aziende agricole, cooperative, associazioni e comunità. I nuovi boschi diventeranno spazi di prossimità, educazione ambientale, sport e socialità, in continuità con il tessuto urbano ma distinti dal verde ornamentale.

GOVERNANCE E MANUTENZIONE. L'ARIF coordinerà l'attuazione del programma e i piani di manutenzione pluriennali, garantendo che ogni nuovo bosco resti vivo e gestito nel tempo. La gestione sarà affidata a reti locali di cooperative, associazioni e imprese verdi, per coniugare sostenibilità ambientale, innovazione e lavoro di comunità.

Il programma è coerente con il *Green Deal europeo* e il pacchetto *Fit for 55*, che prevedono la piantumazione di tre miliardi di alberi in Europa entro il 2030. In Puglia potrà contare sulla rete dei **vivai pubblici regionali** e sul coinvolgimento dei **vivai privati finanziati con fondi FEASR**, oltre alla collaborazione con Comuni, Consorzi di bonifica, università, associazioni e imprese verdi.

Cura del territorio e protezione civile. Una strategia unitaria per la sicurezza

La **cura del territorio** rappresenta una delle grandi sfide per la Puglia del futuro. Significa unire **manutenzione e prevenzione**, sicurezza e sostenibilità, valorizzazione del paesaggio e resilienza delle comunità. Dopo anni di interventi frammentati, la Regione punta a costruire una **strategia unitaria**, con un obiettivo chiaro: garantire alla cittadinanza un territorio più sicuro, efficiente e capace di prevenire i rischi. La nuova stagione della cura del territorio si fonderà su tre pilastri: **manutenzione ordinaria e continua** degli alvei, dei canali e delle reti idriche e stradali; **governance integrata** tra Governo, Regione, Province e Comuni per coordinare gli interventi contro il dissesto idrogeologico e per l'utilizzo efficiente delle risorse finanziarie; **gestione sostenibile del demanio** idrico e costiero, con azioni di difesa dall'erosione e di recupero ambientale dei litorali.

Particolare attenzione sarà rivolta ai **piccoli e medi Comuni**, spesso privi di personale tecnico o di capacità progettuale sufficiente per gestire territori estesi e complessi. La Regione, insieme al Governo e alle **strutture commissariali**, istituirà una **struttura di supporto tecnico** per accompagnare gli enti locali nella progettazione, rendicontazione e attuazione degli interventi, semplificando le procedure e promuovendo la condivisione di competenze. Una **task force regionale** assicurerà la regia tecnica e amministrativa, coordinando i finanziamenti provenienti da diversi livelli istituzionali e garantendo una distribuzione equa e trasparente delle risorse. Il programma promuoverà inoltre una **gestione unitaria del demanio costiero e idrico**, integrando le azioni di difesa, riqualificazione e valorizzazione ambientale con le strategie di adattamento climatico e di rigenerazione dei paesaggi costieri.

Questa **visione integrata** della cura del territorio si completa con il rafforzamento del **sistema di protezione civile**, che rappresenta la prima linea della sicurezza collettiva. La prevenzione dei rischi idrogeologici, sismici e climatici richiede non solo opere e manutenzioni, ma anche **capacità di previsione**, pianificazione e risposta tempestiva.

La **protezione civile regionale** ha compiuto importanti progressi con la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) e il coordinamento con ARPA Puglia per la prevenzione degli incendi e del rischio idrogeologico, ma l'approccio resta in parte reattivo. Tra il 2020 e il 2024 sono stati finanziati circa 400 interventi di mitigazione del rischio, la cui attuazione risulta spesso rallentata da carenza di progetti esecutivi e procedure complesse.

Un **Piano pluriennale** di manutenzione e sicurezza del territorio coordinerà le risorse per i rischi idrogeologici e sismici attraverso un **Fondo unico** e procedure semplificate, premiando i Comuni che aggiornano i piani di emergenza e integrano le **mappe di rischio** nei propri strumenti urbanistici.

Si rafforzerà il sistema informativo con **sensori, droni e piattaforme digitali** per l'allerta precoce, integrato con ISPRA e con la rete nazionale di monitoraggio. Ogni Comune sarà supportato nella redazione di un **Piano comunale aggiornato e pubblico**, accompagnato da esercitazioni periodiche e canali digitali di comunicazione diretta con la cittadinanza.

Sarà data piena attuazione alla **legge regionale sul fuoco prescritto** e ai piani antincendio boschivi, con azioni di controllo e prevenzione capillare sul territorio.

La **sicurezza diventa cultura**: entra nelle scuole, nei centri civici e nei piani di comunità come forma di cittadinanza attiva e corresponsabile. La prevenzione è un compito condiviso, parte integrante della **cultura del territorio** e del futuro sostenibile della Puglia.

Una governance policentrica per lo sviluppo dei sistemi urbani e territoriali

I sistemi urbani e territoriali rappresentano oggi la spina dorsale dello sviluppo regionale e costituiscono il luogo in cui si intrecciano dinamiche economiche, sociali, ambientali e culturali che definiscono la qualità complessiva della vita delle persone che abitano nella nostra Regione. In Puglia, la complessità e la varietà dei contesti territoriali richiedono una strategia differenziata e calibrata sulle specificità locali: i centri urbani più densi si confrontano con la sfida della transizione ecologica e con la necessità di processi di rigenerazione urbana, di recupero del patrimonio edilizio, di riqualificazione degli spazi pubblici, per migliorare la vivibilità e rafforzare la coesione sociale; i sistemi territoriali più ampi devono garantire la tutela e la valorizzazione del paesaggio, la sostenibilità ambientale e la gestione equilibrata delle risorse naturali, promuovendo un nuovo patto tra città e campagna che riconosca la complementarità tra i sistemi produttivi e ambientali, agricoli e urbani. Per quanto riguarda le aree interne, emerge con forza la necessità di attivare azioni concrete per contrastare lo spopolamento e l'invecchiamento demografico, attraverso il rafforzamento della dotazione dei servizi essenziali, l'innovazione sociale e la creazione di nuove opportunità di lavoro e di comunità.

In questo scenario, la Regione Puglia promuoverà una nuova stagione di sviluppo fondata su un patto rinnovato e rafforzato tra Regione ed enti territoriali, volto a costruire una governance policentrica capace di orientare e coordinare, attraverso una regia regionale, investimenti e proposte in grado di valorizzare l'intero sistema territoriale pugliese e di guidare tutta la Puglia nell'attuazione delle politiche di contrasto ed adattamento ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo è quello di ridurre le distanze tra la Regione e gli enti locali e di superare la frammentazione delle politiche urbane e territoriali e a diffondere una nuova consapevolezza condivisa del ruolo che ogni territorio può e deve giocare nel disegno del proprio futuro.

Semplificazione amministrativa, canali diretti tra enti locali e la Regione attraverso **piattaforme informatiche dedicate e la creazione di uno sportello unico dedicato**, maggiore coordinamento interistituzionale con il supporto di una task force sono alla base di tale patto.

La Regione intende promuovere una governance che, secondo una logica bottom up, responsabilizzi i territori nel delineare strategie integrate di sviluppo urbano, territoriale e paesaggistico e piani d'azione per il clima aprendo una nuova stagione di co-programmazione e co-progettazione che riformi l'attuale impostazione nella gestione dei fondi destinati alle città, alle province e alle aree interne.

Puglia Semplice. Programma regionale per la collaborazione tra enti e la semplificazione amministrativa

Cos'è

Puglia Semplice è il programma regionale per rendere più diretti, chiari e collaborativi i rapporti tra Regione, enti locali e cittadinanza. L'obiettivo è costruire una **Regione vicina**, che supporti i Comuni e le Province nella gestione quotidiana, riduca la distanza burocratica e renda più rapidi ed efficienti i procedimenti amministrativi.

Il programma nasce dall'esigenza di migliorare la qualità della vita dei pugliesi attraverso un uso più razionale delle risorse umane, economiche e organizzative, semplificando le relazioni tra i diversi livelli di governo e valorizzando la cooperazione istituzionale. Si tratta di **rinnovare il patto tra Regione e autonomie locali**, interpretando in modo attuale il principio di sussidiarietà: meno controlli formali ex post, più accompagnamento e supporto ex ante. L'obiettivo finale è favorire una pubblica amministrazione che ascolta, risolve e accompagna, anziché complicare, restituendo fiducia e prossimità ai cittadini e alle cittadine e agli enti.

Come funziona

SPORTELLO UNICO ENTI LOCALI. Sarà istituita una piattaforma unica di tipo CRM – *Customer Relationship Management* per gestire i rapporti tra Regione e enti locali in tutti i principali ambiti di competenza (urbanistica, ambiente, commercio, edilizia, sanità). Lo *Sportello Unico Regionale* diventerà il front office digitale per Comuni e cittadinanza e, allo stesso tempo, lo strumento operativo per un team regionale dedicato al supporto tecnico-amministrativo. Questo staff analizzerà e monitorerà i procedimenti, proponendo soluzioni di semplificazione e snellimento normativo.

CODIFICAZIONE E TESTO UNICO PER LA SEMPLIFICAZIONE. Sarà avviata una revisione delle norme regionali per creare un **Testo Unico per la Semplificazione Amministrativa**, che sistemi, aggiorni e renda coerente la disciplina vigente. L'obiettivo è definire un quadro normativo chiaro e uniforme, riducendo tempi e adempimenti per enti pubblici, imprese e cittadinanza tutta, ampliando i casi in cui il silenzio dell'amministrazione vale come assenso.

RETE DELLE AMMINISTRAZIONI PUGLIESI. Verrà istituito un **Gruppo tecnico misto Regione-Comuni**, con funzione di coordinamento, confronto e co-progettazione. Questo strumento permetterà di definire politiche pubbliche condivise, migliorare la programmazione e ottimizzare l'impiego delle risorse a livello territoriale, costruendo una logica di sistema e non di frammentazione.

DIGITALIZZAZIONE E COMPETENZE. Tutte le azioni saranno accompagnate da un piano di formazione e digitalizzazione per dipendenti pubblici e amministratori locali, per diffondere una cultura della semplificazione e dell'innovazione nella gestione amministrativa.

In questa prospettiva, sarà avviato **un processo di concertazione permanente con gli enti locali**, volto a semplificare la normativa di settore e a costruire un quadro unitario ma differenziato di strategie territoriali, capace di tenere conto delle specificità dei contesti.

I sistemi urbani di grandi dimensioni dovranno essere al centro di strategie di investimento orientate a rafforzare la competitività, l'innovazione, la sostenibilità e l'attrattività internazionale. A questi territori sarà richiesto di consolidare il proprio ruolo di motori dello sviluppo regionale, promuovendo politiche integrate che favoriscano la transizione ecologica e digitale, la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile e la coesione sociale, in un'ottica di apertura verso le reti europee e mediterranee.

Parallelamente, i contesti territoriali delle aree interne e rurali dovranno essere sostenuti attraverso **strategie dedicate** alla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche, al rafforzamento dei servizi essenziali e alla creazione di nuove economie di prossimità. In tali contesti, l'obiettivo principale sarà **invertire i processi di marginalizzazione**, stimolando la nascita di progetti integrati che coniughino qualità della vita, innovazione sociale e sostenibilità ambientale. Il principio guida è che ciascuna aggregazione territoriale, indipendentemente dalla propria dimensione o posizione geografica, deve essere in grado di definire una propria strategia integrata di sviluppo, coerente con le priorità regionali ma costruita a partire dalle peculiarità e dalle aspirazioni delle comunità locali.

La **strategia regionale** si inserisce pienamente nel quadro del ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027 e valorizza le misure e gli strumenti già attivati nel Programma Regionale Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, che rappresentano la base operativa per il consolidamento di politiche territoriali integrate e per la sperimentazione di nuovi modelli di governance locale. In particolare, il sistema di governo della **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)** in Puglia sarà rafforzato attraverso un potenziamento del ruolo dell'Autorità Responsabile per le Aree Interne (ARAI), chiamata a operare come struttura di supporto e di innovazione istituzionale. Saranno avviate, nell'ambito dell'attuale programmazione, **azioni pilota** con le aree interne pugliesi, finalizzate a testare nuove norme specifiche, modelli di cooperazione, progettazione integrata e attuazione partecipata degli interventi.

Esempi sono il rafforzamento delle cooperative di comunità, la redazione di una legge organica sui Piccoli Comuni sulla scorta della legge Realacci del 2017, l'implementazione della nuova legge sulla montagna (n. 131/2025) con i fondi FOSMIT, il contrasto della "desertificazione bancaria" e della sparizione degli sportelli fisici, col relativo innalzamento della soglia di accesso al credito, attraverso iniziative sinergiche fra enti pubblici, sindacati e realtà produttive locali. Queste ed altre azioni costituiranno la base sperimentale per la definizione del nuovo modello di governo delle aree interne, funzionale all'attuazione del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2028-2034.

Un elemento strategico fondamentale è la costruzione, da parte dei Comuni e delle loro aggregazioni, di **strategie territoriali condivise**, che consentano di orientare gli investimenti pubblici e privati secondo una logica integrata e coerente. La definizione di una strategia territoriale permetterà di **diversificare le fonti di finanziamento**, intercettando in modo più efficace le opportunità offerte dai programmi europei, nazionali e regionali, e di realizzare investimenti coerenti con una visione comune di sviluppo territoriale. Ciò rappresenta un passaggio decisivo per migliorare la qualità e l'impatto delle politiche locali, superando la frammentazione degli interventi e rafforzando la capacità di governo dello sviluppo a scala sovracomunale. In questa ottica sarà **rafforzata la presenza della Regione Puglia a Bruxelles**, con l'obiettivo di avvicinare le amministrazioni, le comunità e tutte le soggettività portatrici di interesse all'Europa, favorendo la costruzione di reti transnazionali e l'attrazione di maggiori risorse europee.

La proposta è che la **Regione Puglia** svolga un ruolo attivo di coordinamento e accompagnamento di questa nuova stagione di **co-pianificazione e co-progettazione**, costituendo e sostenendo, d'accordo con gli enti territoriali, **uffici decentrati di area vasta**, in grado di supportare la progettazione integrata, la gestione dei programmi e la cooperazione tra territori. Questi uffici rappresenteranno il livello operativo di una governance multilivello stabile, capace di rendere strutturata la collaborazione tra Regione, Città Metropolitana di Bari, Province, Comuni e Unioni di Comuni, facilitando la condivisione di competenze, strumenti e visioni di sviluppo.

La **Regione Puglia** sosterrà con decisione la nuova stagione di **pianificazione strategica partecipata** preparatoria al futuro ciclo di programmazione 2028-2034, accompagnando gli enti territoriali nella definizione di strategie locali capaci di anticipare le sfide del prossimo periodo comunitario e di valorizzare i risultati delle azioni pilota. Con l'attuale programmazione 2021-2027 saranno promosse iniziative sperimentali e progetti integrati, in grado di consolidare competenze, reti territoriali e strumenti operativi, così da giungere al 2028 con una **governance matura e condivisa**, pronta ad attuare in modo efficace e coerente le politiche di coesione della nuova fase europea.

La strategia punta a costruire un **sistema regionale equo**, capace di riconoscere e valorizzare le differenze come risorsa, favorendo un equilibrio tra poli urbani e territori periferici, tra costa ed entroterra, tra innovazione e tradizione. L'obiettivo finale è lo sviluppo di una **Puglia più coesa e sostenibile**, dove ogni territorio, attraverso la propria strategia integrata e con il supporto della Regione, contribuisca in modo attivo e consapevole al **benessere collettivo** e alla costruzione di un futuro condiviso, nel solco di una governance rinnovata e pienamente europea.

Decaro

PRESIDENTE